Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 60

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 11 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Azioni di fanteria e artiglieria

nei vari settori del fronte ellenico

Intensa attività di bombardamento e mitragliamento

L'Aviazione dell'Asse svolge una efficacissima opera distruttiva in Africa e nel Mediterraneo

I Comunicati

del Quartier Generale

Bollettino n. 275

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attacchi avversari nel settore dell' XI Armata sono stati nettamente respinti da nostri contrattacchi, che hanno inflitto al nemico notevoli perdite.

Nostre unità aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato apprestamenti, batterie e truppe del nemico ed hanno colpito importanti basi avversarie.

Nell' Africa settentrionale la nostra Aviazione ha bombardato apprestamenti militari a Bengasi e una base aerea nemica della Cirenaica.

Nell' Africa orientale un nostro reparto ha attaccato e disperso un distaccamento nemico nel settore di Cheren.

Nel settore somalo nostri velivoli hanno bombardato automezzi e carri armati britannici.

Aerei nemici hanno bombardato una località dell'Eritrea. Nessuna vittima nè danni materiali.

Il giorno 7 corrente velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento su impianti militari di Malta.

Bollettino n. 276

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di fanterie e artiglierie nei vari settori della XI Armata. Nel settore della IX Armata, in azione di carattere locale, abbiamo catturato prigionieri ed armi.

Nostre numerose formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato posizioni di batterie, trinceramenti, automezzi, attendamenti e truppe del nemico. E' stata colpita una importante base avversaria. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro caccia nemici del tipo «Gloster».

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato l' aeroporto di Ta Venezia (Malta) distruggendo tre aerei al suolo e danneggiando gravemente un'aviorimessa.

Nell' Africa settentrionale autoblindo nemiche che tentavano di avvicinarsi a Giarabub sono state volte in fuga dal tiro delle nostre artiglierie.

Nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree nemiche nella Cirenaica.

Nella giornata dell'8 reparti del C.A.T. hanno mitragliato concentramenti britannici di automezzi.

Aerei nemici hanno bombardato Tripoli e Zuara, causando tre morti e due feriti; danni materiali lievi.

Nell' Africa orientale, intensa attività di pattuglie sul fronte nord. Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Harar e Dire-Daua senza arrecare danni. A Dire-Daua un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

L'azione del C.A.T. su Malta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 10.

Formazioni da caccia del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato, come ha riferito l'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, una incursione sulla base aeronavale di Malta, assaltando l'aeroporto di Ta Venezia e mitragliando al suolo alcuni velivoli nemici.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, le nubi basse e la violenta reazione contraerea avversaria, i cacciatori germanici hanno potuto portare a termine brillantemente la difficile azione, distruggendo o danneggiando seriamente tutti i velivoli che si trovavano sulla base aerea nemica.

Sommergibili dell'Asse nell'Atlantico

La superba azione del comandante Giovannini

KIEL, 10.

Il giornale della Marina tedesca *Gegen-England* sotto il titolo «*Sommergibili italiano e tedesco — contro il medesimo convoglio*» — pubblica un articolo da un suo corrispondente di guerra, Anton Deininger. Dopo aver narrato le accoglienze tributate al sommergibile italiano comandato dal capitano di corvetta Giovannini quando, reduce da una fortunata crociera nell'Atlantico, fece ritorno alla propria base avendo affondato 4 navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 30 mila tonnellate, e descritto le manifestazioni di cameratismo svoltesi tra l'equipaggio del sommergibile vittorioso e quello di un altro sommergibile italiano che stava salpando per una nuova crociera nelle acque dell'Atlantico, Deininger riferisce alcune dichiarazione fatta allo sbarco dal comandante Giovannini.

Il valoroso ufficiale ha narrato che l'inizio del suo ultimo viaggio non fu tale da promettere il successo, in quanto le condizioni del tempo erano le peggiori che si potessero immaginare. Pioggia, neve, ghiaccio e mare continuamente tempestoso. Dopo l'affondamento del primo piroscafo stazzante circa 9 mila tonnellate che calò a picco in 35 secondi il tempo migliorò alquanto.

Quarantotto ore dopo il sommergibile italiano si trovò presso un convoglio britannico e, mentre stava prendendo di mira il piroscafo più prossimo, di circa 6 mila tonnellate, constatò che in precedenza era giunto sul posto un sottomarino germanico.

Il comandante Giovannini ha poi descritto le fasi della gara che si svolse tra le due siluranti nello inseguimento della preda, rilevando che il sottomarino germanico si trovava più vicino al bersaglio e forse più vicino di quanto avesse desiderato, dato che accostò a dritta per lanciare dopo un certo tempo un siluro da poppa. Dal vapore nemico colpito a poppa si levò una alta colonna d'acqua, ma il piroscafo continuò a navigare cercando, accostando a sinistra, di sfuggire al nuovo attacco.

«*Nel frattempo* — ha continuato il comandante Giovannini — *con due accostate avevo raggiunto una ottima posizione di lancio e immediatamente lanciavo il siluro che, con una cupa eco, esplose a poppa. L'equipaggio scese nelle imbarcazioni e il piroscafo s'inabissò.*

Tre ore più tardi capitò davanti alla mia prua il terzo piroscafo che venne anch'esso liquidato. Dopo qualche giorno mi trovai nuovamente su una buona pista. Si trattava questa volta di tre grandi piroscafi da carico che navigavano a forte velocità. Non mi fu possibile avvicinarli. Inoltre il tempo era pessimo: pioggia, mare grosso e vento. Benchè le mie macchine dessero il massimo della loro potenza non riuscivo a portarmi su una buona posizione di attacco.

Finalmente, benchè da grande distanza, potei lanciare contro il più prossimo dei tre piroscafi due siluri che secondo le mie osservazioni raggiunsero il bersaglio. L'avversario si difendeva con bombe subacque e ben presto lo persi di vista.

Dopo mezz'ora avvistai due altri vapori uno dei quali mi facilitò la manovra, in quanto si accingeva ad attraversare la mia scia. Naturalmente lo lasciai fare fino al momento in cui si trovò davanti ai tubi di lancio del mio sommergibile.

Il siluro lo colpì in pieno sotto il cannone di poppa e, mentre la stazione radio lanciava l'SOS e l'equipaggio si salvava nelle imbarcazioni, il vapore che stazzava circa 7 mila tonnellate scompariva inghiottito dal mare.

Con l'ultima riserva di carburante intrapresi poco dopo il viaggio di ritorno».

Le truppe greche si ritirano dalla Tracia

BUDAPEST, 1.

In una corrispondenza da Sofia il giornale *Uj Magyarsag* scrive che secondo informazioni attinte da buona fonte provenienti da Atene, risulta che le truppe greche attualmente dislocate nella Tracia stanno ritirandosi verso ovest e precisamente verso Salonicco e la frontiera albanese.

Rendell ha lasciato Sofia

SOFIA, 11 matt.

Il ministro di Gran Bretagna in Bulgaria Rendell, e i membri della legazione, sono ieri partiti da Sofia diretti ad Istanbul. La partenza dei rappresentanti del Paese che tante volte ha offeso e minacciato la Bulgaria è avvenuta da una stazione secondaria per evitare manifestazioni ostili da parte della popolazione.

La Turchia contraria ad ogni avventura

ANKARA, 10.

Oggi la grande assemblea nazionale riprende i suoi lavori. Era stato annunciato che il ministro degli Esteri Saraglogiu avrebbe fatto delle importanti dichiarazioni alla riunione del gruppo parlamentare del partito del popolo, riunione che ha preceduto quella dell'assemblea nazionale, senonchè avendo un grave lutto di famiglia costretto il ministro a recarsi ad Istanbul, le annunciate dichiarazioni non hanno avuto luogo.

Gli articoli dei vari giornali tengono a mettere in guardia la popolazione contro ogni forma di propaganda disfattista, rilevando che il suo patriottismo è garanzia che ogni tentativo di influenza straniera riuscirà vano.

Del resto l'opinione pubblica appare più tranquilla sull'atteggiamento che la Turchia manterrà nello attuale momento, atteggiamento orientato verso il mantenimento della pace e contrario quindi ad ogni avventura.

Il giornale «Ulus» in un commento sull'attuale situazione dei Balcani, riafferma il decisivo desiderio del Governo turco di mantenere finchè sia possibile il Paese al di fuori della guerra e lontano da ogni iniziativa che possa compromettere l'integrità territoriale dello Stato. Tale — scrive il giornale — è stata la politica turca, quando la guerra si è svolta sul Reno, tale rimane anche oggi che la guerra è vicina alla frontiera.



ALBO DI GLORIA

I Caduti

nelle operazioni di guerra

ROMA, 10.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data del 9:

Gli eventi della guerra non hanno reso possibile, specie per la Cirenaica, avere dai comandi di reparto ai quali incombe l'accertamento e la segnalazione delle perdite, i dati nominativi completi; a tale compito si attende con incessante cura. Pertanto i dati che seguono si riferiscono alle perdite del mese di febbraio, ed a quelle non comprese nei precedenti elenchi pubblicati, per le quali sono pervenuti sino al 28 febbraio u. s. i documenti prescritti o le comunicazioni ufficiali.

SUL FRONTE GRECO: italiani caduti 2386, feriti 4841, dispersi 5590; albanesi caduti 14, dispersi 42.

NELL'AFRICA ORIENTALE: italiani caduti 127, feriti 530, dispersi 126.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE: italiani caduti 68, feriti 98, dispersi 12.230.

MARINA: caduti 35, feriti 20, dispersi 142.

AERONAUTICA: caduti 37, feriti 87, dispersi 165.

Gli elenchi dei caduti saranno pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate». Ai gloriosi combattenti e alle famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Il popolo italiano saluta con commossa, virile fierezza i prodi che sono caduti per la Patria sui diversi fronti di guerra e alla loro memoria eleva il pensiero nella certezza che il sacrificio non sarà vano, nè potrà essere dimenticato.

Il Governo fascista tien fede al suo impegno morale di dire agli italiani tutta la verità, anche quando questa sia una verità dolorosa. Gli elenchi delle nostre perdite nelle operazioni di guerra vengono pubblicati regolarmente in base a documentazioni precise e controllate ricacciando in gola al nemico quelle menzogne con le quali si era forse illuso di trarci in inganno.

Nel sangue dei morti il popolo tutto ritempra la sua assoluta certezza di vittoria, di quella vittoria che sarà domani l'omaggio più alto alla memoria gloriosa di quelli che per essa hanno combattuto, per essa hanno dato la vita.

E' arrivata la primavera

sul fronte greco - albanese

Agli altoparlanti anglo-greci rispondono la sinfonia delle bombe e le pernacchie dei nostri alpini

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, 10.

Sono arrivati gli altoparlanti sul fronte di Grecia, sono arrivati finalmente. Li hanno portati gli inglesi da molto lontano, forse dall'Australia, forse dall'America. Han no fatto un viaggio avventuroso, poveri altoparlanti, un viaggio di quattro mesi per mare e per terra per arrivare fino in Grecia a salvare la situazione.

Deve essere stato un viaggio duro e noioso e pieno di perigli. Sabato sera, appena arrivati, e non avevano avuto ancora il tempo di rifiatare, quella gente senza testa e senza cuore che sono i greci hanno voluto subito farli parlare, al buio, davanti alle trincee italiane, davanti agli alpini, ai fanti e alle Camicie nere, e avevano la voce nasale, arrochita e catarrosa, poveri altoparlanti che sapevano di sternuti, di raffreddori e di faticosa boria britannica.

Dicevano i poveri altoparlanti, dicevano: «*Italiani, deponete le armi perchè la Grecia ha vinto la guerra*». Proprio così dicevano gli altoparlanti, al buio, davanti alle trincee degli alpini, dei fanti e delle Camicie nere, sabato sera. Figuratevi, andavano a dirlo proprio agli alpini.

Gli alpini dapprima stettero bitti, divertiti, come se qualcuno stesse a far loro il solletico sotto i piedi, poi cominciarono le pernacchie, lunghe come boati più rumorose del più rumoroso altoparlante.

E all'alba di domenica suonò la sveglia sul fronte greco. E, suonata all'alba sul ritmo delle prime bombe che cadevano dagli sportelli spalancati di una formazione di «Alcioni», si rafforzava col rombo di altre bombe che piovevano dal cielo dalle squadriglie delle «Cicogne», e raggiungeva un tono acuto con l'arrivo dei primi «Picchitelli» che andavano a poggiare bombe da 500, per raggiungere la gamma dello sviolinio dei «Falchi» che mitragliavano da bassa quota, come il tambureggiare della grandine sopra i tetti di ardesia.

Ed erano tutti presenti, come ad un grande convegno: Sparvieri, Cicogne, Alcioni, Falchi, Frecce, Saette. Erano tutti presenti al congresso sul cielo della Grecia tra il lago di Ocrida e il mare, al cospetto della mole imbottita e nevosa del Tomori. E fu una grande sinfonia: legni e ottoni, violini e tamburi. Ce n'era per tutti i gusti e per tutte le pretese.

Una rondine non fa primavera, ma dieci, venti, cento, tutta la nostra famiglia alata e pennuta e provvista di artigli e di bombe, sì, perdio, fanno primavera. La primavera arriva fornendo la scena alle bombe, accompagnata dal tambureggiare violento delle artiglierie, illuminata e inondata dagli scoppi delle granate, esaltata dal gracchiare di mille mitragliatrici osannanti.

E' arrivata la primavera, e la grande notizia è corsa da fante a fante, da alpino ad alpino, negli orecchi, sottovoce, in tono cospiratorio e con voce vibrante di speranza. Poi al mattino è stata detta anche ai greci, col rombo ottuso e lacerante e abbrividente di alcune migliaia di bombe che fra l'alba e il tramonto sono state rovesciate sulle loro trincee, per eccesso di prudenza, per il caso che qualcuno, trastullandosi o pargoleggiando con gli altoparlanti, non avesse ben capito.

Intanto la terra della Grecia ha cominciato a fermentare, a ribollire sotto la sollecitudine poderosa degli esplosivi lanciati dagli aerei. Ecco, sarebbe stato il giorno propizio per un povero cronista di guerra che avesse in serbo ancora qualche mezza dozzina di superlativi. Sarebbe questo il giorno adatto per metter fuori i rincalzi e dar fondo alle riserve, se ne avesse.

Farò invece parlare i piloti; così, come capita. Qualche frase raccolta a volo negli aeroporti, annotata frettolosamente sul taccuino mentre gli aviatori sorbivano una tazza di brodo e fumavano una sigaretta, tra un volo e l'altro, mentre aspettavano che gli avieri avessero finito di rifornire gli aeroplani di bombe e di benzina, come attori in riposo tra l'una e l'altra scena di un grande dramma.

«*Non meno di duecento apparecchi in aria. Bisognava stare attenti a come scivolare per non picchiare il grugno*».

«*Tutta la terra fumava dagli scoppi* — dice un altro — *ed era più il fumo che il colore della terra*».

«*Strade piene di autocarri e di colonne in movimento, riboccanti di cavalli e muli, di salmerie e di carrette e di gente che scappava alla rinfusa*».

«*Sulla quota 1388* — dice un terzo — *ho visto la più favolosa giostra della mia vita. Il cielo era gremito di aeroplani che bombardavano*».

«*Il mio aeroplano* — dice un pilota da caccia che ritornava e ripartiva per un volo rasente — *sembrava impazzito, sussultava per gli scoppi come un cavallo ombrato*».

Frasi improvvisate, perchè in queste faccende bisogna contentarsi di vedere a spicchi e a fette.

Al mattino gli aviatori avevano avuto un ordine: un quadratino segnato sulla carta e un'ora. Nient'altro. Su quel quadratino avevano buttato le bombe, ciascuno sul suo quadratino, e come ritornavano dal volo ricaricavano bombe e benzina e ripartivano. Vi sono stati aviatori che hanno compiuto persino tre azioni in un solo giorno.

In cielo erano Falchi, Saette e Frecce, aeroplani da caccia, c'erano Sparvieri venne attaccata dalla caccia plani da bombardamento; c'erano tutti insomma. Una formazione di Sparvieri venne attaccata dala caccia inglese, quindi Gloster, e gli Sparvieri ne buttarono giù quattro. Gli altri, ed erano molti, bombardarono tutto il giorno indisturbati.

A terra tambureggiavano le artiglierie, e le trincee greche erano seminate e scavate da crateri, mentre a bassa quota scendevano i Falchi a mitragliare a volo rasente, fra colonna e colonna di fumo, fra scoppio e scoppio, frugando col piombo delle mitragliatrici nel profondo dei camminamenti, nel cuore delle batterie, fra tenda e tenda, fra rifugio e rifugio.

Appena una formazione partiva ne arrivava un'altra, senza tregua, senza dare fiato. E intanto gli alpini e le Camicie nere hanno visto dal sommo delle loro trincee, hanno visto dai picchi delle montagne dove stanno annidati tra roccia e roccia, questo favoloso inizio della primavera.

I Picchiatelli sono andati a vedere i greci in faccia. Prima, come al solito, hanno centrato le batterie con grosse bombe da 500, poi si sono dati alla maniera tempestosa: sono calati giù a pelo di montagna, tra valle e valle, a guardare in faccia i greci, su quella terra molliccia, lungo le trincee, lungo i camminamenti. Poi, finite le cartuccie, sono passati più in là, sono andati a salutare gli alpini, i fanti e le Camicie nere, e i fanti salutavano da terra agitando fazzoletti, moschetti e fascie e buttavano i cappelli in aria. E i Picchiatelli, volteggiando con eleganza, sfioravano i cappelli, poi aprivano gli sportelli di mica per salutare con la mano.

Ogni Picchiatello aveva due o tre pacchi pieni di sigarette, di dolci e di altre cose. E sui pacchi c'era scritto: «Tanti saluti dai Picchiatelli». E buttavano giù i pacchi di doni ai fanti che combattono sulla terra. Ecco: ai fanti i nostri auguri, le sigarette, i doni e le altre cose, ai greci le bombe.

Leone Concato

« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».

MUSSOLINI



IL C.A.T. in AFRICA SETTENTRIONALE: Atterraggio di un apparecchio da combattimento tedesco in un aeroporto del deserto per rifornirsi di combustibile

Notizie dell' Impero

Il Duca d'Aosta

ispeziona lo scacchiere nord

Fervide manifestazioni di fedeltà da parte dei nativi

ADDIS ABEBA, 10.

L'Altezza Reale il Vice Re, continuando le sue ispezioni nei vari settori del fronte dell'A. O. I., si è recato in volo in Eritrea.

L'Augusto Principe, dopo aver preso contatto con le autorità dello scacchiere nord, ha iniziato l'ispezione ai comandi e ai reparti dislocati sui fronti.

Il Vice Re ha voluto anche portare la sua parola di conforto e di augurio ai feriti nazionali e indigeni vittime dell'ultima incursione aerea su Asmara e a valorosi feriti di guerra, soffermandosi al capezzale di ogni degente.

L'ispezione allo scacchiere nord si è concluso con una visita alla piazza marittima di Massaua dove l'Augusto Principe ha parlato agli ufficiali che gli sono stati presentati dal contrammiraglio comandante la base stessa.

Durante le sue visite all'Asmara, il Vice Re ha ricevuto il devoto omaggio di uno dei più fedeli capi dell'Eritrea, Ras Chaivanè Mariam, che ha voluto riaffermare l'indefettibile fedeltà dei nativi che sentono tutto l'orgoglio di combattere ancora una volta sotto la gloriosa bandiera italiana. L'Altezza Reale il Vice Re è quindi rientrato in volo alla sua sede.

Il vicegovernatore generale, continuando le sue visite ai centri dello Scioa per recare ai capi e alle popolazioni nel nome del Vice Re le direttive del Governo, è stato accolto dalle genti di Debra Brehan e della regione con manifestazioni di devoto omaggio e di viva gratitudine che hanno dimostrato ancora una volta la ferma volontà dei capi del clero e della popolazione di proseguire la loro fattiva collaborazione col Governo dell'Amara.

Nel vasto piazzale del mercato, dinanzi a una imponente folla di popolo, il vicegovernatore generale ha rilevato l'alto significato assunto dal fatto che tutti i capi e notabili siano perfettamente disciplinati agli ordini del Governo. Dopo aver messo in evidenza il fermo e sereno atteggiamento delle popolazioni native, atteggiamento che ha avuto anche di recente fulgide espressioni di valore nelle eroiche pagine scritte sul fronte della guerra dai battaglioni formati da scioani e particolarmente da nativi della regione di Debra Brehan il cui comportamento è stato ammirevole, il vicegovernatore generale ha concluso esprimendo la certezza incrollabile di tutti nella vittoria finale delle armi italiane.

Calorose dimostrazioni hanno accolto le parole del vicegovernatore generale con entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al Vice Re. Sono seguite spontaneamente dichiarazioni di capi e di notabili anche a nome delle popolazioni dei rispettivi distretti e tutte riaffermanti la ferrea volontà di servire fedelmente fino alla vittoria il Governo italiano.

Anche l'annuncio di un generoso gesto di clemenza da parte del Vice Re che ha elargito la grazia ad un gruppo di detenuti nativi, ha sollevato una fervida dimostrazione di profonda riconoscenza.

Il capo della chiesa cristiana di Etiopia, Richet Papassat, Abuna Johannes ha rivolto un'allocuzione alle genti cristiane dei territori dell'A. O. I. L'Abuna ha esordito invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo italiano. Ha quindi ricordato che i libri sacri considerano l'obbedienza al Re come un preciso dovere di ogni uomo «*Tutte le cose fatte e che si fanno sono ordinate dalla forza e dall'aiuto di Dio cui nessuno deve pensare di trasgredire. Il Governo italiano che guida ed amministra la popolazione è eletto da Dio ed è da Lui che ha l'incarico di proteggerla. Quindi verso il Governo spetta la più assoluta fedeltà*».

L'Abuna ha continuato ricordando come la chiesa etiopica non ebbe indipendenza per molti secoli; ciò dimostra che Dio ha voluto ora questa indipendenza per mezzo del Governo italiano che con la sua bontà e generosità ha dato alla chiesa etiopica stessa infiniti benefici, costruendo nuove chiese, ultimando lavori già iniziati, potenziando gli onori ecclesiastici, concedendo libertà di culto e inviando doni a coloro che amministrano la religione e ai poveri.

Ha riaffermato il concetto che occorre servire con fedeltà, onestà e concordia il Governo italiano voluto da Dio ed ha concluso augurandosi che tutti i nativi si rendano meritevoli dei benefici concessi dal Governo, collaborando con lui in assoluta tranquillità e feconda attività di opere e di lavoro.

Bellicismo di Roosevelt

ROMA, 10.

(G.) - Dopo diciassette giorni di violente discussioni il Senato di Washington ha approvato il «bill» 1776, cioè la legge «affitto e prestito» a favore dell'Inghilterra e contro le Potenze dell'Asse.

Un grande giornale americano, la «Chicago Tribune», dopo aver definito la legge «uno dei più grandi delitti della storia moderna», così ha scritto:

«*Il Paese viene richiesto di sacrificare la sua gioventù, di rovinare la sua economia e di mettere in pericolo la sua stessa forma di Governo a cui la stragrande maggioranza del popolo americano è oggi favorevole. Tutto questo avviene soltanto perchè alcuni uomini politici e pochi finanzieri vogliono fomentare la loro ambizione personale e sviluppare gli interessi delle loro aziende*».

Dal punto di vista internazionale Roosevelt compie un preciso gesto di volontario intervento in un conflitto europeo che in nessun modo lo riguarda. Le possibilità concesse al Paese americano da questa legge ledono in pieno i diritti e convenzioni internazionali, come la convenzione dell'Aja, che proibisce ai neutrali «la cessione a qualsiasi titolo, direttamente o indirettamente, di navi da guerra, munizioni e ogni materiale da guerra ai belligeranti». La stessa convenzione dell'Aja proibisce ai neutrali la riparazione di navi belligeranti oltre le necessità indispensabili alla navigazione.

Ma Roosevelt, che queste cose non ignora, vuole trascinare ad ogni costo il Paese in una guerra che non lo interessa in alcun modo. La mistificazione di una eventuale aggressione delle Potenze dell'Asse attraverso l'Atlantico è stata relegata dal Duce nel regno della menzogna. Resta, per un inquadramento della Repubblica stellata nei precisi limiti internazionali, la figura di Stato aggressore che Roosevelt vuole ad ogni costo donare al suo Paese.

Dal punto di vista pratico, cioè dell'economia di guerra, il programma di Roosevelt assume altri aspetti. Perchè gli aiuti all'Inghilterra siano efficaci sono necessarie diverse condizioni:

a) che siano grandiosi: questo non è possibile perchè le fabbriche americane cominciano ora ad attrezzarsi per la produzione. Lo dichiarano gli americani;

b) Che siano immediati: la primavera è imminente. In alcuni settori balcanici, ad esempio in Bulgaria, è già arrivata. Ora (sono sempre gli americani che precisano), gli aiuti saranno relativi alla fine dellanno, notevoli nel giugno del 1942;

c) Che arrivino: su questo argomento non possono farsi illusioni nè americani nè inglesi. Hitler ha parlato chiaro quando ha detto che tutto era previsto. La primavera dei sottomarini dell'Asse non è ancora arrivata. I prodromi sono eloquenti e ammonitori.

Riassumiamo: il bellicismo americano potrà prolungare ed allargare la guerra fuori dei confini europei, dai quali l'Inghilterra è ormai inesorabilmente scacciata, potrà provocare l'applicazione nel Pacifico del Patto Tripartito, costringendo Washington, nel suo interesse, a lesinare gli aiuti a Londra.

Roosevelt potrà essere il responsabile della trasformazione di una guerra europea in una guerra di continenti, guerra economica più che di armi. Potrà il Presidente americano donare al suo Paese, tipicamente esportatore, una crisi maggiore di quella recente, ma non impedire il nuovo assetto europeo che è, Inghilterra defenestrata, quasi completamente attuato.

L'opposizione

inizia una intensa campagna contro ogni intervento

WASHINGTON, 11 matt.

Sotto la presidenza del senatore isolazionista Wheeler si è riunito privatamente un numeroso gruppo di senatori contrari alla politica bellicista del presidente Roosevelt. Il gruppo ha approvato il programma di una intensa campagna antiinterventistica da svolgersi in tutto il paese

I maggiori esponenti dell'opposizione senatoriale inizieranno immediatamente un giro di conferenze in tutte le principali città americane.

Si apprende inoltre che il generale Wood capo dell'organizzazione «American First», ha pronunciato in un comizio un applaudito discorso contro la politica bellicista della Casa Bianca. Il generale ha annunciato che l'organizzazione da lui presieduta intensificherà nel Paese la campagna contro l'intervento.

L'Inghilterra sarà vinta

Quinto: Il morale degli italiani

Quante volte avete sentito annunziare alla Camera inglese una interpellanza sugli scopi della guerra? Quante volte avete letto strane, faticate, involute, dichiarazioni di uomini politici londinesi su tali scopi, che tutto dicevano fuor che una chiara, rapida, immediata motivazione della guerra in corso? «Combattiamo perchè non ci resta da far altro; o combattiamo per sopravvivere o combattiamo per il ripristino della giustizia e della libertà nel mondo.... ».

Queste e tante altre multiformi giustificazioni vengono date al popolo inglese per spronarlo a continuare nella sua resistenza e per rivestire di un velo morale o di una parvenza di ragionevolezza quel la verità inconfessabile che è l'autentica causa del conflitto: l'Inghilterra si batte per non perdere la sua posizione di predominio e di privilegio mondiale che si è creata durante tre secoli di prepotenze e di soprusi.

Questa verità è — come dicevamo — inconfessabile non solo per la scarsa moralità del suo assunto ma anche e soprattutto perchè è una verità che vale solo per la cricca dei grandi magnati inglesi che sono gli unici beneficiari dello stato di cose che si vuol conservare, mentre non vale per l'autentico popolo chè non gode affatto di quel benessere economico, sociale e morale che ci si dovrebbe aspettare.

Le reali condizioni del popolo inglese, infatti, pur essendo in assoluto superiori a quelle di tutti gli altri popoli europei, non sono, relativamente alla posizione di straordinario privilegio economico e finanziario, in cui si trova l'Inghilterra rispetto a tutti gli altri Paesi del globo, tali da soddisfare le esigenze legittime e fondate dei lavoratori del Commonwealth e delle isole britanniche. Non occorre ricordare come in queste stesse isole lo stato di spaventosa miseria in cui versano i minatori è stata la causa — vera ed unica — dell'allontanamento del Re Edoardo dal trono, ad opera della massoneria plutocratica e governativa che aveva ad un certo momento visto con vero allarme certe improvvise e impreviste tendenze sociali di colui che era stato un tempo l'arbitro dell'eleganza maschile.

Ora è ben comprensibile che questo popolo che non si vede partecipe delle stragrandi ricchezze del suo paese, non possa combattere con entusiasmo una guerra la cui conclusione vittoriosa servirebbe a ribadire anche su lui le catene di una schiavitù economica che, per essere meno pesante di quella di altri popoli, non è tuttavia meno servitù.

Il popolo inglese non combatte per conquistare, ma solo per conservare e neanche per conservare per sè ciò che in tempi lontani ha strappato agli altri.

Diversa è la posizione dei popoli dell'Asse e in particolare di quello italiano. Gli italiani, forti di una miseria secolare, non meno che di una secolare tradizione di gloria e di civiltà, sanno che questa guerra, l'ultima delle loro guerre d'indipendenza, deve conquistar loro, come le altre conquistarono politica e l'unità, l'indipendenza ed il benessere economico cui essi hanno diritto. Gli italiani combattono quindi con la coscienza e con l'accanimento di colui che sa di trovare sulla vetta la soddisfazione di tutte le proprie aspirazioni: non per conservare ma per conquistare e per conquistare qualcosa non di superfluo, ma di strettamente necessario. La povertà del popolo italiano è tradizionale, è un luogo comune: lo stesso Virginio Gayda ne fa un riconoscimento schiacciante nel suo ultimo libro sull'Economia di domani: vale la pena di leggere le pagine che documentano lo stato di *denutrizione*, in cui il popolo italiano si è dibattuto fino ai nostri giorni.

Nè per il popolo italiano si possono ripetere le considerazioni fatte per il popolo inglese, che esso si batta solo per il benessere della casta dei suoi dirigenti politici ed economici: diverse sono le condizioni del popolo italiano a questo proposito, ampie le promesse, salda la volontà e, storicamente, economicamente, umanamente, impossibili le mistificazioni.

Il popolo italiano, che non ha visto i risultati della sua guerra per l'Impero e della guerra fascista per l'antibolscevizzazione dell'occidente mediterraneo, appunto perchè, come ha ricordato Mussolini, questa guerra che aveva avuto un inizio ben più lontano del 1935, non era finita ancora e doveva fatalmente sfociare in quella che è in corso, sa che se i risultati non si videro allora si vedranno certamente nel domani vittorioso, secondo l'annunzio e secondo la fatale, inesorabile logica delle cose.

Per queste ragioni e per queste prospettive non si può dubitare del morale degli italiani. Illudersi, come fanno gli inglesi, che esso possa da un momento all'altro crollare, significa ignorare i motivi della guerra italiana, trasferendo dal piano della demagogia ad uso del popolo inglese al piano dei propri reali convincimenti, la mendace asserzione che gli italiani combattono solo perchè a ciò sono costretti dal Fascismo.

Se qualche incertezza ci fosse stata o ci fu all'inizio della guerra, le vicende certamente non fortunate della guerra stessa, più che estendere ed accentuare l'incomprensione o l'opposizione dei pochi, hanno acuito la volontà e la resistenza della massa e soprattutto hanno ben chiarito come l'abbattimento di un nemico che ci insidia tanto da vicino sia una condizione essenziale della vita politica, economica e civile di questa Italia in continuo sviluppo. Se ancor oggi una minoranza del tutto insignificante fosse insanamente persuasa, nella propria irriducibile faziosità, che la sconfitta militare fosse auspicabile in quanto mezzo di abbattimento di un regime, che, per la sua vitalità, nessuna forza interiore era riuscita a controbattere, la stragrande maggioranza del sano popolo italiano è in grado di annullare ogni e qualsiasi residua passività negatrice con la sua forza e con la sua volontà di vittoria.

Un detto diffuso, che non sappiamo quanto risponda alla verità dei fatti, dice che il popolo italiano per sua natura, purtroppo, ha bisogno di incassare qualche colpo prima di sferrare la scarica mortale all'avversario: non ci sarebbe Vittorio Veneto, in altre parole, senza Caporetto. Non ostante si sia ancora oggi molto lontani dalla possibilità di un simile parallelo, tuttavia già si denotano nelle autentiche masse degli italiani i sintomi certi di una completa ripresa: l'impressione di costernazione e, diciamolo pure, di sorpresa che le vicende non liete di Libia e d'Albania avevano gettato sugli italiani è scomparsa. Il morale è tornato ad essere altissimo: la certezza, e quindi la volontà di vittoria, è tornata ad illuminare il carattere ottimista e solare degli italiani che — assai più di quanto non lo credono gli inglesi — nella loro disinvolta allegria di tutti i giorni, sono duri e tenaci come pochi altri popoli al mondo.

Maurizio Santafiora

Prospettive ferroviarie del gassogen

MOSCA, 10.

(Agi). - Mandano da Mosca che sulle Ferrovie del Sud-Ovest è stata esperimentata con successo una prima locomotiva a gassogeno. Gli ingegnieri costruttori, Taoubine, E. melianovet e Chimanovitch asseriscono che in generale adattando la macchina al gas si perde un po' di potenza, ma che d'altro canto è possibile portare dei miglioramenti ai gassogeni, in base ai quali la potenza del motore può essere portata da 10 a 12 HP e la forza di trazione da 200 a 300 tonnellate.

Paradossi

dell'economia moderna

RIO DE JANEIRO, 10.

(Agi) - Anche quest'anno mandano da Rio de Janeiro che una buona metà della locale produzione di caffè della scorsa annata sarà distrutta, per evitare una grave crisi del mercato. Questa volta, come è ovvio, le cause che determinano il provvedimento sono da ricercarsi nella sopraggiunta impossibilità di collocare 11 milioni di sacchi di caffè, circa, sul mercato europeo.

La notizia, più che avere un interesse in sè, costituisce una ulteriore conferma dell'assurdità della attuale economia, democratica e liberale e cioè, praticamente, anarchica.

La necessità di una revisione completa dei criteri ispiratori dell'economia capitalista si impone ogni giorno di più, pena il rischio, anzi la certezza di dover ricadere una altra volta, a distanza di qualche anno dalla fine della guerra, in una nuova crisi mondiale, questa volta però assai più grave di quella scoppiata nel 1929.

Tornando alla notizia citata, vale la pena di ricordare che la completa anarchia della produzione, nei paesi democratici, ha sempre determinato da parte degli Stati interventi in extremis sul tipo di quello citato, con la parziale distruzione del prodotto in eccedenza.

Durante la crisi del '29, negli Stati Uniti sono stati uccisi e bruciati per evitarne qualsiasi utilizzazione, durante cinque anni, 30 milioni di maiali, e 3 milioni di vacche; mentre nella sola Los Angeles venivano gettati nelle fogne 200 mila litri di latte al mese!

Analoghi provvedimenti venivano presi in quasi tutti gli altri Paesi esportatori di generi alimentari, generi che — durante la crisi — non potevano più essere assorbiti: in Olanda e Danimarca l'ecatombe del bestiame bovino e suino ammontò a parecchi milioni di capi; in Brasile, come il solito, fu il caffè a fare le spese della crisi, con un falò di 33 milioni di sacchi; anche a Cuba vennero date al fuoco 13 milioni di tonnellate di canne da zucchero.

Il mondo intero, insomma, sperperò nei momenti più duri della sua esistenza qualcosa come 125 miliardi di dollari di prodotti alimentari. Nello stesso periodo di tempo, in base a dati statistici forniti dallo ufficio competente della «New York Post», nei 50 maggiori Paesi del mondo 2.400 mila uomini morivano di inedia e 1.200 mila per motivi direttamente derivanti dalla crisi (suicidi, pazzia, ecc.).

Il ripetersi di un simile fenomeno, in aggiunta agli effetti economici della guerra in corso, produrrebbe una emorragia mortale alla umanità intiera. Ben a ragione, quindi, si impone in maniera categorica una radicale rivoluzione dell'attuale economia capitalistica, nazionale e internazionale.

Orizzonti autarchici

La 45ª Fiera scaligera

VERONA, 10.

Lo stato di guerra non ha attenuato affatto il fervore dell'operosa gente veronese, che anche quest'anno ha mirabilmente organizzato la sua quarantacinquesima Fiera. Anzi, sotto un certo aspetto, quello cioè rivolto alle dicerche autarchiche intese a potenziare specialmente il settore dell'agricoltura, si può dire che questa famosa Fiera abbia in questa sua nuova edizione notevolmente accresciuto il suo raggio d'azione sia per quanto riflette i prodotti esposti nei diversi padiglioni e sia per l'imponente numero di partecipanti

All'ingresso di questa Fiera, che si è aperta sotto i segni di Marte, com'era logico prevedere, è simboleggiata da alte e balenanti baionette — foriere della nostra immancabile Vittoria — tutta la fierezza guerriera di questa secolare città romana, che gli Scala immortalarono con le loro epiche gesta d'armi.

Intanto, fra i molteplici saloni, che l'Ente Fiera ha saputo realizzare con eleganza e grande buongusto, colpiscono particolarmente quello riservato alle frutta essiccate, dove sono esposti i gustosi prodotti di tutte le nostre regioni; quelli del Dopolavoro dedicati all'allevamento degli animali da cortile, quello della Cassa di Risparmio, per i suoi originali pannelli propagandistici ed, infine, quello riservato ai vini, per la seducente collana dei privilegiati tipi di nettare esposti.

Fuori, invece, nella celebre piazza Brà, dove l'Arena campeggia con la sua imponente mole ricca di secoli e di storia, si possono ammirare, in una superba rassegna totalmente nazionale, quanto di meglio e di più moderno, la nostra industria è, oggi, in grado di produrre come macchine agricole. E' un'esposizione, questa, che non teme nessuna concorrenza e che tutti i nostri bravi agricoltori dovrebbero conoscere e visitare.

Così vicino a questo mondo, per così dire di cose inanimate, del maggiore interesse, si svolge contemporaneamente la tanto decantata fiera dei cavalli, la sui fama corrisponde effettivamente alla realtà, poichè la magnificenza degli esemplari equini, che in questi giorni di sagra veronese si possono osservare, ben difficilmente accade di poterli vedere da altra parte. Ed è una visione, questa dei cavalli, che non si dimentica tanto facilmente, soprattutto, per la dolcezza, quasi umana della sua estetica.

Verona, per antica consuetudine meteorologica, quando inaugura il mese di marzo la «sua» Fiera, generalmente è tutt'avvolta nel manto perlaceo della pioggia, ma non per questo appare meno bella e meno attraente nella venustà regale dei suoi palazzi, delle sue chiese, dei suoi monumenti e di tutte le sue ultimissime opere, con cui l'attuale amministrazione comunale, ha voluto accrescere il lustro di questo autentico, italianissimo gioiello, qual'è, appunto, la Scaligera.

Pio Dal Fiume

Il centenario della capitale del Cile

SANTIAGO, 10.

(Agi). La Nazione cilena celebra il quarto centenario della fondazione della sua capitale ad opera dello spagnolo Pedro Valdivia, conquistatore e colonizzatore della regione. In questa occasione numerosi sono stati i discorsi di alte personalità cilene, che hanno avuto frasi di affetto e di devozione verso la Madre Patria spagnola.

Anche dalla Spagna giunge notizia che la ricorrenza è stata celebrata con vivo fervore, dando occasione ai giornali di riconfermare gli stretti vincoli di affinità razziale e ideale che legano Spagna e Cile.

Le condizioni dell'agricoltura francese

VICHY, 10.

(Agi) - Secondo dati pubblicati dal Ministero dell'agricoltura francese, la guerra e la sconfitta hanno prodotto i seguenti danni alla agricoltura della repubblica: il raccolto dell'avena è stato inferiore di un terzo a quello normale, quello dell'orzo, di un quinto e assolutamente minimo quello dei foraggi.

La deficienza dei cavalli, necessari ai lavori agricoli, ammonta a circa 129 mila unità; quella dei carri ferroviari, necessari per il trasporto del grano dalla zona occupata alla Fancia libera meno produttiva, ammonta a 50 mila unità.

Il problema del trasporto degli 8 milioni di quintali di grano, di cui la Francia di Vichy ha assoluto bisogno, diviene quindi di giorno in giorno più grave

CRONACHE SPORTIVE

UNA PARTITA DISGRAZIATA

Siena-Udinese 4-1

Quattro reti di Boldi - Zorzi menomato sin dai primi minuti

Una autorete ed un gol infortunio

(Nostro servizio particolare)

SIENA, 10.

Il Siena, lanciatissimo e ben deciso a dimostrare ai suoi sostenitori che i recenti insuccessi altro non erano dipesi che da veri infortuni, ha voluto rifarsi proprio di fronte all'Udinese e c'è riuscito pienamente anche se nel raggiungimento del suo pingue bottino hanno contribuito circostanze favorevoli non trascurabili.

Circostanze favorevoli che si riassumono nel primo punto segnato a seguito di una autorete e nel terzo colto da Boldi a porta vuota approfittando di una infelice rimessa in gioco del portiere bianco-nero Gremese. Se a ciò si aggiunge che l'Udinese non è stata affatto dominata sul campo come il punteggio passivo potrebbe far supporre e che anzi più di qualche pallone dei suoi attaccanti ha incontrato i pali avversari, c'è subito da convenire che un risultato di stretta misura, sia pure favorevole ai toscani, sarebbe stata l'esatta espressione delle forze in campo.

L'Udinese si è presentata in campo in formazione inedita e ci è apparsa ancora lenta ed impacciata nei movimenti, tanto che abbiamo avuto la netta impressione che essa non ha reso quanto è nelle sue possibilità. Inoltre poi i bianco-neri hanno messo in linea il terzino Zorzi in condizioni menomate sicchè al primo urto — appena al 2' di gioco — si è visto subito che non poteva muoversi a suo agio, mentre il suo compagno di linea, Barbot, non sempre riusciva a tamponare le sue e le altrui falle. Sfasata nella difesa perchè priva dell'ausilio di un uomo della forza di Zorzi, l'Udinese ha fatto ricadere il peso della partita sulla sua linea mediana che pur disponendo di tre ragazzi esperti e volitivi non ha potuto porre convenientemente argine alle veloci ed insidiose puntate offensive dei locali. L'attacco bianco-nero, abbandonato a sè stesso, ha fatto del suo meglio e bisogna dire che ha avuto molta sfortuna se non è riuscito a segnare sin dal primo tempo.

Contro l'Udinese, il Siena ha allineato la sua miglior formazione con il friulano Boldi al comando dell'attacco. E' stato appunto questo conterraneo dei bianco-neri ospiti a dare loro i più grossi dispiaceri in quanto tutti e quattro i gol segnati a Gremese portano la sua sigla. Il piccolo Boldi pareva oggi trasformato; è strano, ma succede sempre così: quando un giocatore si trova di fronte a degli ex amici ce la mette tutta per ben figurare, ed oggi Boldi ha veramente figurato ottimamente.

L'Udinese nel suo complesso, come abbiamo già detto, ha fornito una prova incerta, ma conta delle individualità che se meglio sfruttate potranno rendere molto di più. Oggi la squadra friulana non ha avuto fortuna; ha subito due gol infortunio che avrebbero accasolato qualsiasi unità, invece essa ha giocato con animo sino alla finè raggiungendo il gol della bandiera quasi allo scadere del tempo. Ciò dimostra che tra i friulani è ancor vivo lo spirito agonistico e che la volontà di togliersi dall'incomoda posizione di classifica è più che mai sentita.

* * *

Sul pantanoso terreno ed alla presenza di oltre 2000 persone, l'arbitro Mantovani di Ferrara — buon direttore di partita — chiama in campo le due squadre che si allineano nelle seguenti formazioni:

Udinese: Gremese, Zorzi, Barbot; Dianti, Gallo, Feruglio; Mian, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Siena: Erbinovi, Agnoletti, Passalacqua; Biasotto, Pellegatta, Martelli; Cortini, Dapas, Boldi, Solbiati, Gambini.

L'inizio è favorevole agli udinesi e l'ala sinistra non riesce a sfruttare, poi il Siena si porta all'attacco ed al 18' Boldi tira in porta. Gremese bloccherebbe facilmente senonchè la palla incontra nella sua traiettoria la schiena di un terzino bianco-nero e va ad isaccarsi nella rete dalla parte opposta. Gremese si produce poco dopo in una bella parata ed il gioco susseguentemente staziona a metà campo. Al 29 secondo gol senese. Autore Boldi che raccoglie al volo un difficile pallone e batte il portiere udinese. Prima della fine del tempo abbiamo di notevole un felice intervento di Gremese su Dapas, una bella azione di D'Odorico ed un palo di Solbiati.

Nei primi minuti della ripresa l'Udinese retrocede Mian a terzino al posto di Zorzi che viene relegato all'ala destra zoppicante. Al 10' Gremese effettua un calcio di rinvio; la palla è così mal colpita che, raso a terra, va a finire proprio sui piedi di Boldi appostato sulla linea centrale dell'area di rigore. Al centro avanti toscano non par quasi vero di raccogliere si facile pallone ed inviarlo tosto fra i pali incustoditi dell'esterrefatto Gremese. I bianco-neri reagiscono vivacemente ma senza frutti poichè la difesa senese vigila bene. Al 23' si ha anzi un nuovo punto per i locali segnato anche questa volta da Boldi che corona con un bel tiro da pochi metri una azione personale. Ormai è la fine per le speranze dei friulani, ma questi non si danno per vinti: ottengono un calcio di punizione senza effetto, poi Baldassi ne provoca un altro anche questo senza effetto, quindi a seguito di una azione convulsa e di due pali a ripetizione che scuotono la casa di Erbinovi, Spivach può finalmente mettere a segno a due minuti dalla fine.

A. P.

Bersaglio sportivo

A che gioco giochiamo?...

E' lecito chiedere ai tecnici bianco-neri a che gioco giochiamo con questa nostra benedetta squadra?

Premettiamo che con questa domanda non abbiamo nessuna intenzione di attenuare la sconfitta di Siena; tanto, questa trasferta toscana era già scontata in partenza, ma solo, se possibile, di cercare di stabilizzare l'undici bianco-nero su una condotta di gioco, su una uniformità tecnica, ed anche su una linea di maggior serietà sportiva.

A Siena si è messo in campo Zorzi, le cui condizioni non davano certo a sperare nel suo rendimento normale, e, mentre Ciocchiatti se ne stava ai bordi del campo inoperoso, Zorzi sul terreno zoppicava e finiva poi per andare all'ala destra, costringendo Mian a prendere il suo posto, indebolendo l'attacco e non rinforzando certo la difesa. E' stato un errore quello di voler far giocare a tutti i costi Zorzi infortunato; si è ripetuto l'errore commesso a Savona nel voler far scendere in gara Gallo, che accusava dolori per precedenti contusioni, e che poi dovette starsene inattivo per qualche domenica.

A Siena si è poi cominciato giocando alla vecchia (cioè senza «sistema») e la squadra, in via di assestamento, ha dato quel che ha potuto dare. Non si poteva certo pretendere di più. Ma ecco che nella ripresa si ordina di ritornare al «sistema». Credeva forse l'allenatore di rimettere in piedi la partita adottando nuovamente il gioco, che a quanto sembra, non gli può uscire di testa?

Di cambiamenti di formazioni se ne sono fatti sin troppi durante questo campionato, e gli appassionati cominciano ad averne le tasche piene. Sta a vedere ora che essi dovranno assistere a partite a doppia faccia, metà a «sistema» e metà a «non sistema».

Si vuole forse mettere in evidenza la differenza fra i due giochi? **PLI**

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Valvasone Cervignano e Codroipo vittoriose nella prima giornata dei recuperi

Prima Divisione

I RISULTATI DEI RECUPERI

Pro Gorizia B-Tricesimo	2-0
Cervignano-Udinese B	3-1
Codroipo-Cormonese	4-1
Valvasone-Spilimbergo	7-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Valvasone	18	14	3	1	54	12	31
Pordenone	16	12	4	2	47	26	28
Udinese B	16	10	3	3	56	22	23
Codroipo	16	9	3	4	34	24	21
Cervignano	16	6	4	6	25	26	18
P. Gorizia	17	5	2	10	38	50	12
Spilimbergo	16	3	3	10	22	49	9
Cividale	15	1	5	9	26	43	6
Tricesimo	16	1	4	12	14	39	6

La cronaca delle partite

Con la sigla della classe

Valvasone - Spilimbergo 7-0

Alla presenza di un folto pubblico si è disputato l'incontro di recupero fra la prima e penultima della classifica. Come dimostra lo stesso punteggio, si è avuto in campo una sola squadra dominatrice: il Valvasone. Ancora una volta questa squadra ha dimostrato di essere la più completa ed organica in tutti i suoi reparti e la più quotata per la promozione alla categoria superiore. Il fulcro della squadra è stata ancora una volta la mediana, la quale ha sostenuto l'attacco per tutti i 90 minuti ed ha permesso ai suoi uomini di punta di conseguire un così largo bottino che poteva essere aumentato al 42' della ripresa se Macchi non avesse mandato a lato, volontariamente, un rigore. L'attacco ospite ha funzionato a pieno regime ed è stato per la difesa dei locali un continuo pericolo.

Fra i locali nessuno si è distinto: una squadra composta da undici elementi che non possiedono ancora nessuna idea di gioco. Difatti le poche azioni che hanno svolto sono state sempre infrante dai difensori verdi.

L'unica azione un po' pericolosa, si è conclusa con un tiro di Galante, che ha colpito la traversa.

Fin dal fischio di apertura di gioco, ha inizio la pressione dei verdi i quali si portano in vantaggio al 5' con un tiro diagonale di Giuliani, che sorprende il portiere avversario. Quindi gioco alterno fino al 33' in cui Zuccotti raddoppia il vantaggio per gli ospiti. Al 38' Macchi aumenta ancora il bottino. Al 44' su azione di angolo, tirato da Conti, Zuccotti coglie impreparata la difesa avversaria e segna il quarto punto.

Nella ripresa, il Valvasone continua ancora a dominare e al 17' su calcio d'angolo tirato da Giuliani, il portiere avversario salta a vuoto e Zuccotti non ha difficoltà ad infilare il quinto pallone. Al 26' su azione in linea Re Dionigi segna per la sesta volta. Al 37' ultima rete della giornata, realizzata da Conti.

Al 42' per un netto fallo di mano in area azzurra, l'arbitro decreta la massima punizione che Macchi calcia a lato

Valvasone: Pardini; Gherlone (cap.) e Rimola; Damaschi, Morelli e Del Gronchio; Conti, Zuccotti, Re Dionigi, Macchi e Giuliani.

Arbitro Menchini.

I bianco-neri alla deriva

Cervignano - Udinese 3-1

In una meravigliosa giornata primaverile ha avuto luogo l'atteso incontro dei cadetti dell'Udinese con la compagine locale.

Numeroso pubblico ha assistito alla interessante partita svoltasi con accanimento d'ambo le parti.

Il terreno fangoso non ha permesso di vedere all'opera le due squadre secondo le aspettative. Comunque, ambedue si sono contese la vittoria, specialmente i cervignanesi che, fin dai primi minuti hanno attaccato con foga, riuscendo al 12' a segnare, con Clemente, su rigore giustamente concesso dall'arbitro per fallo netto di Zorzi.

Gli udinesi contraccano e al 25' il centro attacco bianco-nero Donaer, segna il pareggio.

Il primo tempo si chiude con una rete per parte.

Alla ripresa il Cervignano, incitato a gran voce dal pubblico, domina il campo e, su calcio d'angolo di Jonche, Pavanello di testa segna il secondo punto.

Al 23' Clemente sbaglia un rigore.

Al 25' Battoia viene espulso dall'arbitro e al 35' Trevisan segna la terza rete per i locali.

La superiorità dei cervignanesi si è dimostrata durante tutta la partita e soltanto la capacità del bravo Tonello dell'Udinese ha evitato a questa una sconfitta maggiore.

Tardivo risveglio

Codroipo-Cormonese 4-1

La squadra codroipedese ha ottenuto una chiara vittoria sulla cormonese grazie ad un gioco più spigliato ed anche molto migliore in linea tecnica.

I rossi locali si sono portati in vantaggio per primi con Del Ponte, poi Sandri ha colto altre due segnature a seguito di due irresistibili azioni.

Poco prima della fine la squadra ospite ha raccorciato le distanze ma Vicario del Codroipo segnava la quarta ed ultima rete.

Nel corso della partita Basaldella ha sciupato un rigore.

Nel complesso una partita che ha rivelato in pieno la efficienza raggiunta in queste ultime settimane dalla compagine locale.

Strenua difesa

Pro Gorizia B-Tricesimo 2-0

Il Tricesimo pur essendosi difeso strenuamente ha subito una amara sconfitta sul campo goriziano.

I bianco-azzurri locali hanno segnato al 20' del primo tempo con Bensa e poco dopo con Susmel.

Nella ripresa non si sono avute altre segnature perchè il Tricesimo ha reagito vivacemente alla pressione avversaria sfiorando la rete dell'onore.

Nella Sezione propaganda

Il campionato ragazzi

La prima giornata delle semifinali

Domenica scorsa ha avuto luogo la prima giornata delle semifinali di questo campionato ragazzi. Vittoriose sono state le squadre dell'Udinese, che ha battuto la Salvato per 3-0 e della Giorgini, che ha battuto la Littoria per 2-0.

Nella prima partita evidente è stata la superiorità dei piccoli bianconeri i quali hanno segnato i loro tre punti per merito di Candellotto, Cecchini e Stellin.

Buonissima la affermazione della Giorgini che ha nettamente vinto contro la prima classificata del girone B eliminatorio. In questa partita la Giorgini ha dimostrato il suo valore e le sue buone possibilità.

Le due partite sono state rispettivamente arbitrate da Borghi e da Duca.

Domenica prossima a campi invertiti avremo le stesse partite che dovranno fornirci i nomi delle due squadre finaliste che il pronostico addita sin d'ora nell'Udinese ragazzi e nella Giorgini.

CICLISMO

Anche la Coppa Del Grande vinta da Oreste Conte

Oreste Conte, il forte corridore friulano che da alcuni anni svolge la sua attività in Lombardia, in difesa della Società Sportiva Genova, ha avuto un inizio di stagione quanto mai brillante. Egli si è infatti aggiudicato le due più importanti gare riservate alla categoria dilettanti.

La scorsa domenica vinse per la seconda volta, con una entusiasmante volata, il G. P. S. Geo ed a otto giorni di distanza, battendo nello spunto finale ben ventun concorrenti, si è aggiudicato anche la Coppa Del Grande. Al bravo Conte gli auguri di tutti gli sportivi friulani per nuove affermazioni.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B

FEMMINILE

SAFAR Milano - GUF Udine 22 a 16 (7 a 4)

Il primo incontro del Campionato nazionale Serie B della squadra femminile del Guf non è stato favorevole ai colori bianco neri. La sfortuna più nera ha perseguitato le nostre attaccanti nei tiri in canestro, che dava l'impressione di essere calamitato sì da attirare il pallone a batterci sopra precludendogli la via che porta alla rete senza fondo. Dobbiamo rendere merito alle avversarie di una velocità e vivacità veramente degne di nota, mentre le nostre atlete hanno accusato la affrettata ed incompleta preparazione causata da una collettiva indisposizione di quasi tutte le titolari.

Guf Udine: De Marchi (cap.) 11, Plaino 2, Gobessi 1, Bearzotti 2, Mariani, Grevi, Passon, Franzi.

Safar Milano: Ponz (cap.), Zotti 5, Marocchin 3, Campagnoli 8, Biasi 6, Zenossi, De Marchi, Lirotti.

Arbitro: Bonifazi di Venezia.

MASCHILE

GUF Ferrara - GUF Udine 35 a 24 (22 a 11)

A ranghi largamente ridotti i goliardi udinesi hanno saputo fronteggiare con puntate veloci e positive il sicuro e smagliante gioco dei forti avversari mantenendo la sconfitta in termini più che onorevoli. E' finita, così in forma di perfetta disciplina sportiva di fronte ad un pubblico veramente eccezionale che si era dato convegno al campo di via Girardini per assistere ai due incontri dei quintetti del Guf, l'odissea di questo campionato durante il quale mai la squadra udinese ha potuto presentarsi in formazione completa.

Guf Udine: Pittini (cap.) 3, Tamagnini 14, Marzona, Esente 7, Giordani, Migliorini.

Guf Ferrara: Chiabrèsa (cap.) 9, Sommerman 13, Chiabresa U., Tommasi L. 4, Tassinari 9, Manservigi, Micheluzzi.

Prima divisione

Ilva Trieste-O.N.D. Pischiutta Udine 67 a 15 (31 a 7)

La squadra del Dopolavoro Pischiutta scese a Trieste priva del centro Paolissini, ha potuto fare ben poco di fronte al gioco veloce dei centralissimi avversari.

O.N.D. Pischiutta: Tabogi (cap.) 4, Stellin, Benini I. 8, Benini S. 1, Piccoli, Maldini 2, Drigani.

Ilva Trieste: Saccin (cap.) 3, Moscarda 12, Nardini, Cigoi 16, Predonzoni 19, Bertocchi 5, De Grassi 12, Visentini.

Sui campi della "B,,

I passi falsi del Liguria e del Savona

Il Brescia, di cui tutti si attendevano due consecutive cadute sui campi di Vicenza e di Padova, li ha invece superati senza gravi danni e coi due punti conquistati, continua a mantenersi al comando della classifica con tutte le buone intenzioni di non cedere più. Ora si può fare pieno assegnamento sulla squadrata unità di Frisoni; stabilizzata ormai nei suoi risultati e nella sua posizione, crediamo che alle sue avversarie rimangano ben scarse possibilità di superarla, tanto più che Liguria e Savona sono state costrette alla divisione dei punti in casa loro.

Il Liguria ha pareggiato con il Vicenza, il quale Vicenza sta fornendo un finale di campionato veramente coi fiocchi, ed il Savona non è riuscito a segnare nemmeno un punto alla Reggiana. Le due unità di testa hanno così perduto buone occasioni per avvicinarsi ai bresciani, cosa che ha potuto fare solo il Modena che non ha faticato, come era nelle previsioni, a battere l'ormai condannata Pro Vercelli

Le altre partite riguardano le posizioni di coda. Siena ed Alessandria hanno battuto, piuttosto largamente, Udinese e Macerata, lasciandole nei pasticci, mentre il Verona con una nuova vittoria sul Pisa si è portato a quota 18. Anche la Spezia, che ha battuto la Lucchese, ha avanzato notevolmente in classifica ed il Fanfulla ha liquidato seccamente l'Anconitana. Nelle posizioni centrali troviamo ora il Padova, il Vicenza, l'Alessandria ed il Siena che non hanno più nulla da dire in questo campionato nè per il primato nè per la retrocessione. Dalla Reggiana in giù (cioè da quota 21) è ancora aperta la lotta per non scendere in Serie C che si farà oltremodo interessante nelle prossime partite. Dal Liguria in su è ancora aperta quella per la promozione che pure assicura fasi altamente emotive.

Le vicende del campionato di calcio

Il Bologna sconfitto a Venezia

Il Brescia non cede nella «B»

Serie A

I RISULTATI

*Novara-Napoli	1-0
*Ambrosiana-Genova	4-0
*Livorno-Juventus	1-0
*Triestina-Lazio	0-0
*Roma-Fiorentina	1-1
Milano-*Torino	4-0
*Atalanta-Bari	4-0
*Venezia-Bologna	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Bologna	22	13	5	4	46	26	31
Ambrosiana	22	12	4	6	46	29	28
Juventus	22	10	6	6	39	27	26
Fiorentina	22	10	5	7	45	39	25
Atalanta	22	8	7	7	32	27	23
Torino	22	8	7	7	35	34	23
Milano	22	7	8	7	36	26	23
Novara	22	7	8	7	24	24	22
Livorno	22	8	6	8	29	36	22
Roma	22	7	7	8	38	34	21
Venezia	22	6	9	7	28	36	21
Napoli	22	8	5	9	30	38	21
Triestina	22	7	6	9	33	33	20
Lazio	22	5	9	8	26	30	19
Genova	22	6	6	10	26	33	18
Bari	22	2	6	14	20	60	10

Serie B

I RISULTATI

*Padova-Brescia	0-0
*Fanfulla-Anconitana	5-2
*Savona-Reggiana	0-0
*Siena-Udinese	4-1
*Spezia-Lucchese	2-0
*Verona-Pisa	2-0
*Modena-Pro Vercelli	5-1
*Alessandria-Macerata	5-0
*Liguria-Vicenza	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	22	13	5	4	39	22	31
Modena	22	13	4	5	60	25	30
Savona	22	11	7	4	35	15	29
Liguria	22	13	3	6	49	28	29
Siena	22	11	5	6	31	20	27
Alessandria	22	9	7	6	43	33	25
Vicenza	22	11	3	8	48	40	25
Padova	22	9	5	8	38	32	23
Reggiana	22	7	7	8	32	29	21
Spezia	22	7	6	9	30	33	20
Pisa	22	7	6	9	26	34	20
Lucchese	22	7	6	9	28	35	20
Fanfulla	22	7	6	9	32	45	20
Verona	22	8	2	12	31	45	18
Macerata	22	7	2	13	23	47	16
Anconitana	22	6	4	12	23	47	16
Udinese	22	4	7	11	28	38	15
Pro Vercelli	22	4	3	15	27	47	11

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La camicia sport della ditta Benedetti & Querini a Luigi Pilotti di Udine

Dodici partecipanti al nostro Concorso hanno azzeccato in pieno il pur imprevisto risultato della partita Siena - Udinese, e, di questi dodici, solamente sette sono riusciti a racimolare un altro punto per aver indicato o il nome del segnatore o il risultato del primo tempo.

Anche questa volta è stato necessario procedere per sorteggio ed il favorito è stato Luigi Pilotti di Udine il quale vince così la camicia sport offerta dalla Ditta Benedetti e Querini.

Ecco i nomi dei sette concorrenti classificati a pari merito a tre punti:

Luigi Pilotti, Udine
Luigi Pecoraro, Udine
Gherardo Mascherin, Udine
Giuseppe Virgilio, Udine
Ennio Calligaro, Buia
Nino Del Negro, Udine
Umberto Sbrugnera jr., Udine.

Gli altri cinque hanno indovinato in pieno il solo risultato ed a loro sono stati assegnati i due punti. Ecco i nomi:

Carlo Michelutti, Pagnacco
Antonio Sartoretti, Udine
Luigi Zilli, Udine
Antonio Bramante, Udine
Artico Sgobino, Udine.

Comunichiamo ai concorrenti che con la prossima settimana verrà ripresa la pubblicazione delle tre schede settimanali e precisamente nei numeri di giovedì, venerdì e sabato.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 84

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Non ci aveva pensato mai, la seria e tranquilla collega sempre attenta soltanto al lavoro gli era parsa di una sostanza diversa da quella delle altre sue compagne giovani e impazienti di vivere. Invece, forse è stata lei pure come le altre e la sua serietà è soltanto esperienza dolorosa...

Le stende la mano con una simpatia nuova e riassume le sue impressioni e le sue intuizioni con questa dichiarazione della quale la Bandi comprende perfettamente il sottinteso:

— Siete tanto migliori di noi, voialtre. Ciao, Bandi; salutatemi la Nina quando la vedete e ditele che torni presto in ufficio.

— Oh, verrà presto sì.

***

Quando porge all'amica la lettera da Genova che è stata a ritirare alla sua abitazione, la Nina ha un sorriso radioso.

— La mamma!

Poi, si isola nella lettura come se il suo spirito e il suo cuore vivessero tutti i particolari delle semplici umili cose che la mamma racconta alla sua figliola lontana quasi a volerla partecipe il più possibile della vita della casa. Sono buone le notizie. C'è la salute e c'è il lavoro assicurato cosicchè nella casa è tornata quella modesta agiatezza che c'era sempre stata prima che la sventura vi si fosse abbattuta. La Gianna comincia a guadagnare a sua volta con l'autunno prossimo e così, Carletto e la Dedè potranno studiare in pace.

— Ci fossi io, a casa, forse, fra qualche mese, la mamma potrebbe lasciare l'impiego...

Un sospiro. Inutile fantasticare e rimpiangere. Il suo destino, ormai, è segnato ed è tutto racchiuso nei delicati lini che ella sta lavorando e che si accumulano nella cesta che le sta dinanzi. La Bandi, che era scomparsa per lasciarle leggere la lettera in pace, rientra e, poichè la vede serena, dice sorridendo:

— Buone notizie, vero?

— Sì, tutti bene.

— Ottimamente. Sai chi ho veduto stamane?

— Qualcuno che io pure conosco?

— Varani.

— Ah! Non sospetta nulla, no?

— Nulla. Per un momento l'ho temuto io pure perchè mi ha detto che con la Rosetta han fatto pace e che si scrivono, ma senza impegno, ha soggiunto.

— Dio mio, purchè non parli!

— No; egli non sospetta affatto; ti crede in montagna per rimetterti dall'esaurimento.

— Bisogna raccomandare ancora a Rosetta di tacere sempre per carità!

— Lo ritengo superfluo. Rosetta ti vuol bene e sa l'importanza di questo segreto

— Ma com'è strano che abbiano fatto pace! Io, non potrei.

— Di' piuttosto che è doloroso. Il «senza impegni» di Varani mi è sembrato così cinico che tremerei per Rosetta se stesse qui. Per fortuna sta a Genova e si vedranno soltanto di quando in quando. Poi speriamo che la tua disavventura le serva di lezione.

La Nina si fa triste in volto:

— Oh, Ida, non dire così! Non chiamarla disavventura la mia! Ora che sto per avere il mio caro piccino mi sembra di non detestare nemmeno più Lauri.

— Povera piccola! Sei ammirevole, ma purtroppo comprenderai più tardi che grave cosa sia un figlio non venuto nella legittimità, un figlio che dovrai essere sola ad allevare!

— Può darsi che tu abbia ragione; ma per ora non ci voglio pensare. Tu sapessi come sento di amarlo già! Una sola cosa mi fa tanto triste: il pensiero che non avrà un nome!

— Avrà il tuo.

— Tu sai pure che non è la stessa cosa. Ho tanto riflettuto su ciò, Ida, in questo tempo. Fin che il mio piccolo non andrà a scuola, non saprà nulla del suo vero stato; io potrò dirgli sempre che suo padre è morto prima che egli nascesse o subito dopo; ma poi? Quando alla domanda del come si chiamasse suo padre, egli dovrà rispondere: «Non lo so»? Quando dovrà produrre il suo stato civile con la terribile indicazione: figlio di N.N.? E, questo, sempre, sempre, alla scuola, al reggimento, per un attestato, per un passaporto; per essere ammesso in una società, in un sodalizio... Ah, è atroce questa condanna che segue un povero bastardo dalla nascita alla morte!

Ida non risponde ma ha gli occhi pieni di lagrime. Che potrebbe dire all'amica che già sconta, nel suo amore per colui che verrà, le conseguenze legali della irregolarità della sua dedizione? Pure, ella sa che vi sono, per «un povero bastardo» come dice la Nina, situazioni anche più dolorose: quando, oltre il padre, è anche la madre che gli manca... E lei è responsabile di quella più atroce situazione verso la creatura che ha respinto da sè appena nata.

— Il tuo bambino — riesce a dirle poi — avrà te e tu saprai farti amare tanto che non soffrirà del suo destino nemmeno quando, fatto grande saprà.

— Non avrò mai il coraggio di dirgli la mia triste verità.

— Non ci pensare, ora. Pensa a metterlo al mondo. Vorrei dirti una cosa, Nina.

— Bella?

— Nè bella nè brutta; una notizia.

— Di Lauri? — chiede la fanciulla rabbuiandosi in volto.

— No. Ti pare? Per fortuna non ne ho più saputo nulla, e non desidero saperne più nulla.

— D'accordo. Ma, allora?

— Parri ha scritto a Varani annunziando il suo ritorno.

— Oh!

Quasi un gemito.

— Gli ha chiesto notizie di te. Pare sapesse già del matrimonio di Lauri.

— E come?

— Varani non ha saputo dirmelo. Ma Parri gli chiede come tu hai preso la cosa ed egli è convinto che se torna è per te.

— Povero Parri! Speriamo di no. Ma quando saprà capirà da se stesso come non sia più possibile che egli pensi a me fosse pure con la generosità immensa del suo cuore. Vorrei non vederlo fin che il bimbo non sia nato.

— Non lo vedrai di certo. Non era ancora partito quando ha scritto a Varani e aspettava una sua risposta. Pensò che sarà in Italia alla fine di settembre soltanto.

— Allora — dice la fanciulla sorridendo — se viene a trovarci gli presento il mio nuovo padrone! Non avrò più vergogna, quando Nico sarà nato.

— Nico? — chiede la Bandi stupita. — E' questo i nome che gli vuoi dare?

— Sì. Il nome di mio padre: Domenico. Ci sarà ancora un Domenico Valli: e sarà un galantuomo come il primo: Nico, abbreviativo di Domenico. E il secondo nome sarà Guido. Non potrà avere il cognome di suo padre: abbia almeno anche il suo nome.

— Ma a te farà un male atroce il dargli anche quel nome.

— Non credere. Non soffro più, almeno al modo che tu credi. Mi stupisco io stessa tante volte di questa guarigione assoluta del mio cuore. Non provo più nulla per Lauri. Mi domando anzi come abbia potuto cedergli; non so nemmeno se lo abbia amato mai d'amore.

— Sarebbe terribile.

— Lo so; ma, vedi, a te voglio dir tutto. Non ho mai pensato a Lauri con commozione, per esempio; e invece mi commuovo se penso a Parri. E non ho mai amato Parri, perchè, se lo avessi amato, avrei potuto, a quest'ora, essere sua moglie

— Certamente.

— Che garbuglio questo nostro povero cuore!

— No. Semplicemente il contrasto tra l'illusione e la realtà. Tu sei stata senza dubbio affascinata da Lauri. Hai creduto d'amarlo. Forse lo hai anche amato alla maniera dei tuoi diciott'anni. Ma ora che sai, ora che distingui, comprendi tutta la bontà, la delicatezza, la generosità di Parri e per questo ti commuovi pensando a lui. Anche l'idea che egli pensi a te e che voglia tornare soltanto perchè sa che Lauri si è sposato e chè perciò tu devi soffrire, ti commuove; è vero?

— Forse. Non so. Non so nemmeno se vorrei rivederlo. Forse sarebbe meglio non ci incontrassimo più.

(continua)

Romania e romeni

Col nome di romeni si comprende una popolazione che, pur formata da vari, e talvolta disparati elementi, lungo il corso dei secoli, ha ottenuto una fusione armoniosa, e oggi si presenta alla ribalta della storia, avanzando legittimi diritti all'esistenza. Storia travagliata, e spesso lampeggiante per interno fuoco, quella dei romeni: storia che ha richiamato l'interesse degli studiosi, e ancor più adesso lo richiama, da quando si sono messi in linea con le migliori e preponderanti forze che comporranno sicuramente l'Europa più giusta e dinamica, nel prossimo domani.

Non stiamo a ricercare la loro origine, perchè non ne avremmo una risposta soddisfacente. E, del resto, molte nascite di altri popoli appaiono così lontane e avvolte nell'aureola del mito, da giustificare la poesia, ma non la cronologia. Ci basti sapere, pertanto, che la loro infanzia è possibile innestarla sul quel grande tronco tracio-gotico, di cui andava scrivendo il vecchio Erodoto. Più probabilmente è dato inferire che quei Daci fieri e battaglieri, i quali si opposero al prorompere della potenza di Roma, seguirono, a breve distanza, indeterminata, però, agli indigeni propriamente detti. Ma Roma, dopo un'irrilevante sosta, non conobbe ostacoli più e finì per travolgerli. Nel 200 dopo Cristo, i legionari romani avevano partita vinta su tutta la regione, e vi stabilivano una colonia dalle molte ricchezze naturali, che venne perciò qualificata «Dacia Felix».

Il governo di Roma fu davvero così previdente in tutte le sue ramificazioni militari e politiche, che, mentre Roma stessa, ne traeva vantaggiosi frutti avvaloravano anche il paese. E per quasi due secoli quel dominio rimase incontrastato, fino a quando, cioè le legioni per ordine di Aureliano, si appartarono nella Mesia. Ad ogni modo, le orme della grande e magnanima Roma non si cancellarono più dalla regione, la quale fu degna di una nuova e più vigorosa esperienza da parte delle truppe imperiali di Traiano. Ne restano i ricordi nelle figurazioni plastiche della Colonna Traiana in Roma, ma soprattutto in un complesso di opere, nelle Carpazie, che danno ancor oggi meraviglia al visitatore. Qui bisogna riscontrare la vera e più propria formazione della gente romena, all'infuori d'ogni altra indagine capillare la quale, ripetiamo non approderebbe a nulla. In altre parole, la latinità fu quella *vis* che scese nel sangue e nel pensiero degli antichi avi dell'odierna Romania, lasciandovi tracce visibili e che non si smentirono nemmeno di fronte ai tentativi di imbastardimenti che si alternarono nel processo della loro vita nazionale. Sangue e pensiero della classica Roma. Ecco perchè i romeni guardano ad essa come al faro di limpida e sempiterna luce, quel faro che li aiutò a conservarsi nel Medio Evo, nell'età procellosa, e anche quando una coltre di silenzio, peggiore delle guerre e delle sconfitte, sembrò calare sul loro territorio.

Il Medio Evo fu sopra alla Romania con l'ala aquilonare della tempesta. Scorrerie, devastazioni zuffe tremende. A volta a volta vediamo Unni, Avari, Peceneghi, Ungheresi, Cumani, Turchi in una ridda infernale. I romeni, sotto l'infuriare dei colpi, soffersero più di quanto si possa immaginare, trovandosi costretti a isolarsi sulle loro montagne eccelse e nembose, al fine di salvare ancora quel piccolo patrimonio in cui si assommavano tutte le loro fedi, le loro realizzazioni, le loro speranze. Ben amaro fu quel periodo. Ma la razza non si diede giammai in preda all'accasciamento, custodendo, invece, con gelosia la propria integrità e finanche la propria lingua neolatina. I due Principati Danubiani, se in apparenza poterono significare uno smembramento della vecchia organicità, di fatto rappresentarono gli elementi più importanti per riacquistare, col tempo, quell'individualità fornita di germi resurrezionali, che ha prodotto la Romania attuale. Le frontiere segnarono soltanto una distinzione geografica, chè nell'intimo delle fibrille del popolo il fuoco, acceso nel millennio precedente, non si smorzò, pur quando rimase attutito e quasi soffocato sotto le ceneri. Il sentimento energetico di nazione e, con esso, quell'altro essenziale dell'indipendenza, non cessarono mai del tutto. Circa trent'anni or sono, un Voivoda della Valacchia, il quale lasciò la testa sotto il carnefice per il suo ardimentoso, sublime miraggio di consolidare un regno unico e integro, conferma quanto si è detto. Anzi, si può star certi che furono proprio queste dolorissime prove a risvegliare nel pololo, la coscienza della sua profonda vitalità, nella quale non era più possibile venissero ad inserirsi innesti eterogenei. Sette secoli passarono tra ferro e fuoco, condanne ed esili, sotto il giogo delle orde turco-tartariche, ma non passarono invano. L'interno fermento ruppe, alla fine, ogni costruzione, affermandosi nella rivogliosa giovinezza, onde la Romania attuale si fa riconoscere legittima erede delle virtù prische della razza.

Il tragitto bimillenario di questa Nazione forte e tenace ha avuto, dunque, non pochi gradi e balzi che vengono pur oggi contraddistinti validamente, e senza alcuna confusione. La gente ripete costumanze ed altre tradizioni che appaiono insite nella sua indole, e le cose inanimate ostentano pur esse la loro gamma. Formano le fonti per lo studio della storia essenziale della Romania, e talune forniscono motivi anche più particolari per un esame da condursi alle fibre riposte.

Qui ci accontenteremo, dato il carattere semplicemente informativo del nostro scritto, di nominare le impronte più vistose, che serbano un fascino universale e creano una atmosfera di solennità la quale raggiunge spesso il misticismo. Ecco, ad esempio, la poderosa fortezza di Sarmisegetusa, attestante la preparazione bellica dei Daci. Le vestigia delle dominazioni di Roma sono più frequenti e disseminate un po' dappertutto. A Turmu Severin, restano ancora i ruderi del ponte di Apollodoro, che vide il passaggio marziale degli eserciti di Traiano. Oltre il Danubio, si offrono alla vista le rovine di accampamenti romani, e vi si possono individuare alcune minutissime disposizioni. Le are dei numi romeni, con iscrizioni chiarificatrici, conservano ancora i loro marmi corrosi attorno cui s'è infoltita la vegetazione selvaggia. A Deva, specialmente, si osservano cumuli incomposti di arenaria squadrata, che indicano la diffusione del culto di Mithra. E che dire delle strade di Romania? Le principali di oggi sono rifatte su quelle che tracciarono milleottocento anni fa i genieri di Roma. E le miniere del metalli, le voce di sale sono quelle indubbiamente che vennero sfruttate durante il periodo dell'espansione romana.

Da ogni dove sale una voce: la voce del magnifico passato che armonizza pienamente con la volontà fattiva dell'ora che i romeni vivono in tutta l'intensità degli spiriti.

Al Medio Evo sono da attribuire le muraglie di fortificazioni sul Dniester, costruite dai Principi Moldavi, forse fra il Tre e il Quattrocento, usando mano d'opera italiana, e precisamente di maestri genovesi. Si tratta di pittoresche muraglie opposte a contenere l'invasione dei Tartari che venivano dalla Crimea, e furono spettatrici di lotte impetuose e diuturne.

Lo stile gotico, importato dalla Germania, ha lasciato tracce visibili in modo particolare nelle chiese di Transilvania, oltre che nelle ornamentazioni dei fortilizi, come nel famoso castello di Gran, che sembra ancora un falcaccio appollaiato tra i dirupi carpatici, in attesa di spiccare il volo da un momento all'altro.

Trascorsero due secoli di penoso silenzio, durante i quali l'anima romena parve del tutto assopita. Ma non fu così veramente; chè la fierezza la speranza nazionale prendevano ristoro per altri cimenti nell'avvenire. Anzi, si può dire che in quel periodo il senso religioso e il gusto estetico dei romeni trovarono modo di rompere talune pastoie dell'antichità, per modellarsi finemente e vigorosamente. Anche le costumanze popolari si conservano in quella loro eleganza che è una caratteristica della razza e si affermano in linee di superiorità pur di fronte a popoli al massimo inciviliti. Da città a città, da paese a paese, fin quasi da borgata a borgata la loro gamma è assai variabile, ma il loro complesso dà una musica che attrae profondamente il forestiero. I ricami squisiti sui tessuti di lino, in disegni fantastici e sgargianti, attestano la duttilità squisita delle donne romene, mentre le danze ritmiche, eseguite da comitive di giovani contadini con le loro innamorate in costume, durante le loro feste, hanno movenze ritmiche da ricordare la scioltezza classica di quelle elleniche. E chi non resta sorpreso davanti alle efflorescenze e alle altre figure intagliate sui bordoni dei pastori e dei pellegrini di Rucar? Chi non si ferma in ammirazione sui bizzarri tappeti dell'Oltenia, che rivelano spesso questi ancora crudi, ma sinceramente artistici?

La tradizione bizantina ha fatto sentire largamente i suoi influssi sulla Romania, così nei rituali della Chiesa ortodossa, come nell'architettura e nella pittura. Ma la genialità locale ha avuto agio di appropriarsela e di foggiarsela in maniera particolare, sì che non è possibile parlare d'imitazione, bisogna affermare, invece, che è diventata autentico svolgimento ad attingere valori nazionali. La stilistica pura è stata superata da un soffio di vitalità inconfondibile e il così detto «colore locale» canta e irraggia dovunque. Se gli affreschi della Chiesa «domneasca» (principesca) di Curtea de Arges si riannodano all'informazione dei mosaici di Ravenna o allo splendore del duomo di Monreale, non v'ha dubbio che un sentimento diverso, attestante una diversa e propria civiltà, li pervade tutti, rendendoli magnificamente personali.

E i monasteri, seminati un po' dappertutto sulle rive dei fiumi e accanto ai paesi, sulle montagne e in mezzo alla pianura fiorente, stanno a documentare la continuità rettilinea della religiosità popolare di Romania, oltre che la tradizione di cultura nella parte più eletta di questo popolo che ebbe a soffrire le più atroci avversità. Le icone del monastero di Cozia, ov'è la tomba della madre di Michele il Bravo, parlano del martirio di questa donna meravigliosa che fu trafitta dalle lanciate degli Spahi, simbolo di tutto il dolore romeno attraverso i secoli. Verso il Nord, i santuari e i conventi infittiscono anche di più, giacchè ivi poterono essere più validamente difesi contro la furia energumena degli oppressori. La Bucovina, in questo campo, annovera ricchezze d'ogni genere tra le mura dei suoi monasteri, che formano non solo un patrimonio nazionale, ma europeo. Uno scrittore di Romania, il quale occupa un elevato posto nell'intellettualità del suo paese, e da lui abbiamo ricavato le notizie del nostro scritto — ha detto, tra l'altro, fin dal 1933: «Il dio Giano della mitologia romana esprime felicemente l'esistenza di un popolo: due visi, il passato e l'avvenire. Uno di questi visi reca da noi l'impronta della sofferenza; l'altro esprime la forza della volontà, con gli occhi torbidi, le labbra strette. Il primo è una garanzia per il secondo». Il voto ch'egli ancora esprimeva, di vedere, cioè, il suo paese finalmente in marcia per la conquista dell'esistenza cui ha diritto, si avvera oggi per la compartecipazione di due grandi Nazioni, l'Italia e la Germania, le quali formano una solidità, un asse formidabile e foriere di giusta pace e di nobile progresso fra i popoli che intendono la loro voce.

Armando Zamboni



Willkie, l'ex avversario di Roosevelt nelle elezioni presidenziali, di ritorno dalla «missione speciale» svolta in Inghilterra per incarico del Presidente, fa la sua deposizione alla commissione del Senato per gli aiuti alla Gran Bretagna

UN TUFFO NEL PASSATO

Il grande Guido Baccelli e la Roma di allora

(Da una visita ad Alfredo Baccelli)

ROMA, marzo XIX

Ecco: io la penso così: la Roma vecchia, la Firenze vecchia, — cito due scrigni — dove i palazzi carichi di storia e di gloria, e il più delle volte anche di vetusta bellezza, fan la controscena ai più rinomati monumenti delle epoche andate, son magnificenze a cui bisogna far tanto di cappello. Arcidaccordo. E io, per primo, cappello in mano, me ne bèo incantato, di queste meraviglie. Ma tra l'ammirar platonico e lo stabilir la propria fissa dimora tra quelle vestigia superbe dei tempi andati, per me almeno, ci corre.

Guardare e non toccare

Adorare — va bene! — con gli occhi e con lo spirito siffatte bellissime cose: ma vedere — guardare, anzi — e non toccare.

Per abitare, periferia: aria, aria e aria: aria libera: e palazzi e villette — Novecento o non — il più possibile nuovi, il meglio pensabile provveduti di conforto moderno. E alla larga dai cosiddetti cuori delle città.

Eppure, a me che amo, che adoro la modernità al mille per cento, che soffoco se sto un'ora filata ad Urbino tra gli splendori del Palazzo Ducale ma anche in quel cimitero di grandezze passate fatto muri e archi e viuzzole da scarafaggio e porticine da microbio (bellissimo rievocar tutto ciò da un'automobile a cento a l'ora che te ne porti lontano), a me è successo, talvolta, questo: placidamente coricato in vagonletto, ho sognato — beninteso a occhi aperti mentre aspettavo che le quattro mattutine venissero a conciliarmi col sonno, mio nemico giurato, sempre, fino a quell'ora — ho sognato, e con una punterella di nostalgia, così il «Cavalli 8, uomini 40» della prima gita verso il fronte orientale dei miei diciassette anni volontari di guerra, come.....

... Come?...

Ecco qui: ve li rammentate nessuno — porcodiavolo! — quei vagoncini antidiluviani che correvano — modo di dire — lungo le stradeferrate giovincelle, allora, trentacinque anni addietro o giù di lì, quando noi eravamo appena bamboccetti di tre o quattr'anni? Io me li rammento, diamine! E quel tran-tran *di vagoncelli a due assi, rossi all'interno non so più se del loro velluto mobiliare o per la vergogna della loro paperàcea traballaggine, o, ancora, per la benedizione, goccia a goccia, dell'olio che la lampada cischera, se ci si metteva, non lesinava a nessuno dei viaggiatori disattenti, quel «tran-tran» di ferraglia, quella primordialità di conforto moderno appena in embrione, quella velocità da far ridere i polli d'oggigiorno, lo volete sapere? Qualche volta, a me che amo, che adoro l'elettrotreno e, se fossero possibili, i mille chilometri orari, talvolta m'hàn fatto solletico, ripensandole, sul rubinetto della nostalgia: e l'hanno aperto, persino, da briacarmene.*

Le calamite della nostalgia

Traduciamo il latino: son dunque davvero i trenini-giocattolo del Novecento a balia e il carrobestiame dei miei diciassett'anni le calamite della nostalgia di certi momenti? O non son forse essi la solita parte in funzione del tutto e il contenente chè fa le veci del contenuto? Se un grammofono dei bei tempi — tromba impettita e manovella che gira a ritroso — vi gracida a modo suo una canzonetta di trent'anni, addietro, non è canzonetta che v'attanaglia, no: ma è tutt'un mondo archiviato, tutt'un'epoca, tutt'un cerchio di persone che risommano dal passato con quelle note e che riecheggiano situazioni e cose nel nostro spirito.

Un'a che si porta dietro tutto l'alfabeto: una gocciola d'acqua salsa che vi richiama il mare.

E allora ecco che si spiega, detto questo, perchè io avanti iersera, ritrovando, a traverso i vetri d'un tassì ballerino, un Corso Vittorio Emanuele intolettato alla maniera di trent'anni fa, mi son sentito ridiventare monellaccio; e mi s'è aperto il còre a tanti ricordi belli della mia fanciullezza; di quand'anch'io abitavo in quei paraggi, rimpetto a Palazzo Farnese: in un palazzotto blasonato di dove a sera, spiaccicando furtivamente la fronte contro i vetri delle finestre, mi godevo le gale in pompamagna dell'Ambasciata di Francia; e tra gli invitati cercavo di scoprire — e ci riescivo nove volte su dieci — il babbo mio e mio zio, tutt'inghinghe-ratti nelle loro fiammanti marsine e incartonati, sui petti, di sparati candidissimi.

Forse a quei tempi — il ricordo svanisce su i particolari — la luce elettrica, i globoni ad arco, già sciorinava a mezz'aria sul Corso Vittorio una interminabile collana di perle. Ma avanti iersera, nel buio fitto della città in tenuta di guerra, le cecaligne lampade parossisticamente carducciane in quant'a sbadigli di luce, mi suggerivano un Corso appena appena stenebrato da accidie di lampioni a gas.

Altro che trenta o trentacinque anni addietro! Il mio viaggio da gambero nel tempo, mi portava addirittura a ritroso d'un secolo, certe volte. Sì che quando il tassì ballerino (era lui, dunque, l'anacronismo, e anacronismo eran quel buio, quel deserto di motori a scoppio intorno, quel silenzio di cose e di passanti ridotti all'espressione minima, quella pacatezza di vita mai più conosciuta da tempi immemorabili?)... Sì che quando — dicevo — il tassì ballerino, tenton tentoni ha incrociato Sant'Andrea della Valle, ebbene — non fo letteratura —io, così sommerso dalla suggestione, ho pensato che dentro dovesse esserci il cavalletto di Cavaradossi, col quadro, non compiuto ancora, della «Maddalena»: l'Attavanti; e che un sagrestano brontolone, oltre la porta chiusa della chiesa, imprecasse tuttora contro gli eretici volterriani; e in mezzo ai denti, testardo, ripetesse la canzoncina: «Scherza coi fanti e lascia stare i Santi!...».

Gli "Inediti„

Ma avanti iersera io andavo a far visita, invece, ad Alfredo Baccelli.

E tanto più i ricordi incalzavano: un giorno, mi rammento, attraversando la Cancelleria in carrozza, (ah, quel cavallo bianco e quella carrozza, e Anacleto, il cocchiere nostro, come son nitidi nella memoria!) mio padre mi parlava a lungo d'un signore — gran spumata di candidezza su la testa bellissima — che avevamo incontrato in casa di amici.

— Guido Baccelli — diceva — il medico sommo, lo scienziato celeberrimo, colui a cui l'Umanità deve tanto!... Ed aggiungeva: — Ministro: e, come ministro, un uomo che sta riportando Roma ai suoi fasti antichi. Che ovunque va rendendo alla luce bellezze che i secoli avevan sepolto sotto la terra e nell'oblio....

E poi, di questo Guido Baccelli, io udivo magnificar le opere e la sapienza somma ovunque, quand'ero ragazzo. Udivo parlare di miracoli addirittura, compiuti su quello o su quell'altro corpo umano votati a Caronte dai più terribili e complicati malanni, e a Caronte «soffiati» dall'esculapio celeberrimo.

Poi.... Poi, in seguito, nella vita, morto il Grande, la sua fama, a riprese, è tornata a pigiare su le mie orecchie.

E avanti iersera, io ch'ero andato da Alfredo Baccelli, il figlio — non c'è bisogno di ridirvelo: Poeta e Scrittore insigne, e Ministro, e Senatore ormai da tempo anche lui — in particolar modo per farmi mostrare alcuni dei preziosissimi autografi — di personaggi storici d'ogni epoca — ch'Egli possiede e intorno ai quali giusto ora lancia un libro di sommo interesse (bisogna leggerlo, a proposito: bisogna che nessuno di voi rinunzi a un siffatto godimento dello spirito e della coltura: s'intitola «Inediti» e Gino Carabba l'ha varato or ora), la conversazione è andata a sfociare nel grande Guido e tutt'il tempo della visita è volato così.

Ora, ecco perchè, più che mai, ridicendo a voi, adesso, di questo incontro con Alfredo Baccelli, la Roma ottocentesca dei tempi del Medico insigne — del Medico per antonomasia, fino al giorno in cui, più che ottuagenario, chiuse gli occhi che tante piaghe avevan viste e che la sua scienza aveva risanate — s'è sovrapposta alla Roma d'oggi, agevolato il rinverdimento dei tempi da una messinscena dovuta alla guerra.

È supremamente bello, e commovente per certi versi, m'è parso figurarmi ad esempio una Piazza Pia qual'io non ho mai conosciuta: una Piazza Pia quasi campagna ancora; e Guido Baccelli che passò di là — primissimi anni d'un giovane medico che ha furia di recarsi all'ospedale, e vede un buttero che, cavalcando una mula attaccata a un carro, alza e abbassa, burbanzoso, le gambe (son parole del figlio, di Alfredo, che racconta) come a dire: «Son qua io, fatevi tutti in là!». E, così giostrando, dà una gran pedata su la faccia d'una vecchierella.

Ah, la carognaccia! Guido lo aspetta al varco. Aspetta, ed ecco che lo smargiasso gli passa vicino e stà per ripetere la smargiassata. Ma il medichetto dei primi anni lo afferra con tutte e due le mani per quella zampaccia, e lo rovescia di sella — un attimo! — pretèrite all'insù e schiena al selciato.

Bello è raffigurarselo, questo dottorino quas'imberbe ancora destinato alle più alte vette della scienza galenica, mentre sprofonda in una secchia di vin bollente pronto per gli ammalati d'un ospedale, il grugno, fino al collo, d'un porcellone d'infermiere che a quella secchia s'abbeverava per peccato di gola.

E se quel malnato si presenta poi, di soppiatto, e con tanto di coltellaccio brandito, per fargliela pagar salata, a Guido Baccelli tutto solo e tutt'ingolfato in un'analisi chimica, il dottorino balza all'impiedi, afferra un'accetta che aveva per caso a portata di mano, e lo mette — scena e controscena d'un attimo — in precipitosa fuga.

Tutto questo è bello; e bellissimo è udirselo raccontare dal figlio illustre.

Guido Baccelli e i francesi

Ma più bello ancora, più appassionante, è ascoltarlo, questo figlio, quando punta, con la sua parlantina romana sciolta e colorita, su lo antifrancesismo del padre suo. Oh, se li aveva sul naso, i francesi, Guido Baccelli!

Ragazzino — basti dire! — scappò di casa per prender lo schioppo, correre agli spalti e far fòco. E, giovanetto, a un ufficiale zuavo rodomonte che aveva osato alzar gli occhi su sua sorella, quattro ceffoni sedutastante e, alla barba della protezione papalina di cui i francesi godevano, «due dita di lama» in duello glie le assestò in pieno stomaco.

Roma vecchia, Roma del Potere Temporale, Roma di quando mio nonno, magistrato, si trovò tra le braccia, su lo scalone della Cancelleria, Pellegrino Rossi trafitto di pugnale a tradimento: e tanto ne patì, nonno mio, da trovarsi di colpo, l'indomani mattina, tutta di neve la chioma.

Roma, ridiscendendo sul Corso Vittorio Emanuele da un palazzo severo, tutt'immersa nel buio di guerra. E qualche sperduto zoccolio di rozza attaccata a una sporadica carrozzella sopravvissuta; e niente tassì, niente automobili in giro. Silenzio: e quasi.

E se procedi, circospetto, bucando il buio con un chiodo di barbaglio azzurrognolo attaccato a prua della tua lampadina tascabile, hai il sospetto di sentirti ammonire, alla prima svolta, da una voce fatta autoritaria dall'irrefutabile diritto antico: — Voltate la lanterna!

Come ai tempi remoti: che voi nè io rammentiamo; e che nemmeno forse i nonni nostri han conosciuti. Ma che è pur bello, bellissimo, e quasi emozionante rievocare, per virtù d'una analogia d'eccezione suffragata da qualche briciolo d'autosuggestione volontaria, in una epoca irta di macchine e di dinamismi furiosi.

Una parentesi che vi ristora l'anima: forse, appunto, perchè è una parentesi soltanto.

Leo Bertolelli d'Auro



L'organizzazione Todt al lavoro sulla costa della Manica. In primo piano la carcassa di un Blenheim abbattuto durante uno dei vani tentativi britannici di attaccare le posizioni germaniche

I Littoriali del teatro

"La morte del poeta„ di Luciano Centazzo

tra i lavori designati per la classifica finale

FIRENZE, 10.

Si è riunita presso il Teatro sperimentale dei Guf la commissione dei Littoriali del Teatro, nominata dal Segretario del Partito e presieduta da Sergio Pugliese.

La commissione, esaminate le opere concorrenti, ha designato per la classifica finale i seguenti dieci lavori (in ordine alfabetico):

Baroni Leonida, Guf Lucca: «Piccola America»; *Centazzo Luciano, Guf Udine: «La morte del poeta»;* Costa Beppe, Guf Firenze: «I passeggeri»; Figliozzi Stefani Giovanni, Guf Roma: «I Cieli»; Macrio Ermanno, Guf Pisa: «Imagine dietro il cristallo»; Pennesi Ruccio, Guf Milano: «Il vuoto interno»; Prescetto Federico, Guf Genova: «Sulla Manica visibilità discreta»; Santoni Rugiu Antonio, Guf Roma: «Quello che il muro ha visto»; Valles Poli Alberto, Guf Urbino: «Due soldati»; Vasile Turi, Guf Roma: «La procura».

La commissione ha designato per l'esperimento scenico i lavori: «I passeggeri» di Beppe Costa e «La procura» di Turi Vasile.

I contadini e la guerra

Vi ho raccontato che un giorno, durante la guerra di Spagna, un legionario, guardando la terra, mi disse: «Vedi, signor tenente, su quel poggio color caffè bruciato verrebbero belli i carciofi, e là, su quella grande fetta, che pare d'oro, il grano crescerebbe ancora più bello»: soldato e contadino lui sentiva la religione della terra e provava quasi sofferenza a vederla incolta. Nei suoi occhi, che si spensero per sempre pochi minuti dopo, passarono certamente i buoi aggiogati all'aratro e suo padre e suo nonno e tutta la sua generazione contadina curva, la zappa o la vanga imbracciata e le zolle rimosse e l'odore umido della terra grassa. Soldato e contadino, se io gli avessi detto che la guerra è morale quando si combatte per assicurare ad un popolo il lavoro, lui, m'avrebbe compreso perchè era italiano. Noi siamo, infatti, un popolo di rurali, un popolo fecondo, contenuto in uno spazio troppo angusto. Questo spazio, per la necessità del pane, abbiamo sfruttato. La Rivoluzione fascista è stato il motore al nostro lavoro: abbiamo bonificato, abbiamo coltivato le montagne, abbiamo colonizzato in modo nuovo, cioè fascista. Per noi la colonia non è terra da sfruttare egoisticamente in vista di affari di cassetta, ma è terra da fecondare col lavoro.

Per difendere ed affermare questi principii e per assicurare la terra al lavoro italiano noi combattiamo oggi quest'altra guerra di liberazione. E chi la combatte è il contadino, sceso come tutti noi in campo «contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiata la esistenza del popolo italiano». Guerra dunque ai nemici esterni, che saranno sgominati. Essi hanno la stessa faccia di quei nemici interni, che nel lontano 1922 tentarono di opporsi all'opera di ricostruzione del Paese intrapresa dal Duce. Ma perdettero la partita. Il discorso del 3 gennaio 1925 fu la dichiarazione di guerra contro quei maneggioni, che in pochi giorni furono sconfitti. Non a caso qui richiamiamo il discorso del 3 gennaio. Basta riflettere ai motivi dominanti delle parole pronunciate dal Duce allora e quelle del 10 giugno 1940, che vi si nota sempre la stessa intransigenza assoluta della Rivoluzione verso i suoi nemici interni ed esterni. Allora erano la massoneria, l'ebraismo, il sovversismo, oggi è la plutocrazia egoista ed insaziabile, che s'identifica e si rispecchia nei primi. Come quelli, questa, sarà sfracellata. Noi vinceremo la guerra perchè siamo i più puri, perchè costituiamo insieme al popolo germanico la nuova aristocrazia di questo secolo, che «sarà il secolo della giustizia e del lavoro».

Avremo la vittoria perchè ad essa ci siamo pazientemente preparati affrontando tutte le prove con severa disciplina, sconvolgendo e buttando a mare tutte le teorie economiche liberiste. E' stata una preparazione di spiriti e di forze, che trova la sua prima espressione nella «battaglia del grano» divenuta poi sotto un maggiore impulso «la battaglia per l'autarchia». Ciò ha richiesto la mobilitazione di tutte le forze della Nazione, primissime quelle dell'agricoltura. Primo protagonista, dunque, il contadino, quel contadino, che rivolgendosi un giorno a Luigi Razza, così si esprimeva «.... dite al Duce che quando la sera si torna a casa stanchi d'aver lavorato tutto il giorno nei campi e si vede che s'hanno ancora tante cose da fare ci displace di vedere tramontare il sole». E parlava in nome di tutti i rurali italiani, che hanno risposto a tutti gli appelli, che hanno sempre mangiato poco nonostante abbiano faticato di più perchè la terra è dura da lavorare, che hanno combattuto in Africa e in Spagna e che oggi si battono «per eliminare l'assurdo di terre senza popoli e di popoli senza terre» e perchè sia sanzionato, una volta per tutte, che solo nella giustizia distributiva è la pace e la prosperità dei popoli.

E' una grande bonifica del latifondo plutocratico che due Capi e due Rivoluzioni hanno con questa guerra voluto intraprendere; una bonifica che ha come suo elementare principio: tutta la terra a chi più sa amarla, a chi più per virtù familiari e demografiche la merita, a chi più per potenza di numero e di capacità sa fecondarla col lavoro. Spregiatori di quella proprietà inerte, passiva, indifferente alle esigenze del lavoro appunto per apatia e per digestione faticosa, noi fascisti amiamo, tuteliamo e vogliamo la proprietà che trova la sua ragione di essere nel lavoro e che con esso indissolubilmente si salda. E' logico, storicamente logico, che queste concezioni socialmente più giuste, abbiano condotto alla guerra fra due mondi.

E in questa guerra, il popolo italiano, che è rurale, ha la sua parte di protagonista.

Questi motivi informano la recente raccolta di scritti e discorsi che lo squadrista Vincenzo Lai presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura — dopo brillantissima disamina — ha pubblicato.

Egli conclude infatti il suo libro con queste parole: «Il binomio terra-lavoro è al centro di questa grande guerra di liberazione e di giustizia che la Rivoluzione sta combattendo contro l'imperialismo delle plutocrazie».

G. C.

Vincenzo Lai - I contadini e la guerra - Tipografia La Barbera Firenze, prezzo lire 5.

La meravigliosa storia

della più grande perla del mondo regalata per una medicina

BERLINO, 10.

Già una volta l'Atebrina, il ritrovato tedesco che ha avuto definitivamente ragione della malaria, ha richiamato su di sè in modo addirittura sensazionale l'attenzione del mondo intero. Ciò avvenne circa un anno fa, allorchè l'aviatore maggiore Haerle, pilotando il suo apparecchio in un volo avventuroso ed ardito da Batavia alla solitaria isola di Engano, nell'Oceano Pacifico, gettò su di questa la medicina destinata a salvare un esploratore in pericolo di soccombere alla malaria.

Un altro avvenimento che ha del favoloso fa ora riecheggiare nel mondo il nome dell'Atebrina: la «perla di Allah», la più grande perla del mondo, è stata sacrificata dal suo proprietario in segno di ringraziamento per avergli la medicina salvato la vita del figlio. Non è la prima volta che una vita umana viene salvata da questo preparato. Da quando, nel 1932, venne scoperta nei lavoratori della «Bayer», l'Atebrina ha già operato la guarigione in innumerevoli casi.

Essa è infatti la sicurissima arma contro una malattia che si ritiene essere la più frequente fra tutte. Come antimalarico, è noto, si era usato per secoli il chinino; ma non era, questo, un rimedio che potesse soddisfare, troppi essendo gli inconvenienti che si presentano nella sua applicazione. Soltanto con la scoperta dell'Atebrina l'umanità ha finalmente posseduto il sospirato mezzo di difesa e di guarigione contro uno dei suoi peggiori flagelli. Questo per quanto riguarda il medicinale.

Ed ecco ora la storia della «perla di Allah», storia la cui veridicità è confermata da una testimonianza che non può lasciare adito a dubbio, quella del Museo di storia naturale di Nuova York. La scoperta della famosa perla non manca di tragicità: il mollusco in cui essa si nascondeva non si lasciò infatti rapire il suo tesoro senza chiedere il sacrificio di una vita umana. Un giorno, in un piccolo e lontano villaggio delle Filippine nel quale gli indigeni, oltre che alla pesca comune, si dedicano anche a quella delle ostriche perlifere, uno di essi, calatosi in fondo al mare, non risalì più alla superficie. Tutti gli uomini della tribù esperti del mesiere si misero subito alla ricerca del compagno, armati di coltelli, nel sospetto che Etem, così si chiamava lo scomparso, fosse tenuto prigioniero da un polipo gigante e pensando di doverlo liberare dai suoi tentacoli. Lo trovarono alla quarta immersione, ma l'infelice era morto. Il suo braccio sinistro era serrato come in una morsa fra le valve di un mollusco tridacna che, nascosto in parte da scogli di corallo, aveva tenute aperte le sue potenti fauci per richiuderle con incredibile violenza nel momento in cui la mano del pescatore si trovò per caso a sfiorarle.

Il corpo del giovane fu sollevato per mezzo di robuste funi insieme col mollusco che lo aveva ucciso. Aperte a forza le valve del mollusco e liberato il cadavere, questo fu seppellito con tutto il bizzarro cerimoniale delle popolazioni delle Filippine. Ma il mollusco se lo tenne per sè il capo della tribù per ornarne l'ingresso della sua casa.

Nel vuotare la conchiglia si scoprì ad un tratto una perla gigantesca simile ad una testa coperta di turbante. La sua presunta somiglianza colla testa di Maometto indusse il capo della tribù ed i suoi sudditi a custodire e adorare il colossale gioiello sotto il nome di «perla di Allah». Essa non sarebbe mai pervenuta nelle mani di un bianco se per quel capotribù la vita del figlio non fosse stata più preziosa di qualunque tesoro.

Wilburn Dowell Cobb, archeologo americano, fu un giorno chiamato d'urgenza alla casa del capo: Pula, il suo giovane figlio giaceva mortalmente ammalato di malaria. Cobb comprese subito chè soltanto l'Atebrina poteva operare il miracolo. Per la spedizione archeologica che lo tratteneva in quel villaggio egli si era abbondantemente provvisto del prezioso medicinale.

Dopo quattro giorni la febbre discese, il figlio del capo era salvo. Al momento del congedo, il padre riconoscente disse a Cobb: «Una settimana prima che voi veniste sapevo che mio figlio era destinato a morire. Ho veduto tanti della mia tribù perire di questa malattia, ed avevo perduto ogni speranza.

Il chinino, l'unico mezzo di difesa che noi conosciamo, si mostrò inefficace. Ero disperato e non sapevo che cosa fare. Ogni notte tenevo la perla nelle mie mani implorando l'aiuto di Allah. Nelle mie preghiere feci voto di regalare la perla, benchè ne conoscessi l'immenso valore, a colui che Allah mi avesse inviato per salvare mio figlio. Ed ecco, come per mettere alla prova la mia sincerità, apparire voi! Ricordo che una volta avete voluto acquistare la perla. Amico mio, avete salvato la vita di mio figlio; noi siamo qui al margine della giungla, dove di solito la vita si paga con la vita. Questa perla fu pagata al caro prezzo della vita d'un uomo.

Ebbene! voi avete comprato la perla da me al prezzo della vita del mio unico figlio. Che può volere di più un padre? Avere salvato mio figlio: il vostro compenso ve lo siete guadagnato!».

Questa la storia. E se vi capitasse fra le mani un perla lunga 23 centimetri, e di 14 centimetri di diametro, e pesante 6 chili e 300 grammi, e simile ad una testa coronata di turbante, e con qualche rassomiglianza con Maometto, statene certi, quella sarà proprio la «perla di Allah». E' una perla che i naturalisti chiamano perfetta, perchè il corpo estraneo introdottosi nel mollusco, probabilmente un frammento calcareo di corallo, è coperto da tutti i lati da uno spesso involucro di strati madreperlacei. Ma quanti secoli la perla abbia impiegato per la sua crescita nessuno potrà mai dirvelo!

Giacimenti minerali scoperti in Bulgaria

SOFIA, 10.

Le ricerche che hanno avuto luogo nella regione di Ferdinand, nei pressi di Martinovo, ad opera del prof. Boncev professore ordinario di geologia all'università di Sofia, sono state coronate dalla scoperta di ricchi giacimenti minerali. Prevalgono quelli di ferro che, secondo i calcoli approssimativi degli esperti bulgari, ammonterebbero a circa 4.000.000 tonnellate.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO

Movimento della popolazione del Capoluogo nell'anno 1940

Aumento dei nati sui morti

Sempre con riferimento ai dati definitivi dell'anno 1940, la popolazione presente del Comune, dal 1. ottobre al 31 dicembre, è aumentata da 73.793 a 73.942 abitanti; quella residente da 65.895 a 66.030 abitanti.

L'aumento di 149 abitanti verificatosi nella popolazione presente è dovuto per 96 all'eccedenza dei nati sui morti e per 53 all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati. Nella popolazione residente, l'aumento di 135 è dovuto per 82 alla eccedenza dei nati sui morti ed il resto all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

* * *

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel quarto trimestre dell'anno 1940 (169) è stato inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno 1939 (217). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel l'anno 1940 (615) è stato superiore di 18 unità a quello dell'anno 1939 (597). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei dodici mesi dell'anno 1940 l'8,4 e nel corrispondente periodo dell'anno 1939 l'8,9 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel quarto trimestre dell'anno 1940 (441) è stato superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno 1939 (396). Il numero complessivo dei nati-vivi nei dodici mesi dell'anno 1940 (1809) è stato superiore di 106 unità a quello del corrispondente periodo dell'anno 1939 (1703). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei dodici mesi dell'anno 1940 il 24,5 e nel corrispondente anno 1939 il 23,3 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel quarto trimestre 1940 (345) è stato superiore a quello dello stesso periodo dell'anno 1939 (306). Il numero complessivo dei morti nei dodici mesi dell'anno 1940 (1264) è stato superiore di 35 unità a quello dell'anno 1939 (1229). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei dodici mesi dell'anno 1940 il 17,2 e nel corrispondente anno 1939 il 16,8 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati-vivi sui morti risulta di 545 nell'anno 1940 e di 474 nell'anno precedente 1939. Si è avuto pertanto durante l'anno 1940 un incremento naturale della popolazione superiore di 71 unità a quello del corrispondente anno 1939. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta nell'anno 1940 il 7,3 e nel corrispondente anno 1939 il 6,5 per mille abitanti.

L'eccedenza degli immigrati sugli emigrati è stata di 53 nel quarto trimestre dell'anno 1940 e di 203 nei dodici mesi dell'anno 1940.

La popolazione del Capoluogo, durante l'anno 1940, ha subito un aumento rispetto a quella dell'anno 1939, ad opera soprattutto del movimento naturale, dato dalla eccedenza dei nati vivi sui morti (7,3). Questa eccedenza è stata — come si osserva — superiore a quella dell'anno 1939 di 0,8 per mille abitanti. Non bisogna dimenticare in proposito che se il numero dei nati vivi è andato progressivamente aumentando negli anni 1939 e 1940, in ragione anche del maggior numero dei matrimoni celebrati nell'anno 1939 rispetto all'anno 1938, il numero dei morti nell'anno 1940 è pure aumentato, annullando in parte il beneficio dato dalla posta di entrata del movimento naturale della popolazione costituita dal fattore nati vivi. Le cause di questo aumento totale dei morti durante l'intero anno 1940, (esclusi i militari e i civili al loro seguito, deceduti per qualsiasi causa nelle zone di operazioni belliche) vanno ricercate specialmente nel maggior numero dei decessi riscontrati nel mese di dicembre dell'anno 1940, in confronto dello stesso mese degli anni precedenti. La ragione va ricercata dunque nel fenomeno stagionale o meglio nel rigore invernale dimostratosi nel mese di dicembre 1940, eccezionalmente in anticipo rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti. Infatti l'eccezionale temperatura (la media mensile della temperatura dell'aria in centigradi è stata di zero gradi) ha provocato l'aggravarsi di malattie dell'apparato circolatorio e respiratorio soprattutto nei vecchi, favorendo una maggiore mortalità di questi. Nel mese di dicembre 1940, su 153 decessi ben 80 devono attribuirsi a persone fra i 55 e gli 85 anni, mentre 26 sono i bambini deceduti di età tra zero e quattro anni. Le cause di morte nel mese di cui sopra, sono in gran parte dovute a malattie dell'apparato circolatorio e respiratorio.

Il numero dei matrimoni, ragguagliato alla popolazione, è leggermente diminuito in confronto a quello dell'anno precedente, nonostante l'aumento, in cifre assolute, verificatosi durante l'anno 1940 nei confronti dell'anno precedente.

Le migrazioni costituite dalle due poste di entrata e di uscita del bilancio demografico per quanto riguarda il movimento estrinseco della popolazione, non hanno subito eccessive varianti, concludendosi con una eccedenza di 203 immigrati sugli emigrati.

La popolazione del Capoluogo quindi, — come già detto nelle note precedenti — nonostante lo stato di guerra, tende a normalizzarsi e ad aumentare soprattutto per opera dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, anche se questi ultimi, per contingenze particolari dovute a fenomeni stagionali, hanno subito un leggero aumento nei confronti delle cifre segnalate nell'anno precedente.

M. Bernardinis

Dal Bollettino di Statistica N. 4 edito a cura del Comune.

Cerimonia in suffragio di Alberto Liuzzi e delle Camicie nere

Cadute in Spagna

La Guardia Armata della Rivoluzione celebrerà domani 12 marzo, alle ore 10, nel Tempio Ossario, con l'austero rito che il momento impone, i suoi Caduti della guerra di Spagna.

E' stata scelta la giornata di domani, quarto anniversario della morte gloriosa della Medaglia d'oro console generale Alberto Liuzzi, appunto perchè il rito fosse più solenne, perchè con Lui si ricordassero, nel tempo stesso, tutte le altre Camicie nere che, partite per la Spagna per combattere una guerra di redenzione e di fede, non sono ritornate più fra noi se non in ispirito.

Tutti, domani, in una sosta mentale del lavoro o del combattimento, militi e fascisti, combattenti e pronti a combattere, eleveranno per un attimo il loro pensiero ai Caduti friulani della Milizia nella seconda guerra fascista, per attingere dal loro esempio sublime di sacrificio e di fede, novello impulso e rinnovato spirito di combattere e di vincere, per essere degni dei Caduti e del giuramento prestato.

La messa al Tempio Ossario

in suffragio del S. Ten. Scoccimarro

Ieri mattina è stata celebrata, per iniziativa del GUF di Udine, una messa in suffragio del S. ten. rag. Giancarlo Scoccimarro, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese. Il rito si è svolto nel Tempio Ossario ed è stato officiato da don Comelli. La Cantoria parrocchiale ha eseguito la Messa del Perosi e l'«Ave Maria» di Schubert. Dopo il santo Sacrificio, è stata impartita la benedizione al tumulo e sono state recitate le preghiere dei defunti.

Erano presenti alla mesta funzione il ten. col. Linussa per il Comandante del Corpo d'Armata e per il Presidio, il camerata Magnani, per il Segretario Federale e per il Guf, il Vice Podestà comm. Alciati per il Podestà, il magg. Pasini per l'8° Regg. Alpini, il magg Bonanni comandante del Battaglione Udine del 10° Regg. Alpini, col co. di Caporiacco, il prof. avv. Zambruno per il preside dell'Istituto commerciale di «Toppo Wassermann», del quale lo scomparso è stato per alcuni anni allievo. Particolarmente notata la presenza del ten. col. Dall'Armi, da qualche giorno uscito dall'Ospedale Militare dov'era stato degente per vario tempo causa una ferita riportata in Albania, il quale ebbe la ventura di avere alle proprie dipendenze il giovane e prode S. ten. Scoccimarro, di sorreggerlo appena ferito e di raccoglierne l'ultimo respiro.

Rendevano gli onori militari un picchetto dell'8° Alpini ed uno del Collegio Magistrale della GIL, entrambi armati. A fianco dell'altare erano schierate le rappresentanze con vessillo del 10° Alpini, dell'Associazione madri e vedove dei Caduti, dei Battaglioni Valle della Divisione «Julia».

Assisteva alla Messa da apposito banco, la mamma, i fratelli, gli zii ed altri parenti del Caduto. Era pure presente una folla di amici suoi e di famiglia, convenuti a rendere omaggio alla gloriosa memoria di Giancarlo Scoccimarro.

Fiero rito militare

Il giuramento delle reclute alla Caserma Piave

Domenica, alle ore 9.30, nella Caserma «Piave» che ospita l'Autocentro, si è svolto il rito del giuramento delle reclute della classe del 1921.

Nel vastissimo cortile centrale si è riunito in un perfetto quadrato, di fronte al monumento che ricorda i compagni caduti nella grande guerra, l'intero Reggimento al comando del maggiore Annibaldi. Al centro avevano preso posto le reclute già addestrate al maneggio delle armi, armate di moschetto, pronte a compiere con fede ed entusiasmo il rito del giuramento.

Accolto dai rituali squilli, è giunto l'Ecc. il generale Robotti Comandante il Corpo d'Armata. Dapprima del Comandante il Reggimento colonnello Olivotti ha presentato la truppa al Comandante, quindi ha dato lettura della formula del giuramento.

Un entusiastico, vibrante, virile «lo giuro» ha sottolineato la dichiarazione di fede e di completa dedizione alla Patria.

Il Comandante del Corpo d'Armata, rivolto alla truppa, ha pronunciato fiere espressioni di incitamento e di sprone al dovere in quest'ora storica che attraversa la nostra Patria tutta tesa alla vittoria nel nome augusto del Re Imperatore e agli ordini del Duce.

La banda presidiaria, che aveva prestato servizio durante tutta la cerimonia, ha eseguito alla fine gli inni della Patria e della Rivoluzione, cantati a gran voce dai soldati.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: bersagliere Luigi Del Maschio di Udine; sergente Aldo Lupieri di Udine; alpino Bruno Mulloni di Udine; geniere Dante Lenarduzzi di Spilimbergo; alpino Antonio Filippi di Moggio Udinese; artigliere Donato Guido di Orgnano; geniere Antonino Zoz di Tarcento in Segnacco; sergente Ernesto Lirusso di Udine.

* * *

L'Ufficio «Notizie alle famiglie dei militari» presso il Fascio Femminile, comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate, comunichiamo le seguenti «Notizie a Casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania: in data 22-2-1941: L'Agente di Pubblica Sicurezza Giorgio Negrini invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute. — 24-2-1941: L'artigliere Luigi Baldi invia ai suoi cari saluti e baci e assicura di godere ottima salute. — 24-2-1941: Guardia Finanza Ferdinando Magris invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura godere ottima salute. — 26-2-1941: caporal maggiore Pacifico Simeoni invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni, interpreterà il canto XIII (episodio di Pier delle Vigne). L'ingresso è libero.

Federazione Fasci Femminili

I. Concorso provinciale "Fedeltà,,

Domenica 16 corrente alle ore 10 nella sede del Fascio Femminile — via Liruti 23 — avrà luogo la distribuzione delle medaglie o dei diplomi alle vincitrici del 1° Concorso Provinciale denominato «Fedeltà» per addette ai servizi famigliari

Si invitano le partecipanti al concorso, le iscritte alla S.O.L.D. e le lavoranti a domicilio a partecipare alla breve cerimonia.

G. I. L.

Offerte per i soldati

Le Piccole e Giovani Italiane del Comando GIL di Fascio di Tavagnacco hanno confezionato e offerto per i soldati 26 paia di calzetti e un paio guanti di lana.

Il Federale a Rivignano e nella borgata di Sella

Entusiastiche manifestazioni al Duce

Ieri il Segretario Federale ha ispezionato il Fascio di Combattimento di Rivignano.

Il gerarca, che era accompagnato dal Vice Federale Zanello, è stato ricevuto nella sede del Fascio da tutti i gerarchi del luogo coi quali si è intrattenuto sui problemi concernenti l'attività di quel Fascio, dando direttive in merito.

Il Federale, accompagnato dal Segretario del Fascio e da altri gerarchi, si è poi recato ad ispezionare il Settore di Sella. L'arrivo del Federale ha offerto l'occasione a tutta la popolazione della piccola borgata, subito raccoltasi nella piazzetta con alla testa il valoroso generale Romanelli e il Parroco, di improvvisare un'ardente dimostrazione all'indirizzo del Duce. Il gerarca si è fermato a lungo fra gli agricoltori di Sella, chiedendo notizie dei loro bisogni ed avendo particolari parole di simpatia per i congiunti dei richiamati e per i bambini della scuola ivi convenuti.

Prima di partire il Federale ha fatto dono alla locale scuola rurale di un apparecchio radio. Il significativo ed auspicato dono è stato accolto dai bimbi della scuola e dalla popolazione con il più vivo entusiasmo, che si è espresso con nuove alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 marzo XIX

Martedì 11 marzo 1941 XIX - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - FORGARIA, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L.

Mercoledì 12 marzo 1941 XIX - BAGNARIA ARSA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - TARVISIO, ore 17.30: Riunione del Direttorio, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - LESTIZZA, ore 16: Riunione dei comandanti G.I.L. maschile e femminile.

Sabato 15 marzo 1941 XIX - AZZANO DECIMO, ore 19: Riunione dei gerarchi e fascisti del settore di Fagnigola - MANZANO, ore 19: Riunione del Direttorio - S. GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione del Direttorio - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione del Direttorio - PASIAN DI PRATO, ore 18: Riunione dei dirigenti F. F. e M. C. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti Ass. d'Arma - RAGOGNA, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COSEANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORUZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo — CAMPOLONGO AL TORRE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - BUIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio - ARTEGNA, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - TRASAGHIS, ore 16: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - BUDOIA, ore 20: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - CANEVA, ore 20: Riunione del Direttorio - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - RIGOLATO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - OVARO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - BERTIOLO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 14: Riunione di organizzati G.I.L. e rapporto agli ufficiali - VARMO, ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo - CAVAZZO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SUTRIO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - TRICESIMO, ore 18.45: Riunione del Direttorio e capi settore - MANIAGO, ore 19: Riunione dei capi settore e dirigenti G. I. L. - CAVASSO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. e capi settore - PORPETTO, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO DI NOGARO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIUTTA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Domenica 16 marzo 1941 XIX - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - PRADAMANO, ore 16: Riunione del Direttorio Fascio femminile - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - CHIUSAFORTE, ore 15: Riunione dei capi nucleo - PONTEBBA, ore 15: Riunione del Direttorio e capi nucleo - BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione del Direttorio e capi settore - NIMIS, ore 11.30: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CERCIVENTO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - LAUCO, ore 20: Riunione del Direttorio Fascio femminile - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CORDOVADO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CHIONS, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti Fascio femminile - BASILIANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAIANO, ore 11: Riunione del Direttorio - FAGAGNA, ore 10: Riunione del Direttorio - COLLOREDO DI M. A., ore 11: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - STREGNA, ore 10: Riunione del direttorio e dirigenti G.I.L. - RE-nanzacco, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. LEONARDO, ore 14: Riunione del Direttorio - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 14: Riunione dei gerarchi locali.

Lunedì 17 marzo 1941 XIX - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione del Direttorio - TRAVESIO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L.

Martedì 18 marzo 1941 XIX - CIVIDALE, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L., capi settore e nucleo.

Mercoledì 19 marzo 1941 XIX - PORCIA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PULFERO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAURIS, ore 13: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. DANIELE, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - DIGNANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - FAGAGNA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - CLAUZETTO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G. I. L. - LESTIZZA, ore 16: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

Giovedì 20 marzo 1941 XIX - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - TRIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Tesseramento al P. N. F.

Il tesseramento del P. N. F. e quello dei Fasci femminili, si chiuderà il 31 corrente. I fascisti e le fasciste che non vi avessero ancora provveduto, sono invitati a regolarizzare la loro posizione amministrativa entro il suddetto termine.

La Cassa Federale osserverà il seguente orario:
dalle ore 9 alle 12
e dalle ore 16 alle 19.

Il saluto del gen. Bergia dell'"U.N.P.A.,,

L'Ecc. Bergia generale di Corpo d'Armata, Sottocapo di S. M. per la Difesa del Territorio, ha voluto, all'atto del passaggio dell'«U.N.P.A.» dalle dipendenze del Ministero della Guerra a quelle del Ministero dell'Interno, indirizzare un suo saluto a dirigenti, subalterni e gregari dell'«U.N.P.A.» per la collaborazione datagli nell'intento di portare la protezione antiaerea alla massima efficienza consentita dai mezzi e dalle circostanze.

G. U. F.

Concorsi all'Università di Roma

La R. Università degli Studi di Roma ha aperto i seguenti concorsi: 3 premi della fondazione «Guido Mancini» per l'ingegneria di L. 2.000 ciascuno — una borsa di studio di Geometra superiore di L. 4.000 — premio «Eduardo Lo Monaco» per laureati in chimica di L. 3.250.

Gli interessati possono rivolgersi a questa segreteria per ogni chiarimento.

Ringraziamento della C.R.I.

La presidenza del Comitato Provinciale della Croce Rossa ringrazia vivamente il direttore dell'Istituto Luce di Trieste che ha offerto il film a complemento del documentario «In vacanza con i Principini»; il cav. Dudetti che ha gentilmente messo a disposizione i teatri «Odeon» e «Puccini», il Comitato femminile della Croce Rossa, le infermiere volontarie della C.R.I., il G.U.F., la signorina Margherita Faletti, il cav. Venuti, il pittore Liusso e quanti altri hanno contribuito al brillante esito della patriottica manifestazione.

ARTE E TEATRI

Le recite della Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari

Come abbiamo annunciato sarà a Udine nei primi due giorni della prossima settimana una delle più note e più belle formazioni di prosa di quest'anno teatrale: la compagnia di Evi Maltagliati, Luigi Cimara ed Armando Migliari.

Compagnia ovunque accolta con particolare entusiasmo per le squisite interpretazioni ch'essa presenta e nelle quali l'arte di Evi Maltagliati nonchè il valore degli altri elementi hanno ben campo di figurare. La compagnia darà a Udine al Teatro Puccini due eccezionali recite debuttando con una nuova ed applaudita commedia la sera del 17 «La nostra età» di Cesare Giulio Viola e presentando poi «Il mito di Armando» novità comica di G. Valori.

Teatro Guf

La sezione teatrale del GUF che, lo scorso dicembre, ha messo in scena tre originali atti unici di Pirandello, Synge e GO - Honajono, sta ora allestendo, sotto la regia di Luciano Centazzo e Werther Zecca, «Dentro di noi» di Siro Angeli. Il forte dramma paesano, rappresentato per la prima volta a Firenze nel gennaio 1939, incontrerà, ne siamo certi, il favore del pubblico udinese, dato l'ambiente tipicamente friulano in cui si svolge la azione. La quale, impostata su un sapiente scontro di caratteri, non mancherà di suscitare negli animi una persuasa commozione estetica.

Per quanto mai prima d'ora si sia rappresentato in Friuli un lavoro dell'Angeli, il giovane autore, che, con la sua vasta attività artistica è ormai di fama nazionale, è assai apprezzato e noto. Il teatro dell'Angeli esercita una particolare suggestione sugli spettatori: la freschezza del dialogo sobrio ed essenziale nella sua linea di svolgimento, le figure dei personaggi ben tratteggiate nella loro psicologia, gli ambienti con mano sicura dipinti, l'azione condotta con crescente ritmo drammatico, tutto concorre a fare di questo teatro un teatro popolare nel senso più genuino di questa espressione. La sua arte rifugge da ogni fantasiosa invenzione: l'Angeli è un acuto osservatore degli uomini e delle cose; egli sa tradurre e trasfigurare con sano intendimento d'arte le sue esperienze.

Uno dei suoi più riusciti lavori è senza dubbio «Dentro di noi», nel quale l'indagine psicologica raggiunge profondità e compiutezza. La figura del padre, fra le altre, robusta e virile figura di lavoratore carnico, è umanissima e pur riesce, per gli elementi universali, di cui è intessuta, a diventare simbolica. Tutti i personaggi del dramma angeliano, del resto, partecipano di questo doppio carattere: umani, sono, simbolici insieme. Da questo felice connubio di individualità e universalità essi traggono la loro incredibile forza drammatica, che è la stessa drammatica forza del dialogo e dell'azione scenica.

E questa sostanza, che si fa lirica per le accentuazioni poetiche con cui si risolve nella parola e nel gesto, i giovani attori del Teatro Guf si sono sforzati di mettere in bella evidenza, vivendo i contrasti e facendoli vivere.

Un altro lieto successo della Filodrammatica del "Ferroviario,,

«Mi sono sposato» è una commedia che Guglielmo Zorzi ha costruito a traverso tre atti ben tratteggiati sia nelle figure dei varii interpreti, sia nelle scene d'assieme, sia nel dialogato sempre vivo ed interessante. E' uno di quei lavori che si ascoltano sempre volentieri, specialmente quando sono ben rappresentati come è il caso di sabato sera al teatro del Dopolavoro Ferroviario, dove quella Compagnia Filodrammatica ha dato una novella prova del proprio valore. Rafforzata con ottimi elementi là, dove l'ottimo direttore artistico camerata Battello, aveva notato qualche debolezza e la necessità di innestare delle nuove energie al fine di avvicinarsi ad una costellazione di nomi e di valori tali da consentire più ardui cimenti, la Compagnia del Dopolavoro Ferroviario, oggi quasi a ranghi completi, procede sicura il suo cammino ascendentale, seguita e confortata da un pubblico sempre più numeroso.

Sabato sera dunque, il successo è stato pieno, dato dal pubblico accorso molto numeroso malgrado il tempaccio. Gli applausi sono stati molti, a scena aperta ed a calar di sipario, rivolti a tutti gli interpreti: Tosca Terreni, dolce e tenera quanto saggia ed intelligente «moglie» la quale con un giochetto svolto con disinvolta bravura, riporta il «marito» (prof. Dante Dazio) alla logica e giusta maniera di considerare la propria situazione e quella della moglie con annessi i relativi e naturali doveri; ai tre «amici» del «marito» (l'archeologo prof. Vittorio Marangoni, l'architetto Nino Rizzi, il medico Fardo Sora) i quali, malgrado i loro scanzonati ed incorreggibili principii, aderiscono ai logici ragionamenti della «moglie» dell'amico; all'impagabile «vecchia cameriera» (C. Marchetti), alle graziose e felici «amica della moglie» (Rina Riello) e «sorella della moglie» (Nila Basaldella), nonchè all'ottimo «cameriere» Mino Lo Prete.

Particolarmente sottolineata la interpretazione della Terreni, del Marangoni (nuovo per le scene del «Ferroviario»), del Dazio, del Sora, del Rizzi.

Ammirata la signorile messa in scena soprattutto per la cura di ogni particolare e negli accessori

* * *

Prima dell'inizio dello spettacolo Tosca Terreni, con semplici ma toccanti espressioni, ha rievocato Elsa Galluzzo, già valorosa componente della Filodrammatica del «Ferroviario», immaturamente e quasi repentinamente scomparsa, inviando alla sua memoria il pensiero reverente e commosso dei camerati. Tutti i presenti si sono uniti ai filodrammatici, osservando un momento di raccoglimento.

Amici della musica

Concerto del pianista Luciano Gante

Mercoledì 12 corrente alle ore 21, nella sala del Palazzo della Provincia, gli «Amici della Musica» offriranno un concerto eseguito dal pianista Luciano Gante, insegnante di pianoforte principale nell'Ateneo musicale di Trieste.

Sarà svolto il seguente programma: Pugnani- Medicus: Minuetto; Bach: Adagio; Chopin: Ballata op. 47. — Verrazzi: Adagio; Mario Bugamelli: Quattro sequenze: preludio, fanfara, elegia, finale (prima esecuzione). — Chopin: Andante spianato e grande polacca op. 22.

Onorificenza

Il V. Conciliatore avvocato co. Odorico de Pace, che da molti anni ricopre diverse cariche pubbliche, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento dei suoi meriti.

Vivissime congratulazioni.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Caterina Duca ved. Fellis: Tacito Bergagna L. 10, Enrico Cavaletti 10, Angelo Novaletto 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Elisa Gismano ved. Visca: Tacito Bergagna L. 10, Enrico Cavaletti 10, Angelo Novaletto 10.

Innovazioni sulla tranvia

Vetture di tipo moderno per S. Caterina

Ieri mattina i cittadini che abitano nella zona di viale Venezia e fino a Santa Caterina, nonchè quelli di via Poscolle, via Cavour e piazza Vittorio Emanuele, hanno avuto la sorpresa di veder scorrere sulle rotaie del tram delle vetture di tipo quasi nuovo.

Trattasi infatti di una provvida innovazione fatta dalla Società delle tranvie sulla linea piazza Vittorio Emanuele-Santa Caterina: due grosse vetture sono state messe in servizio in sostituzione di altre due di tipo vetusto.

L'innovazione apportata sulla suddetta linea tranviaria lascia sperare che a questa opportuna modifica ne seguiranno altre non appena possibile. Le vetture di tipo moderno provengono da Gorizia e sono state messe in attività di servizio dopo una non breve permanenza nelle officine della Società. Esse dispongono ognuna di 24 posti a sedere e di 8 su ciascuna delle due piattaforme contro, rispettivamente, 14 e 6 posti offerti dalle vecchie vetture. I nuovi tram, in caso di affollamento, possono ospitare oltre settanta persone; essi portano i numeri 51 e 52, fissati dal Circolo Ferroviario di Trieste.

Unione Commercianti

Obbligo di restituzione dei buoni carbone

Si richiama l'attenzione dei commercianti rivenditori di carbone estero, nazionale e coke, a qualsiasi categoria essi appartengano, *sull'obbligo tassativo* fatto ai medesimi di restituire ai propri clienti i buoni di prelevamento carbone, *che per qualsiasi motivo* non abbiano trovato copertura con equivalente quantitativo di combustibile, non appena scaduto il periodo di validità cui i buoni stessi si riferiscono.

Temporanea esportazione di oggetti vari per tentarne la vendita

Per opportuna norma delle ditte interessate si comunica che, d'ora in poi, la temporanea esportazione di merci per tentarne la vendita, sarà subordinata a licenza ministeriale, sempre che si tratti di merci soggette al regime della licenza.

Ulteriori informazioni in merito si potranno chiedere presso la Sede dell'Unione.

Imposta sull'entrata: vendite al minuto non superiori a L. 2.50

Si comunica che il Ministero delle Finanze, su interessamento della superiore Confederazione, ha precisato che permane in vigore la sospensione dell'imposta sull'entrata per le vendite al minuto d'importo non superiore a L. 2.50, effettuate dalle ditte non abbonate.

Assunzione di operai nelle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un esperimento per l'assunzione in servizio di operai (categoria sussidiari) per il Servizio Materiale e Trazione nei mestieri di aggiustatore meccanico, aggiustatore elettricista, tornitore, fucinatore, ramaio. La partecipazione a tali esperimenti è limitata a coloro che hanno la residenza civile nella giurisdizione del Compartimento Ferroviario di Venezia. Gli aspiranti potranno conoscere le norme di dettaglio per la partecipazione agli esperimenti stessi rivolgendosi alla Direzione Compartimentale F. S. di Venezia, alle Officine Ferroviarie di Verona e di Vicenza, alle Stazioni, ai Depositi Locomotive ed alle Officine Rialzo delle Ferrovie dello Stato.

Per la partecipazione è comunque necessario di appartenere alla razza ariana e di possedere la licenza elementare.

Il termine per la presentazione della domanda, da indirizzare al Capo della Sezione Materiale e Trazione F. S. di Venezia, è il 31 marzo 1941 XIX.

Cronaca mesta

La morte d'un artigiano

Dopo una esistenza vissuta nel lavoro, a 84 anni si spegneva in seguito a breve malattia, Luigi Centis. Artigiano del buon stampo antico, tutto dedito alle cure ed agli affetti della famiglia era circondato da affetto e da stima. Alla famiglia, e particolarmente al genero ten. Martinis della Guardia alla Frontiera, condoglianze.

Duplice delitto ad Aquileia

Domenica, ad Aquileia, nelle prime ore del giorno alcuni passanti vedevano uscire del fumo dalla casa abitata dal droghiere Gustavo Stocchi di 63 anni e dalla moglie sua Rosalia Spazzapan di 56 anni. Visti inutili i richiami dal di fuori, veniva richiesto l'intervento del capo guardia e dei carabinieri, i quali, subito accorsi sul posto, provvedevano ad abbattere la porta d'ingresso e penetrare così nelle stanze e precisamente in quella da dove, a traverso la finestra, usciva il fumo. Appena fatta la luce nella camera, constatavano che la Spazzapan giaceva a terra in un lago di sangue con la testa spaccata; il marito suo giaceva pure a terra cadavere. Il fumo era provocato dalle coltri e dalle lenzuola del letto dello Stocchi, che bruciavano; anzi il fuoco aveva già intaccato il letto ed il pavimento di legno.

Sul posto giungevano più tardi il Sostituto Procuratore del Re cav. dott Biancardi e il Giudice Istruttore cav. uff. dott. Beretta per le constatazioni ed i rilievi del caso. Scartata l'ipotesi di un duplice suicidio, è stato accertato trattarsi di un duplice omicidio commesso probabilmente a scopo di furto. Il malvivente, ch'era armato di una scure, vistosi scoperto, colpiva la donna producendole una ferita percui la morte è stata istantanea; poscia colpiva il marito stordendolo. Quindi, per occultare il misfatto, egli appiccava il fuoco al letto. In seguito ad intossicazione per intensità del fumo, lo Stocchi rimaneva asfissiato. Le salme dei due coniugi, dopo le constatazioni, sono state trasportate nella cella mortuaria per l'esame necroscopico. Le indagini procedono intense per far luce sul gravissimo fatto.

IL GIORNO

Martedì, 11 marzo (70-295)
s. Eraclio vescovo

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.
Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

— Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica scuole medie; 10.45: Radio scolastica scuole elementari; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla; 17.45: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi; 12.30: Musica operistica; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Simonetto; 14.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 20.30: «Jenufa», tre atti di ambiente moravo con musica di Leos Janacek.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto della pianista Rina Sala Gallo; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.20: «Tutto s'accomoda», un atto di Enrico Serretta; 21.50 circa: Selezione di operette diretta dal m. Petralia.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente: cav. uff. Berretta. — Giudici: cav. dott. Boschian e Falchi. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Ladro di quadrupedi severamente punito

Nel giugno dello scorso anno nella notte fra il 18 e il 19 dalla stalla di Giacomo Micossi fu Antonio da Talmassons sparì una cavalla grigioferro unitamente ad un carro a quattro ruote di gomma e rispettive bardature.

Esattamente un mese dopo, a Medeuzza di S. Giovanni al Natisone avveniva un altro furto identico al primo: una cavallo di proprietà di Domenico Liberale di Giuseppe ed una carretta a quattro ruote gommate di proprietà di Silvio Barbierato di Mosè, sparivano nottetempo per opera dei ladri.

Il Liberale riuscì a sapere che la sua cavalla era stata portata al mercato di S. Donà di Piave; e colà riuscì a ritrovare la bestia, ritornandone in possesso, ed a dare informazioni utili all'autorità per continuare le indagini. Queste portarono all'arresto e relativa denuncia per i furti suddetti di tale Antonio Cimetti detto «Stocco» fu Osvaldo di anni 41 da Monfalcone.

Il Tribunale ritenuto il predetto colpevole di furto e ricettazione continuata lo ha condannato a 3 anni di reclusione ed a 3200 lire di multa. Dif.: avv. Fattorello.

I ladri in una tabaccheria

Servendosi di un grosso palo di legno rinvenuto sotto il porticato, ignoti forzavano e toglievano una inferriata di protezione posta ad una finestra ed a traverso questa penetravano nell'osteria di Luigi Benati fu Giovanni, sita a Prestento con annessa tabaccheria. I ladri miravano evidentemente solamente a questa perchè la vuotavano completamente di quanto c'era nelle scaffale: sigari, sigarette, cerini, fiammiferi di legno e sale. Fortunatamente il prelievo non era stato fatto quel giorno, percui il bottino è stato piuttosto magro: 500 lire di valore. I ladri non hanno toccato altro.

Un furto a Villaorba

Ignoti, mediante chiave falsa, entravano facilmente in casa di Pio Cozzi fu Leonardo dimorante a Villaorba di Basiliano Indisturbati asportavano una decina di chili di semi, una damigiana di vino di venti litri e varii chili di lardo arrecando complessivamente un danno di oltre 300 lire.

Una dozzina, "meno... una!

Alfredo Furlano fu Antonio dimorante a Colloredo di Montalbano, recatosi l'altra mattina nel proprio pollaio, constatava non senza amarezza di essere stato alleggerito di undici galline, le più belle e le più grasse. Il furto è stato denunciato.

Colpito dal calcio d'un cavallo

Il 53enne Luigi Di Gaspero dimorante in via Cividale, mentre stava governando le bestie nella stalla, veniva ad un tratto colpito alla gamba destra dal calcio di un cavallo. Molto dolorante veniva più tardi trasportato all'Ospedale Civile ove veniva subito accolto avendogli il medico di guardia riscontrato la probabile frattura della gamba. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Girovago rinvenuto cadavere in un fienile a Basaldella

Ieri mattina, Iginio Venturini dimorante a Basaldella, recatosi nel fienile per raccogliere del foraggio per alimentare le bestie nella stalla, rinveniva certo Giovanni Di Gianantonio fu Pietro di 53 anni, girovago al quale da tempo egli offriva ospitalità, freddo cadavere.

Più tardi il medico accertava di morte avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le opportune constatazioni di legge, la salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del paese.

L'infortunio d'una cameriera

Tosca Florina Croatto di 22 anni, cameriera alla trattoria «Al Fante» in via Belloni, risciacquando dei bicchieri, causa l'accidentale rottura di uno di questi, si feriva al dito medio della mano destra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

La caduta d'un piccino

Il piccolo Adriano Marchetti di 6 anni dimorante in via Poscolle, cadendo accidentalmente a terra si produceva una ferita da taglio alla regione occipitale sinistra. Medicato al posto di Pronto Soccorso è stato giudicato guaribile in una settimana.

Smarrimento

Cagna Setter Laverak (bianca puntinata nero) rispondente nome Diana — smarrita Udine pressi Viale Palmanova — Mancia competente portandola Cattaruzzi, Via delle Fornaci 16. Udine.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9-10 marzo 1941 XIX

NATI	2
MORTI	14
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale
dal 2 al 9 marzo 1941 XIX

NATI:	30
MORTI:	51
MATRIMONI:	9

Nascite

Todoni Luciano (III nato) di Enni e di Mesaglio Rosa.
Nazzi Fides (VIII nato) di Antonio e di Modesto Modesta.

Pubblicazioni di matrimonio

Fabello Bruno barbiere con Stella Maria casalinga.
Gremese Manlio sottufficiale con Colussi Maria casalinga.

Matrimoni

Vidoni Quinto operaio con Fabbro Giacomina casalinga.
Mestroni Didago esercente con Pighin Angelina casalinga.
Rolando Matteo Domenico montatore con Bidischini Elsa telefonista.

Morti

Parisi Giuseppe di Carmelo di anni 20 soldato.
Dalla Pace Napoleone fu Marco di anni 84 pensionato.
Rocco Amerigo di Nicolò di anni 24 soldato.
Musolesi Dilio di Augusto di anni 19 soldato.
Centis Luigi fu Francesco di anni 84 pensionato.
Dal Fabbro Paris Anna fu Antonio di anni 64 casalinga.
Fon Francesco fu Andrea di anni 56.
Lenarduzzi Pinzani Marta fu Luigi di anni 36 casalinga.
Bianchini Carolina ved. Fedi fu Fedele di anni 90 casalinga.
Molinis Luigi fu Giuseppe di anni 93 calzolaio.
Nazzi Fides di Antonio di giorni 2.
Moro Odorico fu Gio. Batta di anni 30 arrotino.
Rosin Agostinis Carolina fu Sebastiano di anni 60, stiratrice.
Centa Antonio fu Giacomo di anni 60 muratore.

Gettata a terra da un autocarro

La quindicenne Anna Siega di Giovanni, domestica, mentre percorreva in bicicletta una via cittadina dirigendosi al mercato, veniva accidentalmente urtata da un autocarro e gettata a terra. Nella caduta ella riportava una ferita al collo del piede sinistro. E' stata medicata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in una settimana.

Per espiazione di pena

In seguito ad ordine di carcerazione del Procuratore del Re, i carabinieri hanno proceduto l'altro giorno all'arresto di Sebastiano Baiano fu Luigi di 61 anni da Artegna, dovendo espiare un mese di reclusione e lire 1200 di multa; pena infilttagli dal Pretore di Gemona.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ETERNA ILLUSIONE - Ore 17.
SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis. Ore 17.
IMPERO - L'ORRIBILE VERITA' - Con I. Dume e C. Grant
CECCHINI - IL DELATORE — Con E. Lowex. Ore 17.

ASSISTENZA FASCISTA

Le assicurazioni sociali nella nostra provincia

Conferenze di propaganda

Il comm. Giuseppe Maja, della sede Centrale dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale, ha tenuto il giorno 5 del corrente mese in Torviscosa, a tutte le maestranze industriali ed agricole adunate nel Teatro del Dopolavoro una conferenza illustrativa in ordine alle previdenze e assistenze sociali emanate dal Governo fascista in favore delle masse lavoratrici.

L'adunata, organizzata in maniera veramente encomiabile, dai dirigenti sindacali e dalla Direzione della S.A.C.I., è riuscita imponente per numero di intervenuti ed il comm. Maja ha potuto così spiegare il grande sforzo realizzato dal regime fascista in favore delle masse lavoratrici per ciò che ha riferimento alle pensioni, agli assegni, ai sussidi e indennità varie in tutti i settori della vita produttiva del paese.

Eguale manifestazione ha avuto luogo il giorno 6 marzo nello Stabilimento Tessitura Spezzotti con sede in Udine, ove è stata constatata la perfetta disciplina e volontà di lavoro che anima le maestranze femminili occupate in detta Azienda.

—Il giorno 7 a S. Vito al Tagliamento altra adunata di lavoratori nel Teatro, ha dato modo allo stesso comm. Maja di constatare il senso di gratitudine e di riconoscenza che le masse dimostrano per il Duce per aver provveduto a lenire tutte le sofferenze fisiche ed economiche che possono colpire le masse operaie.

Nel Teatro Verdi di Pordenone il giorno 8 corrente oltre duemila lavoratori hanno applaudito con immenso piacere la conferenza di propaganda tenuta dallo stesso oratore

Queste manifestazioni sono state presiedute sempre dai rappresentanti politici locali e dai dirigenti sindacali in perfetta comunanza di intenti e di scopi con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale.

Oltre ad una esposizione di dati che hanno riferimento all'attività nazionale dell'Istituto della Previdenza Sociale, il conferenziere comm. Maja ha fatto conoscere quanto grande, nell'anno 1940, sia pure stato il lavoro svolto dalla Sede di Udine in favore degli assicurati alla previdenza e assistenza sociale.

Pensioni di vecchiaia liquidate n. 4053 per L. 3.250.443.80 — Pensioni di invalidità liquidate n. 3709 per L. 4.112.336.80 — Indennità superstiti liquidate n. 227 per lire 192.644.90 — Domande indennità disoccupazione n. 23450 per lire 5.280.794.05 — Domande premio natalità n. 3716 per L. 1.052.825.00 — Domande premio nuzialità numero 311 per lire 177.800 — Prestiti matrimoniali concessi n. 541 per lire 639.500 — Assicurazione Tbc.: Assistiti n. 930 per L. 3.351.360.97 — Pagamenti vari L. 489.411.95.

Indennità per richiamo alle armi: Agli impiegati dell'industria, del commercio, dell'agricoltura del Credito e Assicurazione L. 2.685.100.63 — Gratifica agli operai dell'industria richiamati alle armi L. 1 milione 511 mila 814.31.

Gestione Assegni familiari: Assegni familiari erogati nel settore Industria L. 28.606.761.25 — Assegni familiari erogati nel settore Agricoltura L. 1.237.225.10 — Assegni familiari erogati nel settore Commercio L. 2.018.173.25 — Assegni familiari erogati nel settore Credito e Assicurazione L. 574.074.

Totale complessivo delle somme erogate dalla Sede di Udine durante l'anno 1940 XIX L. 52.179.668.—.

Per gli agricoltori

Ammasso del granoturco

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica:

Nel mentre si informano gli agricoltori che in tempo prossimo sarà messo a disposizione un ingente quantitativo di granoturco per uso zootecnico, per cui potranno venire soddisfatte tutte le richieste di tale mangime, si ribadisce ancora una volta, nel modo più tassativo, che tutto il granoturco disponibile deve essere conferito all'ammasso, e consegnato effettivamente nel più breve termine possibile.

Per granoturco disponibile si intende tutto, integralmente, quello che l'azienda, il mezzadro, il piccolo proprietario ecc. cioè tutti indistintamente i produttori e qualsiasi altro detentore posseggono, eccezione fatta del quantitativo occorrente alle prossime semine ed eccezione fatta del necessario fabbisogno per l'alimentazione della famiglia da ora al futuro raccolto.

Dicendo il «necessario fabbisogno per l'alimentazione della famiglia» si vuol intendere, e far intendere a tutti, che se la situazione delle provviste alimentari cerealicole del nostro Paese è perfettamente tranquillante, tuttavia i produttori, cioè gli agricoltori tutti grandi e piccoli, debbono comprendere e sentire pienamente la necessità di conferire agli ammassi tutta, integralmente, la eccedenza di mais di cui dispongono. Perchè, dagli ammassi, i cereali vengono poi smistati alle diverse destinazioni di consumo, cioè essenzialmente alla alimentazione della popolazione civile non produttrice, ed alla alimentazione delle nostre eroiche Forze Armate.

Nell'ordine gerarchico dei consumi, si può dire, viene anzitutto il «Pane», poi la carne, cioè la produzione zootecnica, in genere poi i grassi e via via tutti gli altri prodotti di cui dispone il nostro Paese e che per cento e una ragione il nemico che combattiamo, i già signori inglesi, ci invidiano con ormai lunga nostalgia.

Per l'uso alimentare zootecnico, come si è già detto, il granoturco verrà e verrà in larga abbondanza; per l'uso della alimentazione famigliare gli agricoltori possono far conto di una disponibilità necessaria e sufficiente, ma tutto, diciamo tutto, il resto di cui dispongono deve essere conferito all'ammasso.

E' assolutamente inutile, e fuori posto, che qualcuno cerchi o voglia esporre il caso particolare e magari personale della propria stalla o del proprio maiale. Di mais, in questi tempi di contingenza bellica, fino a quando non venga distribuito quello espressamente destinato all'uso zootecnico al bestiame, non ne va dato, «non se ne deve dare».

Questo è un invito che si rivolge alla comprensione intelligente di tutti gli agricoltori; ed un avviso per coloro che non intendessero di ascoltarlo: per i trasgressori infatti saranno presi rigorosi provvedimenti. Altrettanto vale per quanto riguarda l'invito più sopra ricordato di conferire prontamente le disponibilità, tutte le disponibilità allo ammasso.

Nell'opera, recentemente svolta, e che ormai tutti gli agricoltori conoscono, di accertamento delle eccedenze di granoturco, un notevole numero di agricoltori produttori hanno trattenuto un effettivo quantitativo per persona inferiore a quello «massimo» stabilito. Ma molti e molti più si sono attaccati a tale quantitativo massimo, evidentemente troppo eccessivo per le necessità alimentari sino al nuovo raccolto, col recondito proposito di continuare ad utilizzare tale disponibilità superiore per il bestiame. E' un proposito deplorevole nel particolare momento contingente e che gli interessati, cioè i produttori, debbono scartare immediatamente e senza riserve, soprattutto in vista delle annunciate disponibilità di mais per uso zootecnico.

Dicendo agli agricoltori di non far uso del mais che posseggono per alimentare il bestiame, dicendo agli agricoltori tutti di limitare il quantitativo da trattenere al puro bisogno delle semine e dell'alimentazione umana, si intende anche che si invitano a non dare neppure la solita fetta di polenta, per citare un esempio, al bestiame stesso.

Questa usanza, che in tempi normali è lodevolissima perchè per avere del buon bestiame occorre anche una buona alimentazione, nel momento attuale deve venire sospeso. Il bestiame non ne morrà certamente. Abbiamo tutt'ora delle buone scorte di fieno, sufficentissime per arrivare ai nuovi tagli di foraggio.

In questo momento importa invece, al disopra di qualsivoglia considerazione, garantire il regolare afflusso e rifornimento degli ammassi. E del resto i rurali di questo Friuli, che hanno il doppio privilegio di essere «rurali», cioè fascisti integrali, e di essere «Friulani», cioè figli di questa terra che ha visto la gloria immensa della passata guerra vittoriosa, sentono e comprendono, siamo certi, l'importanza del momento ed assolveranno, come sempre, ai compiti cui sono chiamati, proprio in forza del doppio onore che essi hanno, che è anche un doppio dovere.

Unione lavoratori del commercio

Riunione dirigenti sindacali

Si sono riuniti presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio i Segretari dei Sindacati e rispettivi direttori; costituiti nella Federazione dei Lavoratori del Commercio dei Prodotti Agricoli e nella Federazione dei Lavoratori del Commercio di Prodotti dell'Alimentazione, per l'esame di alcuni problemi di attualità.

Ha parlato agli intervenuti il Segretario dell'Unione, cav. Ulderigo Gasparri il quale ha illustrato le ragioni per le quali è stato riconfermato il blocco dei prezzi e dei salari. Ha quindi assicurato che la Unione dei lavoratori del commercio continuerà a dare il suo più fattivo interessamento al fine di stroncare qualsiasi speculazione in materia di blocco di prezzi e per il rispetto integrale di tutte le norme contrattuali e salariali.

Prima di chiudere il camerata Gasparri ha comunicato l'iniziativa presa da alcuni dirigenti sindacali al fine di portare un contributo che dimostri la viva e fraterna simpatia verso i militari che hanno combattuto per la grandezza della nostra Patria e che ora si trovano degenti nell'Ospedale Militare.

La riunione è terminata con la entusiastica approvazione degli intervenuti alle assicurazioni e alle direttive dell'Organizzazione.

Riunione Direttori sindacali

Nella sede dell'Unione dei lavoratori del commercio, si sono riuniti i dirigenti dei Sindacati provinciali costituiti nella Federazione dei lavoratori del commercio di prodotti industriali e del Sindacato provinciale lavoranti barbieri e parrucchieri, allo scopo di esaminare alcuni problemi di attualità.

Agli intervenuti ha parlato il Segretario dell'Unione, cav. Ulderico Gasparri, il quale ha illustrato le ragioni per le quali è stato disposto il prolungamento del blocco dei prezzi e dei salari ed ha elogiato i lavoratori per la maturità e la disciplina dimostrate per l'alta finalità che tale blocco si propone, vale a dire di sostenere e rafforzare il fronte interno nel corso della attuale guerra.

Il Segretario ha poi assicurato che l'Unione dei lavoratori del commercio continuerà a dare, come ha fatto nel passato, il più attivo interessamento al fine di far rigidamente rispettare le retribuzioni di obbligo contrattuale per troncare ogni eventuale speculazione in materia di blocco dei prezzi; tuttavia richiama i dirigenti sindacali alla necessità di far tempestive segnalazioni per ogni irregolarità riscontrata.

Chiudendo, il camerata Gasparri ha comunicato l'iniziativa presa da alcuni dirigenti sindacali per poter dare una intangibile dimostrazione di simpatia fraterna ai camerati che hanno combattuto per la grandezza della nostra Patria e che ora si trovano degenti nell'Ospedale Militare.

La riunione è terminata con l'entusiastica approvazione degli intervenuti e col saluto al Duce.

Conversazione di cultura fascista ai dirigenti sindacali

Domenica mattina, nella sede della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, è stata tenuta la sesta conversazione di cultura fascista alla quale sono intervenuti numerosissimi i dirigenti sindacali, i fiduciari aziendali, gli allievi dei Corsi E. N. F. A.L.C. e lavoratori del commercio.

Dopo il saluto al Duce, ha parlato ai convenuti il fascista Roberto Wecher, vice Segretario della sede di Udine dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale di Udine sul tema: «L'attività assistenziale e previdenziale in Italia».

Il conversatore dopo breve ma significativo raffronto fra le istituzioni assistenziali e previdenziali delle altre nazioni con quelle creato dal Regime Fascista ha intrattenuto i presenti particolarmente sui benefici conseguiti dai lavoratori dopo la riforma dell'Istituto della Previdenza Sociale, riforma che ha dimostrato come i lavoratori stessi possano godere di tranquillità nei casi di invalidità, vecchiaia, disoccupazione, nuzialità, maternità ecc.

La conversazione si è chiusa col saluto al Duce.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione di direttori e operai

Riunione Direttori Operai Chimici. — Presso la Sede dell'Unione Lavoratori Industria è stata tenuta la riunione del Direttorio del Sindacato Operai Chimici. Detta riunione è stata presieduta dal Capo Gruppo che dopo il saluto al Duce è passato a discutere con i convenuti lo schema del contratto integrativo salariale del contratto nazionale. Sono pure state trattate diverse questioni riguardanti la categoria. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Riunione operai Ditta Delser. — A Martignacco presso la Sede del Dopolavoro Aziendale, presieduta dal Capo Gruppo è stata tenuta la riunione di tutti gli operai e operaie della Ditta Carlo Delser. Aperta la riunione il Capo Gruppo ha illustrato ampiamente il contratto di lavoro, diverse questioni e vertenze ultimamente risolte a favore della categoria. Vennero pure illustrati i molteplici provvedimenti assistenziali voluti dal Regime a favore delle classi lavoratrici. Dopo di che il Capo Gruppo ha lasciato la parola ai presenti, parecchi dei quali hanno chiesto spiegazioni su argomenti di ordine mutualistico e assistenziale. Alla riunione in parola era presente il Segretario di categoria il quale ha vivamente ringraziato il Capo Gruppo a nome di tutta la maestranza. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Riunione operai dipendenti Ditta Micheloni - Adegliacco. — Il Capo Gruppo ha visitato il Calzaturificio Micheloni-Adegliacco. Ivi si è intrattenuto con le maestranze dipendenti ed ha ampiamente illustrato agli operai il contratto di lavoro specificando le paghe loro spettanti in rapporto alla mansione svolta. Ha pure accennato alle diverse provvidenze emanate dal Regime a favore delle classi lavoratrici tenendo conto dello stato di emergenza attuale. Fu eletto il fiduciario d'Azienda approvato da tutti i presenti, dopo di che la riunione venne chiusa con il saluto al Duce.

Riunione operai dipendenti dalla Ditta Rezzoli e Rondo, Udine. — Presso la Sede dell'Unione Lavoratori Industria è stata tenuta la riunione delle maestranze dipendenti dalla Ditta Rezzoli e Rondo. Detta maestranza intervenuta in massa totalitaria ha votato per la nomina della fiduciaria d'Azienda ed ha poi attentamente ascoltato, l'illustrazione della posizione contrattuale, vertenziale ed assistenziale inerente la categoria, tenuta dal Capo Gruppo. La riunione tra la completa soddisfazione di tutti gli intervenuti, si è chiusa con il saluto al Duce.

Riunione dipendenti dalla Ditta Basevi-Reggi, di Udine. — Presso la sede dell'Unione Lavoratori Industria è stata tenuta la riunione delle maestranze dipendenti dalla Ditta Basevi e Reggi di Udine. Il Capo Gruppo che ha presieduto la riunione, ha esaminato con gli intervenuti la situazione delle lavoranti a domicilio e si è impegnato di portare a termine, in maniera soddisfacente, ciò che riguarda la falsa posizione di dette lavoranti. Il Segretario della Unione, intervenuto in seguito, si è interessato di tutti i problemi in corso ed ha assicurato i presenti che darà tutto il suo personale interessamento affinchè le questioni siano risolte al più presto possibile. Il saluto al Duce ha chiuso l'interessante riunione.

La previdenza sociale illustrata alle maestranze tessili

Nella sede del Dopolavoro aziendale della tessitura Spezzotti ha avuto luogo la riunione totalitaria della maestranze dipendente dagli stabilimenti tessili siti in località Paparotti. La riunione, predisposta dai fiduciari Sindacali e dalla Direzione della Azienda, è stata presieduta dal Segretario Generale dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, il quale presentando al foltissimo uditorio il camerata Maia, dell'Istituto della Previdenza Sociale ha fatto un breve cenno alla realtà storica che i lavoratori vivono incitando le operaie e gli operai a vieppiù e meglio operare per il raggiungimento della vittoria fascista.

Il camerata Maia con chiara e suadente dizione ha illustrati i benefici della previdenza sociale facendo raffronti colla situazione passata ed esponendo quella avvenire, seguito dalla più viva attenzione degli ascoltatori e più volte interrotto dalle approvazioni più entusiastiche. Egli ha concluso con un'esaltazione del Regime Fascista in guerra additando agli operai le sicure mète di domani.

La riunione, cui assisteva coi dirigenti Aziendali anche il Direttore della sede locale dell'Istituto di Previdenza, camerata Gelli, è stata chiusa alle ore 18.

Riunione maestranze dipendenti pastificio Enrico Menazzi

L'altro giorno nella sede della Unione, è stata tenuta la riunione delle maestranze dipendente dalla ditta Enrico Menazzi. Aperta la riunione il Capo Gruppo, è passato ad illustrare ampiamente il contratto collettivo di lavoro, ad esaminare la situazione salariale di tutti gli operai ed altre varie questioni inerenti la categoria. In seguito hanno interloquito parecchi degli intervenuti chiedendo precisazioni sulle retribuzioni, ai quali venne esaurientemente risposto. Dopo di che il Capo Gruppo ha riassunto la discussione assicurando i camerati lavoratori che l'Organizzazione darà tutta l'assistenza possibile al fine di soddisfare i loro stessi desideri. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce tra la completa soddisfazione degli intervenuti.

Pordenone

Il rapporto ai dirigenti del Dopolavoro

Domenica mattina, alle ore 11, nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate, il Presidente Provinciale dell'O.N.D., squadrista dr. Ubaldo Piacereani, ha tenuto l'annunciato rapporto agli ispettori delle zone di Pordenone, Aviano, Maniago e S. Vito al Tagliamento, e ai presidenti comunali e rionali delle rispettive zone. Dopo il saluto al Duce, il camerata Piacereani ha trattato tutti i problemi dell'importante organizzazione, mettendo in rilievo l'attività svolta a favore delle famiglie dei feriti e dei combattenti, iniziativa che dimostra in forma tangibile ai camerati alle armi con quale calda ed affettuosa solidarietà la Nazione si sente più che mai vicina ai suoi figli migliori che hanno il privilegio di impugnare le armi per assicurare alla Patria la più folgorante vittoria. Il Presidente ha inoltre impartito precise direttive per la raccolta dei rottami di ferro e dello scattolame, e per il rinnovo delle licenze degli spacci dopolavoristici. Sono state infine esaminate le situazioni di ogni singolo Dopolavoro per il completamento del tesseramento dell'anno XIX.

Il rapporto si è concluso con un rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

L'assemblea della Cassa Operaia Agricola di Torre

Domenica, nel pomeriggio, nel salone del Ricreatorio parrocchiale di Torre, si è svolta l'annuale assemblea della fiorente Cassa Operaia Agricola locale che, fondata nel 1905, ha iniziato felicemente il suo trentasettesimo anno di prospera vita. Alla riunione, oltre alla maggioranza dei soci, era intervenuto anche il dott. rag. Barbina, direttore della sede provinciale dell'Ente Nazionale Fascista delle Casse rurali ed artigiane. L'assemblea ha chiamato alla presidenza il sig. Antonio Tona. Il segretario della Cassa, camerata Guido Lozzer ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione che accompagnava il bilancio chiusosi al 31 dicembre 1940. La relazione si è iniziata con un invito ai convenuti di rivolgere un pensiero di viva riconoscenza ai gloriosi Caduti immolatisi per dare alla Patria la sua definitiva vittoria ed un giusto riconoscimento dei suoi diritti, e di mesto ricordo verso i soci deceduti nello scorso anno. L'assemblea levatasi in piedi ha osservato un minuto di raccoglimento. Quindi, attraverso la chiara e precisa esposizione della attività dell'ente nel 1940 e dei risultati conseguiti, l'assemblea ha potuto rendersi conto dei nuovi progressi della Cassa e dei benefici riflessi della sua attività sugli operai ed agricoltori del rione. Ha fatto seguito la lettura della relazione del Collegio dei sindaci, fatta dal signor Alberto Sandrin, e l'esposizione delle varie cifre del bilancio che al termine è stato approvato ad unanimità.

Ha preso poi brevemente la parola il dott. Barbina il quale ha avuto parole di vivo compiacimento verso gli amministratori per la intelligente e larga attività svolta ciò che ha permesso alla Cassa di Torre di proseguire anche nel 1940 nella scia delle sue belle tradizioni e di incrementare ancor più la attività.

Infine, l'assemblea è passata alla votazione per la rinnovazione di un terzo dei componenti il Consiglio di Amministrazione, riconfermando la sua fiducia nei consiglieri uscenti, Antonio Moschetta, Cesare Grizzo e Giovanni Grizzo.

Anche sull'utile netto conseguito nel 1940, la Cassa, oltre al dividendo ai soci ed alla assegnazione di una quota per la riserva, ha voluto ricordarsi delle istituzioni benefiche del rione.

Arruolamento nel Corpo degli agenti di P. S.

Il locale Commissariato di P. S. avverte che il Ministero ha disposto l'arruolamento straordinario di tremilacinquecento agenti di P. S. Il limite minimo di partecipazione al concorso per gli aspiranti è di diciott'anni. Gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di P. S. di Pordenone per ogni eventuale chiarimento.

Solidarietà fascista

Con un gesto di squisito patriottismo, gli insegnanti del nostro R. Liceo Scientifico hanno voluto dare il loro contributo alla provvida iniziativa della lana per la confezione di indumenti per i nostri valorosi combattenti, facendo pervenire al Fascio Femminile pordenonese le seguenti offerte: lire 25 prof. Amerigo Cerea, lire 20 prof. Carlo Pacifico, lire 20 prof. Antonio Tirone, lire 10 prof. Manfredo Biasatti, lire 10 professoressa Maria Arcangela Biasutti, lire 10 prof.ssa Lucia Albisser, lire 5 prof. don Guglielmo Fratta.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della signora Luigia Moras ved. Magagnini, nipoti Pollini hanno offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Al cinema «Roma»

Questa sera, martedì, si proietta al supercina «Roma» un film dal titolo: «Miseria e nobiltà».

Misera fine di una piccina ustionata dall'acqua bollente

Trastullandosi nella cucina della sua abitazione, la piccola Fiorella Andrigo di Gino, di anni 3, dimorante nella vicina S. Foca di San Quirino, urtava inconsciamente contro una pentola piena d'acqua bollente ch'era stata posta per brevi istanti sul pavimento, provocandone il rovesciamento del liquido. La povera piccina investita dalla terribile doccia riportava ustioni di secondo grado diffuse in tutta la parte bassa del corpo ed agli arti inferiori. Prontamente trasportata al nostro Ospedale, le sono state prodigate le più sollecite cure, ma nonostante ciò ieri sera la povera piccola decedeva.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Mario Buriola di Luigi, ventenne di via Revevole, lavorando vibrava inavvertitamente un falso colpo allo scalpello che teneva con la mano destra, cosicchè l'affilata lama andava a colpirlo al polso sinistro, causandogli la recisione di un tendine.

All'Ospedale ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una donna denunciata per furto di polli

L'altro giorno a Cordenons, un abitante del luogo, sorprendeva nei pressi della sua abitazione la sessantenne Amabile Raffin fu Osvaldo, dimorante in quel comune, in via Romans, mentre con un atteggiamento sospetto tentava di celare una gallina che si agitava sotto un suo braccio. Dato che la Raffin è stata più volte implicata in questo genere di furti, il cittadino pensò bene di obbligarla a recarsi con lui alla Caserma dei Carabinieri dove posta alle strette finì col confessare che la gallina l'aveva rubata dal cortile del bracciante Eugenio Boscariol fu Luigi, sessantacinquenne, di via Sclavons. Le indagini dei tutori dell'ordine, portarono poi successivamente alla scoperta che altri furterelli del genere erano stati compiuti dalla Raffin nei giorni precedenti, in danno di alcuni agricoltori. Di conseguenza la donna è stata denunciata.

Furto di dieci galline

Introdottisi nottetempo nel cortile di Guglielmina Pulatti fu Guglielmo, ventiquattrenne dimorante a Pula di Prata, i ladri avuto con un lievissimo sforzo ragione del debole catenaccio che assicurava la porticina del pollaio, rubavano le galline in esso ricoverate, causando un danno di centocinquanta lire circa.

Una mucca dà alla luce tre vitellini

Un caso molto raro è accaduto l'altra notte nella contermine borgata rurale di Orcenico Inferiore. Nella stalla dell'agricoltore Turchet, colono del sig. Antonio Bertossi, una giovane e florida mucca ha dato alla luce tre bei vitellini, tutti vivi e che si presentano nelle migliori condizioni di salute. Il fatto ha suscitato, come era prevedibile, grandi commenti e viva curiosità tra gli agricoltori della borgata che sono affluiti in folla nella stalla del Turchet ad ammirare il grazioso terzetto.

AVIANO

Cesare Mazzega Gruos presente!

Anche il nostro Comune e precisamente la vicina frazione di Marsure, ha avuto il suo primo Caduto sul fronte greco-albanese: Cesare Mazzega Gruos fu Gio. Batta della classe 1919 che risiedeva con la famiglia a Milano da 8 anni, via Verziere 5. La notizia pervenuta al municipio per mezzo della madre, ha destato in paese profondo cordoglio.

Cesare Mazzega Gruos: presente!

TAVAGNACCO

In memoria di Guerrino Chiandetti



Nella chiesa parrocchiale è stata officiata ieri mattina una solenne funzione funebre in suffragio del valoroso sergente Guerrino Chiandetti caduto combattendo sul fronte greco-albanese.

Alla mesta cerimonia ha partecipato una grande folla ed erano presenti le autorità locali con a capo il Podestà ed il Segretario del Fascio. Presenziarono pure rappresentanze armate dei RR. CC. e della Milizia Contraerea e del Fascio, ex combattenti e scolaresche con i rispettivi vessilli

Guerrino Chiandetti: Presente!

TARCENTO

Nel Comune

Durante l'assenza del Podestà Seniore Gino Mosca, richiamato alle armi, il Comune sarà retto dal Commissario Prefettizio avv. Arturo De Monte.

TRICESIMO

Il nono figlio

La casa del camerata Donato Bulfone, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, è stata allietata dalla nascita del nono figlio al quale è stato imposto il nome di Vittorio.

Al camerata Bulfone, attualmente sotto le armi, ed alla sua gentile signora, le nostre vivissime congratulazioni.

S. DANIELE

Alla Gil

Per onorare la memoria di Manlio Chiurlo, i camerati cav. Attilio Travan e Italico Mareschi hanno offerto ciascuno lire 10, per gli organizzati alla Gil, indigenti.

Grave infortunio ciclistico

E' stata ricoverata nell'ospedale, con prognosi riservata, Angela Falon, di 31 anni, da Vacile di Spilimbergo, la quale presentava la frattura della base cranica, con commozione cerebrale.

La Faion è caduta accidentalmente dalla bicicletta, per un improvviso guasto ai freni, in via Cesare Battisti. Il suo stato è andato migliorando, e l'infortunata si può ritenere, ormai, fuori pericolo.

FLAIBANO

Rapporto del Fascio

Domenica mattina il componente del Direttorio Federale seniore Condulmari ha tenuto rapporto al Fascio di Combattimento di Flaibano.

Il gerarca ha dapprima parlato alle organizzazioni ed al popolo ammassato sulla piazza del paese: le parole del Seniore Condulmari hanno suscitato una vibrante manifestazione di devozione al Duce e di fede nella vittoria.

Ha quindi tenuto il rapporto ai gerarchi locali.

Prima di lasciare Flaibano il seniore Condulmari ha recato il saluto del Federale alle famiglie dei Caduti in guerra.

BUDOIA

L'assemblea della latteria

Giovedì 6 c. m. si è riunita l'assemblea dei soci della latteria sociale di Dardago. Presenziava il Segretario del Fascio anche in rappresentanza del Podestà. E' stata esposta dal Segretario, la relazione sul Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, la cui opera va particolarmente elogiata per le cure che hanno instancabilmente dato al migliore progresso della latteria stessa e dei prodotti di essa. Dopo la relazione, i bilanci consuntivo e preventivo sono stati approvati all'unanimità. Quindi, prima di procedere alla nomina delle cariche sociali il Segretario del Fascio, ha rivolto brevi parole di approvazione e di riconoscimento per l'opera instancabile dei produttori del latte. Ha ricordato i camerati combattenti che in gran parte appartengono alla gloriosa Divisione «Julia» più volte citata nel bollettino delle Forze Armate e recentemente nello storico discorso del Duce del 23 febbraio scorso.

Da ciò ha tratto motivo di orgoglio e promessa di superare tutti gli ostacoli per aumentare sempre più la produzione e per contribuire alla immancabile prossima vittoria.

Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali le cui operazioni si sono protratte fino a tarda notte.

CERVIGNANO

Alla Cassa scolastica del R. Istituto Tecnico

Sono pervenute alla presidenza del R. Istituto Tecnico le seguenti oblazioni a favore della Cassa scolastica della Scuola: Ministero dell'Educazione Nazionale L. 2350; Distillerie Italiane di Cervignano lire 300; sig. Pietro Sarcinelli di Cervignano L. 100; co. Carnero di Strassoldo-Soffembergo Ioanniz L. 174; co. Riccardo di Strassoldo L. 100; Distillerie Friulane di Cervignano L. 50; Cassa rurale di Cervignano L. 50.

Le finalità delle Casse scolastiche sono a tutti note e le oblazioni con tanta munificenza fatte pervenire alla presidenza dell'Istituto, oltre che dimostrare l'alta sensibilità degli offerenti e il pensiero per chi, avendone le capacità, non potrebbe proseguire negli studi per le disagiate condizioni economiche, saranno certamente un incitamento per coloro, potendo, non ha ancora dato il suo contributo.

La presidenza dell'Istituto ha fatto pervenire agli oblatori parole di ringraziamento, anche a nome di chi ha beneficiato nelle offerte.

CAMPOLONGO AL T.

La chiusura della refezione scolastica

Anche e particolarmente quest'anno, dopo quaranta giorni di attività, ieri sabato si è concluso tale iniziativa di solidarietà benefica voluta dal Duce.

Sono stati beneficiati nel nostro Comune 35 organizzati della Gil fra i più bisognosi compresi i figli dei richiamati alle armi.

Come nel giorno dell'inizio oltre al comandante della Gil che giornalmente ha presenziato alla refezione, alla cerimonia di chiusura hanno presenziato le autorità locali.

Dalla Carnia

FORNI AVOLTRI

Teodoro Romanin: presente!



E' deceduto combattendo sul fronte greco-albanese il sergente maggiore di fanteria Teodoro Romanin fu Giacomo della classe 1916.

Giovane di spirito e di ardimento, era stato un bravo istruttore dei Balilla, della Centuria di Forni Avoltri. Durante la guerra d'Etiopia fece domanda per ottenere l'arruolamento volontario. Così pure allo scoppio della guerra fra la Germania e Inghilterra-Francia, rinnovò lo domanda di arruolamento volontario e fu richiamato in servizio nel 1939. In breve tempo, date le sue doti di giovane coraggioso, pieno d'iniziativa, ottenne nel 1940 la nomina a sergente maggiore di carriera.

Alla memoria del valoroso Caduto eleviamo un reverente pensiero ed alla famiglia esprimiamo profonde condoglianze.

Teodoro Romanin: Presente!

TOLMEZZO

In memoria di un Caduto

Domenica mattina nella chiesa di Cadunea si è svolta una funzione funebre in suffragio dell'alpino Giovanni Zanier di Valentino caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese.

La solenne officiatura funebre nella chiesetta di S. Tomaso apostolo si è svolta con l'intervento della intera popolazione, di una rappresentanza del Battaglione Carnico dell'Arma con gagliardetto e del prof. Franceschini in rappresentanza del Comune.

Officiava il vicario don Giuseppe Moro, assistito da altri due sacerdoti con la locale cantoria.

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Anche la Carnia ha contribuito in modo lodevole alla sottoscrizione ai Buoni del Tesoro 1950, raggiungendo cifre che hanno superato ogni previsione.

Continua ora la sottoscrizione a mezzo della speciale polizza dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per dar modo alle persone che non hanno potuto sottoscrivere in contanti di rateare in 8 o 20 anni l'onere della sottoscrizione.

Gli interessati potranno rivolgersi presso l'Agenzia locale rappresentata dal camerata Dionisio.

AMPEZZO

Livio Nigris: presente!



Il giorno 10 dicembre 1940 è caduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, l'Alpino Silvio Nigris di Antonio della classe 1920 la cui salma è stata tumulata a quota 381 Rio Ambum.

La notizia è stata recata dalle autorità alla famiglia.

Organizzato della Gil il Nigris partecipava orgoglioso a tutte le adunate e con fierezza indossava la divisa di Giovane fascista. Era buono e rispettoso con tutti.

Ai familiari vada il senso del più vivo cordoglio, al fratello Ricaldo che continua a combattere nelle file della «Julia» giunga il nostro più fervido saluto.

Livio Nigris: Presente!

RIGOLATO

Ambito elogio ad un munifico ex combattente

Il camerata Adamo Antonini che aveva inviato al Duce la sua polizza di combattente di lire 1000 quale offerta alla Patria ha ricevuto dal Segretario particolare del Capo del Governo una lettera nella quale l'Eccellenza Sebastiani apprezzando l'elevato sentimento del donatore, inviava l'espressione del suo vivo compiacimento.

VERZEGNIS

Daniele Da Pozzo: presente!

E' giunta notizia alla famiglia che il marinaio Daniele Da Pozzo della classe 1920 è tra i scomparsi della nave di medio tonnellaggio affondata sul Mediterraneo per cause imprecisate.

A 18 anni il Da Pozzo si arruolava volontario nella R. Marina.

La sua scomparsa è stata appresa con un senso di vivo cordoglio in tutto il paese.

Ai genitori l'augurio che il loro caro figliolo possa ritornare dopo la fine del tremendo conflitto.

Cividale

Agli artigiani

Tutti gli artigiani che ancora non hanno provveduto a presentare la denuncia annuale obbligatoria di attività per il 1941, devono provvedervi nel più breve tempo possibile presentando tale denuncia al Fiduciario di Zona locale, al fine di evitare le penalità previste dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1926 n. 563.

A tale scopo l'Ufficio dell'Artigianato, presso la Casa del Littorio, in Cividale rimane aperto nei giorni di mercoledì e di venerdì dalle ore 18 alle 19 e la domenica dalle ore 10 alle 11.30.

«La serenata al vento»

La Compagnia Tipo del Dopolavoro Provinciale questa sera martedì al nostro teatro A. Ristori rappresenterà la commedia giocosa in tre atti di C. Veneziani «La Serenata al Vento» con musica del maestro P. Pezzè.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45. La Compagnia Tipo dell'O.N.D. Provinciale è rappresentata dal Gruppo Filodrammatico «E. Beltrame» di Udine che conta dei valenti attori e che certamente otterrà grande successo anche a Cividale, come in altri centri della Provincia.

Beneficenza

Il capitano Italo Peresson del 1° Reggimento Fanteria «Re» ha versato al locale Fascio Femminile la somma di L. 100, da devolvere per assistenza ai soldati degenti presso l'Ospedale.

Messa funebre

Ieri alle ore 8, nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro dei Volti, tutta parata a lutto, è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio dei filodrammatici defunti che hanno appartenuto alla Compagnia Dialettale Cividalese.

Accompagnava all'organo il maestro don Antonio Foraboschi. Alla cerimonia hanno assistito tutti i dilettanti che hanno fatto parte della Compagnia, i parenti e un gran numero di cittadini.

MORTEGLIANO

Due corsi di agricoltura

L'Ispettore Agrario dottor Giovanni Bubba svolgerà nei prossimi giorni due corsi di agricoltura trattando specialmente della coltura del granoturco. I corsi saranno tenuti a Mortegliano nel capoluogo ed a Lavariano.

La prima lezione sarà tenuta nel giorno di domani mercoledì a Lavariano nella sala dell'Asilo alle ore 17 ed a Mortegliano nella sala dell'Asilo alle ore 18.30.

Ai corsi possono assistere tutti gli agricoltori. Viene fatta speciale raccomandazione di presentarsi con puntualità all'ora stabilita perchè l'orario è stato fissato ristretto in relazione alla possibilità dei mezzi di comunicazione.

La famiglia PANERAI ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del suo

AGOSTINO

Udine, 11 marzo 1941-XIX.

Gemona

Riunione del Direttorio

Sabato sera alle 18, il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio. Sono stati discussi tutti i problemi messi all'ordine del giorno e date norme per l'avvenire.

La riunione ebbe inizio e termine con il saluto al Duce.

Le autorità visitano i feriti di guerra

Sabato mattina il Podestà, il Segretario e la Segretaria del Fascio, il comandante la 55ª Legione M.V.S.N. ed altre autorità, si sono recate a visitare i feriti ricoverati nel locale Ospedale Militare.

Accompagnati dal direttore, le autorità hanno visitato i valorosi soldati reduci dai varii fronti soffermandosi con ciascuno di loro interessandosi alle condizioni di essi e delle loro famiglie.

A cura delle stesse autorità sono stati distribuiti dei doni che sono stati molto graditi. Nel lasciare l'Ospedale, le autorità hanno voluto esprimere al direttore la loro ammirazione per l'ordine, la pulizia e l'attrezzatura veramente impeccabile trovata in tutti i locali.

I militi al Santuario

Dopo l'indimenticabile giornata altamente religiosa e di profondo patriottismo, dell'accensione della Lampada Votiva del Soldato all'altare del Santo dei Miracoli, altra giornata, calda di pura religione e d'amor patrio si ripetè sabato mattina scorso nel Santuario, dove si vide una mirabile fusione d'anime, di religiosi Francescani, di Militi, di autorità e popolo.

Dietro iniziativa dei Padri Francescani le Camicie nere della 55ª Legione con a capo il comandante Seniore Gino Mosca, il delegato Podestarile, il Segretario politico, il comandante del Presidio ed altre autorità cittadine, alle ore 7.30 si sono riunite nel Tempio. Celebrava la Messa il R. P. Guardiano, assistito dai religiosi. Fu distribuita la Comunione ai bravi militi.

Terminata la Messa, dopo brevi parole del celebrante, ribboccanti di sentimento di Religione e Patria, un soldato a nome di tutti, lesse la preghiera con cui la 55ª Legione si metteva sotto la protezione di S. Antonio.

Seguì il canto solenne della Preghiera del Milite in una austera fusione di voci robuste ma disciplinatamente contenute, in un ritmo marziale che nei recitativi pareva interpretare la forza innarrestabile delle Legioni romane portanti la civiltà e il diritto di Roma Imperiale.

Sigarette per i soldati

Per iniziativa della Presidenza della Sezione Combattenti, fra pochi giorni, presso il banco di tutti gli esercizi di privativa del Comune sarà collocata una cassetta per la raccolta delle sigarette per i soldati combattenti. Tale simpatica iniziativa, ideata da un tabaccaio romano, avrà certo il massimo consenso.

Ogni sabato il presidente dei combattenti ritirerà le sigarette così raccolte e la domenica saranno, tramite la Segretaria del Fascio femminile distribuite ai militari feriti ricoverati nel locale Ospedale Militare.

VENZONE

Per il pacco agli Alpini

Diamo un altro elenco delle offerte raccolte dal locale Gruppo Alpini in congedo per confezione pacchi indumenti:

Salvatore Macaluso lire 2; fam. Tomat 25; Francesco Di Bernardo Col 2; alpino Eugenio Bellina 3; Enrica Tomat 5; Carla Consoli 5; Maria Pezza 5; Maria Bresciani 3; Gregorio Di Bernardo 10; Dante Pascolo 5; Sangiovanni 2; mons. Faustino Lucardi 20; E. Bellina 2.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Violenti attacchi aerei su Londra e Portsmouth

Impianti portuali e aerodromi bombardati con successo in Inghilterra e nella Scozia

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha continuato con molto successo durante il giorno e della notte scorsa la sua azione contro obiettivi militari della Gran Bretagna e nella zona di mare attorno all'isola britannica.

Una fortissima formazione di aerei da combattimento ha colpito con visibili risultati, in successivi attacchi non ostante le cattive condizioni atmosferiche e la violenta difesa, impianti di Londra, particolarmente importanti dal punto di vista bellico.

Un altro attacco è stato condotto nella scorsa notte contro gli impianti dei cantieri statali di Portsmouth. Con bombe di medio e di grosso calibro sono stati provocati grossi incendi.

Aerei da ricognizione hanno attaccato, in prossimità delle coste orientali scozzesi, un convoglio, danneggiando gravemente due navi. A sud di Plymouth è stata centrata con bombe una grossa nave mercantile.

Durante gli attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale, l'Arma aerea ha distrutto aviorimesse e ricoveri per la truppa.

Gli impianti portuali di diverse città nell'Inghilterra meridionale e nella Scozia sono stati efficacemente bombardati.

Piccole formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto al suolo durante un attacco su di un aerodromo sull'isola di Malta tre apparecchi da caccia britannici ed incendiata un'aviorimessa. Anche gli impianti portuali di La Valletta sono stati centrati con bombe.

L'artiglieria di lunga portata ha preso sotto il suo fuoco un convoglio nemico nella Manica all'altezza di Dover. Batterie dell'Esercito hanno costretto alcune navi britanniche, che tentavano nella scorsa notte di avvicinarsi alle coste del Canale, a desistere dal loro tentativo.

Il nemico non ha sorvolato nè durante il giorno nè durante la notte, nè il territorio del Reich nè i territori occupati».

Con la conferma dell'affondamento dei due battelli inglesi adibiti alla vigilanza costiera *Remilo* e *Cadders* fatta ora dall'ammiragliato britannico, il numero delle unità leggere colate a picco nelle ultime tre settimane, si osserva in questi circoli competenti, è salito a nove. Fra queste si annovera l'affondamento dell'*Huntley* con un equipaggio di 73 uomini e dell'*Ormonde*. Anche una nave posamine il cui nome non è stato accertato, è stata centrata il 5 marzo da un colpo in pieno di grosso calibro e lateralmente e squarciata.

Commentando l'odierno bollettino militare tedesco il *D.N.B.* osserva che durante il conflitto mondiale l'Inghilterra si appoggiò per il suo blocco contro la Germania soprattutto sulla base di Dover e del cosidetto «Northern-Barrage» cioè lo sbarramento che comprendeva la zona di mare tra le isole Shetland e le coste norvegesi. Chiudendo questo sbocco la Gran Bretagna aveva determinato allora l'isolamento definitivo della Germania dal resto del mondo.

Come le fulminee azioni tedesche, prima in Norvegia quindi in occidente, abbiano nettamente capovolto oggi tale situazione, non ha bisogno di essere spiegato. Le principali rotte marittime passano infatti, o meglio passavano, attraverso il raggio d'influenza di queste due basi di blocco le quali ora sono diventate micidiali per il naviglio nemico che osa avventurarsi.

A prezzo di quali disastrose perdite la flotta mercantile inglese sia costretta a servirsi di queste rotte, lo dimostrano quotidianamente i bollettini delle Forze Armate tedesche che registrano continui successi contro convogli e navi isolate britanniche attaccate dai sommergibili, dalle motosiluranti, dagli apparecchi da bombardamento pesanti e leggeri e dalle batterie di lunga gittata dell'Esercito e della Marina sistemata sulle coste della Manica o su quelle norvegesi.

Il *Völkischer Beobachter* mette stamane in grande rilievo una corrispondenza da Tokio in cui dà notizia della pubblicazione di un numero della importante rivista giapponese *King*, interamente dedicata ai successi riportati dall'Armata aerea tedesca nella guerra contro la Gran Bretagna.

Negli articoli della rivista, dovuti alla penna di competenti personalità, si sottolinea la grande precisione dei bombardieri tedeschi che, nonostante l'accanita resistenza avversaria, riescono sempre a raggiungere con estrema efficacia i loro obiettivi.

Il giornale nel riassumere brevemente alcuni punti essenziali dell'interessante pubblicazione, fa notare quanto le cifre dimostrino ormai la criticissima situazione inglese derivante dalle continue perdite di naviglio mercantile.

I bisogni alimentari dell'Inghilterra imponevano già in tempo di pace formidabili correnti di importazione provenienti da tutte le parti del mondo, superando perfino da sei ad otto mila chilometri di viaggio.

Perduti ora i centri di rifornimento dell'Olanda e della Danimarca, l'Inghilterra riceve qualcosa ancora dall'Irlanda, ma deve essenzialmente basare le ricerche dei propri rifornimenti nel Canadà e in Australia dal quale ultimo Paese le merci devono compiere per giungere a destinazione un viaggio lunghissimo.

Il sistema dei convogli, se può apparire qualche volta un po' più sicuro, è però assai più lento. Invece di naviglio per tre quattro milioni di tonnellate per il trasporto di generi alimentari di cui abbisognava prima, l'Inghilterra è ora costretta a impiegare naviglio per un tonnellaggio assai superiore a causa dei rischi di navigazione e della lentezza delle comunicazioni.

L'Inghilterra possedeva all'inizio della guerra 19 milioni di tonnellate di naviglio; mediante le ruberie compiute ai danni della Norvegia, Olanda e Belgio era venuta in possesso di altri 5 milioni di tonnellate, presentandosi così nel tempo del conflitto con 24 milioni di tonnellate di naviglio.

Gli inglesi stessi hanno dovuto ammettere che, a causa degli affondamenti tedeschi, hanno già perduto per 5 milioni di tonnellate. Come risulta da tutto l'andamento della guerra, l'Inghilterra sta perdendo continuamente naviglio in misura sempre più rilevante mentre come essa stessa ha dovuto ammettere, le sue possibilità attuali non le permettono di superare le 10 mila tonnellate mensili di nuove navi in costruzioni. D'altra parte essa ha bisogno almeno di 15 milioni di tonnellate sempre in efficienza.

«*Se la Germania* — conclude la rivista giapponese — *riesce ad affondare 4 o 5 milioni di tonnellate, la posizione della Gran Bretagna in fatto di naviglio mercantile raggiungerà un livello talmente basso, che i suoi rifornimenti saranno fatalmente compromessi*».

La *Kölnische Zeitung* constata che l'importanza del Mediterraneo nella fase attuale della guerra, si è accresciuta in seguito ai recenti avvenimenti politici e militari pei Balcani e nel vicino Oriente.

«*L'Italia* — scrive il giornale — *la quale sà che la sua posizione di grande Potenza coloniale dipende dalla padronanza del Mediterraneo, è decisa a continuare la lotta a fianco della Germania per distruggere il predominio che l'Inghilterra si era assicurato in passato in una zona ad essa estranea. Gli italiani non si nascondono le difficoltà del compito che si sono assunti tanto più che i sacrifici finora sostenuti dimostrano che il nemico intende difendere fino all'ultimo il più importante dei centri vitali del suo sistema imperiale. Ma essi sanno che mediante la loro azione arrecano un prezioso contributo alla guerra preso nel suo complesso, mantenendo vincolate e logorando, in un lontano teatro di operazioni, importanti forze inglesi terrestri, navali ed aeree*».

Il giornale enumera la composizione e la forza degli eserciti britannici che combattono sui diversi fronti africani e sottolinea poi la brillante resistenza opposta dalle truppe italiane agli avversari nel settore di Cheren.

La *Kölnische Zeitung* termina constatando il fallimento della politica britannica diretta a conquistare le simpatie del mondo arabo, politica che anche nella Cirenaica occupata non ha incontrato alcun appoggio fra la popolazione indigena. Gli arabi si ricordano delle

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

grandi promesse fatte loro altra volta dall'Inghilterra, la quale ha poi dimenticato di mantenerle e quindi il loro atteggiamento verso gli allettamenti inglesi è dettato dal dubbio e dalla diffidenza.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* esaminando la situazione militare, scrive che una guerra su due fronti era la speranza dei dirigenti inglesi i quali avevano contato di poter costituire un secondo fronte di guerra nei Balcani e nel vicino Oriente. Ma questi piani sono stati rapidamente sventati.

Ora la strategia mediterranea inglese stà compiendo una nuova evoluzione per adattarsi alle mutate circostanze, ma è certo che i nuovi progetti britannici in Grecia, in Jugoslavia o in Siria, sono destinati a fallire, come sono scomparse le illusioni di una rapida offensiva del generale Wavel in Africa del nord.

Nessun avvenimento può impedire che si compia il destino della Gran Bretagna la quale ha perduto ormai il controllo del Mediterraneo.

L'aiuto americano all'Inghilterra non potrà mutare di nulla questo stato di cose ed esso deve essere considerato più che altro come una presa di posizione degli Stati Uniti di fronte ad un mondo nuovo, cioè al mondo che sorgerà dopo la scomparsa dell'Impero britannico

«*Il ministro britannico del lavoro, Bevin* — scrive la *Nachtausgabe* — *ha ieri annunciato al popolo inglese che la prossima primavera dell'Asse, è specialmente l'attività dell'arma subacquea, potrebbe determinare la decisiva sconfitta dell'Inghilterra.*

Il ministro inglese — prosegue il giornale — *non si è limitato questa volta a sfiorare il tema con le cautele le reticenze e i mascheramenti dialettici comunemente usati in tali occasioni, ma si è invece addentrato nel vivo dell'argomento dichiarando apertamente che, se non fosse realizzato al più presto il programma di lavoro affidato ai vari cantieri britannici, l'Inghilterra non sarebbe in grado di resistere sino alla fine di quest'anno.*

E' vero — osserva il giornale — *che la «Reuter» si è poi affrettata a soggiungere come chiosa al discorso di Bevin, che la guerra atlantica è destinata ad avere esito favorevole per la Gran Bretagna e che dopo il varo della legge concernente gli aiuti americani la Germania non è in grado di vincere la guerra. In realtà, il senso del discorso dice esattamente l'opposto.*

Bevin ha chiesto ieri che almeno 100 mila operai inglesi vengano occupati nelle fabbriche di munizioni per rendere liberi altrettanti operai che dovrebbero lavorare invece nei cantieri onde accelerare al massimo il ritmo della produzione nelle costruzioni navali.

In una ulteriore comunicazione, trasmessa anche alla stampa britannica, il ministro del lavoro inglese ha annunziato che in breve tempo sarà lanciato un proclama di arruolamento a tutti gli uomini idonei per essere impiegati in una qualunque officina onde permettere la sostituzione di mano d'opera esperta che andrà ad ingrossare le file delle maestranze nei cantieri. In tale occasione verrebbero impiegati anche operai di altri rami dell'industria compresi i non specializzati e perfino gli apprendisti. Bevin ha infine dichiarato che l'Inghilterra scarseggia di mano d'opera in modo impressionante e che quindi è necessario che tale grave lacuna nel sistema della difesa venga colmata senza riguardo all'età e alla condizione sociale delle persone arruolabili. Attualmente — ha aggiunto il ministro — *sono indispensabili almeno 50 mila operai specializzati.*

Tali dichiarazioni fatte da uno dei più autorevoli uomini politici di Londra hanno avuto serie ripercussioni sulla opinione pubblica britannica la quale, essendo più sostenuta come qualche settimana fa dai galleggianti della nota campagna illusionistica, sprofonda ora gradualmente nel mare del pessimismo dove ogni via di salvezza è preclusa.

La primavera dell'Asse, infatti — conclude l'organo berlinese — *batte alla porta su tutti i fronti compreso quello mediterraneo dove, dopo l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, la Gran Bretagna si trova davanti al gravissimo dilemma di tentare una assurda resistenza oppure di abbandonare completamente le sue posizioni più importanti.*

Questa e le paurose falle subite dalla flotta mercantile, sono due realtà che a Londra come altrove non si possono nè negare nè mascherare».

Vivace reazione del Governo di Vichy alle angherie dell'Inghilterra

VICHY, 11 mat.t

Assai vivace è la reazione del Governo di Vichy alle crudeli angherie dell'Inghilterra.

La cattura del vapore «Ville de Majunga», il quattordicesimo vapore francese catturato quest'anno, fa salire a 108 il numero dei piroscafi commerciali francesi di cui dall'armistizio si è impossessata la Gran Bretagna e ciò ha fatto traboccare il vaso.

Facendo seguito al comunicato sulla conferenza militare avvenuta il 9 marzo, nei circoli ufficiosi si specifica che nel parlare di difesa eventuale dell'Impero francese contro qualsiasi attacco esterno, non si alludeva soltanto alla difesa del territorio metropolitano, ma anche a quella delle strade di comunicazioni fra la metropoli e le colonie.

Intanto in un ricevimento offerto oggi ai giornalisti americani, i ministri francesi hanno espresso il loro sdegno. L'ammiraglio Darlan ha infatti sottolineato quanto nefasti per la Francia siano gli effetti del blocco inglese ed ha affermato che tale blocco non ha alcuna efficacia come mezzo di guerra. Inoltre lo stesso Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha rilevato come la Germania ha restituito alla Francia due milioni di quintali di grano sui 2 milioni 700 mila quintali che aveva requisito per l'Esercito di occupazione.

Questa dichiarazione del Maresciallo Pétain è tanto più significativa in quanto ben dirado il Maresciallo si intrattiene con i giornalisti.

Gli stessi giornalisti americani il sottosegretario di Stato ai rifornimenti, Achard, ha dichiarato che il Governo francese ha bisogno di 5 milioni di quintali di grano per il rifornimento della zona non occupata.

La marcia germanica continua regolarissima in Bulgaria

Fervide manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni

SOFIA, 10.

Da tutti i centri del Paese giungono notizie sulla marcia delle truppe tedesche le quali continuano ad affluire nelle località prestabilite in ordine perfetto e con grande rapidità.

I soldati del Reich sono accolti dovunque dalle popolazioni con fervidissime manifestazioni di simpatia. Ad esse vengono offerte in segno di augurio pane, vino e fiori.

Nelle principali città hanno luogo solenni manifestazioni di giubilo alle quali partecipano anche reparti dell'Esercito bulgaro.

Durante le parate militari, i soldati bulgari e quelli tedeschi hanno sfilato insieme fra le acclamazioni più vive delle popolazioni. Sul monumento del grande patriota bulgaro Haggi Dimitri che sorge in una importante città, è stata deposta una corona di fiori dal comandante delle truppe germaniche che ha tenuto un discorso sulle ingiustizie dei trattati di pace ed in particolare su quelle del trattato di Neuilly che ha mutilato la Bulgaria. In un'altra città il comandante delle truppe del Reich ha reso omaggio al monumento ai soldati bulgari caduti durante la grande guerra, ed ha espresso in un breve discorso i sentimenti di amicizia della Germania per la alleata Bulgaria.

Gli ha risposto il generale bulgaro Markov il quale si è detto fiero dell'entrata nel territorio nazionale delle truppe del grande Reich che, unito all'Italia, combatte per dare a tutti i popoli pace e giustizia.

Le pressioni anglosassoni sul Governo di Belgrado

BELGRADO, 10.

A proposito delle insistenze degli Stati Uniti per fare accettare alla Jugoslavia una garanzia americana si hanno altri particolari.

Come è noto il ministro di Jugoslavia a Washington fu chiamato giorni or sono alla Casa Bianca. In alcuni ambienti di Belgrado si afferma che in tale occasione Roosevelt avrebbe insistito presso il rappresentante jugoslavo perchè segnalasse al suo Governo il desiderio del Governo degli Stati Uniti che la Jugoslavia non prenda parte decisa in favore dell'Asse.

A Belgrado si parla addirittura di un messaggio che Roosevelt avrebbe indirizzato al Principe Reggente. Pressioni in tal senso non è la prima volta che vengono fatte dal Governo americano attraverso il ministro Lamb, rappresentante degli Stati Uniti a Belgrado.

Un tipico documento della ferocia britannica

WASHINGTON, 10.

Con il suo freddo, tradizionale cinismo, l'Inghilterra ha respinto la proposta avanzata dall'ex Presidente della Confederazione degli Stati Uniti Hoover, per organizzare la distribuzione di minestre alla popolazione belga.

Infatti una dichiarazione pubblicata questa notte dall'ambasciata d'Inghilterra a Washington dice: «*Il Governo britannico è convinto che i soccorsi dati ai Paesi occupati dal nemico in qualunque condizione ciò si verificasse ritarderebbero il giorno della vittoria*».

La dichiarazione aggiunge che il Governo britannico si vede obbligato a «riaffermare la sua determinazione di non permettere che il blocco sia indebolito o eluso dall'entrata di approvvigionamenti provenienti da oltremare in un qualunque territorio occupato dal nemico». Il documento britannico dice infine di vedere nella proposta del «falso umanitarismo».

La dichiarazione dell'ambasciata inglese nella quale si fondono perfettamente il falso puritanesimo di Halifax e la bieca crudeltà di Churchill costituisce uno dei più tipici documenti della ferocia britannica.

Dopo aver ignobilmente sfruttato tutti i popoli ai quali aveva offerto la sua interessata quanto impotente garanzia, l'Inghilterra, non appena essi sono stati vinti e non le sono stati più utili, li ha abbandonati completamente.

Maestra insuperabile di inganni, esemplare nella più sfrontata malafede, essa, che per difendere i propri interessi non esiterebbe a farlo, vorrebbe insinuare nella dichiarazione che i popoli dell'Asse, scesi in campo per fondare un ordine nuovo che dia pace con giustizia al mondo, possano approfittare dei viveri che l'America desidererebbe inviare in soccorso delle famiglie dei belgi meno abbienti e disoccupati.

Una volta ancora con la dichiarazione odierna la vecchia feudale e superata Inghilterra ha dimostrato di essere indegna di esistere in una comunità di Nazioni civili.

Dal canto suo Hoover ha pubblicato una risposta nella quale controbatte vivacemente gli argomenti adottati dall'ambasciata inglese e conclude affermando che non è davvero un falso senso di umanità quello di salvare la vita di innumerevoli bambini.

Gli scioperi dilagano negli Stati Uniti

NEW YORK, 10.

Oggi s'inizia lo sciopero del personale addetto al servizio degli autobus che l'intervento personale del sindaco della città non è riuscito a scongiurare. Nel timore di disordini è stato disposto un importante servizio di forza pubblica, forti contingenti di agenti di polizia sono già stati dislocati nei punti considerati strategici.

Intanto continuano gli scioperi in numerose aziende industriali di tutto il Paese. Intensificando la campagna organizzativa fra gli operai di dette aziende che in pratica mira a trarre i migliori possibili vantaggi economici immediati e politici futuri dalla presente situazione, l'ente sindacale «Congress Industrial Organization» annunzia che i vecchi accordi con i maggiori gruppi industriali dell'acciaio saranno tra venti giorni dichiarati decaduti se non verranno soddisfatte le richieste degli operai della categoria per un aumento dei salari nella misura di 10 centesimi di dollaro all'ora. Dichiara inoltre che è stata respinta l'offerta dei datori di lavoro di un aumento nella misura di un quarto delle richieste operaie.

Vittoriose azioni nipponiche in Cina

TOKIO, 10.

La colonna giapponese Kato ha attaccato forze cinesi nella provincia di Hopeh, infliggendo loro gravi perdite ed impadronendosi di mitragliatrici e di altre armi portatili.

Il comando della colonna giapponese Fujii, avendo appreso che forze cinesi comprendenti circa 2 mila uomini ed appartenenti alla 8a armata dissidente, si erano infiltrate nel settore a sud est di Scian-Ho, nello Sciantung, ha lanciato le proprie forze alla ricerca del nemico e dopo un combattimento accanito protrattosi per otto ore consecutive lo ha sconfitto. I cinesi hanno avuto notevoli perdite ed hanno abbandonato prigionieri, armi e munizioni nelle mani giapponesi.

Le forze aeree della Marina giapponese hanno continuato le loro incursioni su Kumming, partendo da una base aerea dell'Indocina francese. Le formazioni aeree nipponiche hanno colpito con successo il campo d'aviazione ed il suburbio orientale di Kumming dove si trovano numerose installazioni militari danneggiandole gravemente.

Crescente malumore popolare nell'isola assediata

LISBONA, 10.

Gli inglesi importano i 4/5 del grano e della frutta che consumano, il 50 per cento della carne delle uova e del latte ed 1/3 del pesce e dei legumi.

Queste cifre controllate dalle statistiche internazionali, dimostrano in quali condizioni si trovi oggi l'sola assediata, quella che Churchill ha chiamato l'isola fortezza, implicitamente ed inconsapevolmente rilevando la gravità dell'assedio che essa subisce.

E nell'assedio che letteralmente strozza la vita dei cittadini britannici, c'è chi patisce e chi guadagna.

Infatti, mentre il *News Chronicle* segnala la protesta degli agricoltori che non sanno come difendere le possibilità produttive del loro terreno dai danni provocati dai militari e dai corpi motorizzati che neppure risparmiano gli armenti, mentre si consigliano le massaie di economizzare qualche cosa ogni giorno in vista anche di un'eventuale invasione — osserva il *Daily Sketch* — e mentre ancora i pomodori si vendono a Londra a 18 scellini l'uno e a Brixam il prezzo del pesce è salito a cifre del tutto proibitive, il *Daily Herald* deplora che negli alberghi si presentino conti esorbitanti agli ufficiali di passaggio e che a Londra una camera costi, per una notte, 24 scellini, che a Glasgow si siano pagati 36 scellini e sei pence per camera e che una pietanza di pollo freddo costi cinque scellini e sei pence.

Per questo, anche, nonostante le consuete panzane narcotizzatrici della propaganda interna, sembra che la massa popolare accentui il suo dispetto e la sua avversione per le continue vane promesse del Governo di Churchill, il quale non sa come tener fronte al disordine sociale che insieme con quello che domina il campo non meno delicato dei trasporti, rende più difficile la vita del cittadino inglese, già fortemente angustiata dal naturale rigore di una guerra di cui si continua ad ignorare gli scopi e già si intravede la tragica soluzione.

La tensione sempre persistente fra datori di lavoro e prestatori di opera e il bisogno sempre più vivo di arruolare gli uomini validi per la difesa dell'isola, tengono in primo piano, e di ciò ampiamente scrive il *Daily Mail*, il problema del trasferimento dell'attività femminile dalla casa e dalle industrie casalinghe, all'industria bellica.

Lo stesso giornale avverte che verrà in questi giorni iniziata la coscrizione generale delle forze lavoratrici ed invita i proprietari di casa a rinunziare volontariamente ai domestici, prima di esservi costretti, mentre il *Daily Herald* ricorda ai capi delle varie industrie la necessità di ridurre al minimo le categorie degli esonerati.

Accordi commerciali ispano-argentini

MADRID, 10.

E' stato reso pubblico l'accordo intercorso tra i governi di Spagna e di Argentina per l'acquisto da parte spagnola di 120.000 balle di cotone di differenti qualità, destinate all'industria tessile spagnola. Si annunzia nello stesso tempo che questa operazione fa parte di un piano più vasto di relazioni commerciali, per le quali in un primo tempo saranno inviate in Spagna 500.000 tonn. di grano e 1.500 mila di carne, che saranno imbarcate al ritmo accelerato consentito dallo stato attuale dei trasporti.

Questo accordo dovrebbe portare un sollievo alla situazione alimentare spagnola che, come si sa, in questi ultimi mesi è divenuto gravissimo.

Il secondo annuale dell'indipendenza slovacca

BRATISLAVA, 10.

La Slovacchia festeggia il secondo anniversario della fondazione del nuovo Stato. Le cerimonie predisposte per tale ricorrenza si sono iniziate con grandi manifestazioni slovacche-tedesche volte a celebrare i caduti per la libertà. Alle manifestazioni hanno preso parte tutti i membri del Governo e le più alte autorità tedesche e membri delle associazioni patriottiche e numerosa folla.

Come certamente il pubblico italiano ricorda, le vicende di questo piccolo ma nobile Stato cristiano sono state tutt'altro che liete fino al 14 marzo 1939. Dalla caduta del Regno della grande Moravia che costituì nel nono secolo la più potente unità politica e culturale danubiana, dalla quale il Cristianesimo si diffuse ad opera degli apostoli Cirillo e Metodio nei vicini paesi dei Cechi, dei Magiari e dei Polacchi, gli slovacchi persero la loro indipendenza, soggiacendo, fino alla grande guerra, alla dominazione straniera. Fu con la grande guerra, quando legionari slovacchi capeggiati dal Generale Stefanik si costituirono in Italia come formazioni di guerra anti-austriaca che iniziò la prima lotta per l'indipendenza.

Tale indipendenza sanzionata da Versaglia con la creazione dello Stato cecho-slovacco si rilevò ben presto per gli slovacchi cosa ben diversa di quella che avevano creduto gli irredentisti. Il centralismo del Governo di Praga, quartier generale della massoneria e dell'ebraismo internazionale, fece sentire agli slovacchi, fin dai primi anni della costruzione del nuovo Stato danubiano, che la loro indipendenza non era ancora ottenuta. I contrasti non tardarono a sorgere ma la politica di Praga soffocò sempre, con l'omertà del mondo democratico che non voleva a nessun costo rivedere l'edificio costruito a Versaglia, ogni tentativo slovacco di far valere i propri diritti. Sorse così in una oscura parrocchia slovacca un primo partito irredentista, il Partito Popolare di mons. Andrei Hlinka che condusse con tenacia e coraggio incredibili la lotta per la liberazione della Patria. Poco dopo, nel 1923 l'attuale Presidente del Consiglio, Adalberto Tuka, costituì altro partito, il «Rodobrana» (Difesa della Terra) imperniato sui principi del Fascismo, che si affiancò al Partito Popolare di Hlinka nella lotta per l'indipendenza.

Si dovette però giungere al 1938 e cioè al momento in cui il dinamismo revisionista delle Potenze dell'Asse cominciò ad imporre alla Europa il problema della ricostruzione su nuove basi, per ottenere da Praga la concessione di una più larga autonomia. La Slovacchia ebbe così il 6 ottobre 1938 il suo primo Gabinetto autonomo e nel successivo dicembre si svolsero le elezioni per la prima Dieta slovacca che si inaugurò a Bratislava il 18 gennaio successivo.

Nel marzo 1939, accentuandosi i movimenti separatisti slovacchi, Praga inviò le sue truppe in Slovacchia, destituì il Governo di Bratislava e impose con la violenza il proprio principio conservatore. Ma fu proprio questo il segno della definitiva rivolta: il 14 marzo la Dieta di Bratislava proclamò l'indipendenza dello Stato slovacco e, mentre la Boemia e la Moravia cadevano sotto l'occupazione tedesca, la Slovacchia assurgeva finalmente alla propria completa indipendenza.

Il nuovo Stato che, come è ovvio, fonda la propria politica estera in una stretta vicinanza con la Germania, si è organizzato come Stato «nazional - cristiano» che vuole essere una sintesi dei tradizionali orientamenti politici locali (nazionalismo e religiosità) e si fonda sui principi del partito unico e dell'organizzazione corporativa. Con la Carta costituzionale promulgata il 21 luglio 1939, la Slovacchia ha assunto così definitivamente la propria fisionomia di nuovo Stato rivoluzionario ispirato ai fondamentali principi del Fascismo. A parte l'aspetto costituzionale in cui le analogie sono, si può dire, obbligate, è interessante notare la netta ispirazione fascista nel campo economico-sociale dominato dall'idea corporativa.

Le corporazioni slovacche (sei in tutto) superando il concetto di lotta di classe, hanno il compito di curare gli interessi economici, sociali e culturali dei loro appartenenti, aumentare la loro produttività, migliorare il loro tenore di vita regolare i rapporti di lavoro.

Due anni di vita del nuovo Regime svoltisi in un momento internazionale che non è certamente il migliore per le pacifiche ricostruzioni, hanno prodotto già in Slovacchia effetti rilevantissimi. Popolo essenzialmente disciplinato, sereno, operoso, tradizionalista, religioso e sentimentale lo slovacco ha trovato modo in questi primi due anni di sua completa indipendenza di fare del proprio Paese un'oasi di ordine, di forza produttiva e creativa in questa agitatissima Europa. Il benessere economico e sociale vi è diffuso, la cultura vi è largamente facilitata, tutto il popolo, indebolito da tanti anni di servitù e di lotta sterile, ha ripreso coscienza di sè, del proprio destino, del proprio valore e della propria funzione europea.

I capi attuali, dopo la morte di Hlinka considerato Capo spirituale della Patria, sono uomini di grande esperienza, onestà e volontà: provati da un ventennio di lotta politica, trascorso in gran parte nelle prigioni ceche, Tiso Presidente della Repubblica, Tuka, Capo del Governo, Mach, Ministro degli Interni, Sidor, Ministro presso la S. Sede, Mugas, Capo della Propaganda, offrono tutti assolute garanzie di continuità e di successo per il giovane Stato slovacco che già si inquadra nei lineamenti della nuova Europa e che, con la sua politica di stretta collaborazione con l'Asse e con la recente adesione al Patto Tripartito, rappresenta un fattore operante ed attivo della nuova politica europea.

I legami culturali e spirituali che uniscono l'Italia alla Slovacchia e soprattutto l'ammirazione che questa ha per l'Italia fascista sono superiori a quello che la stessa massa del nostro pubblico può ritenere. Ma un documento fondamentale ed insospettabile che merita ancor oggi di essere ricordato, testimonia in maniera definitiva la profondità di questi rapporti: nel momento in cui 52 Nazioni libere o che si ritenevano tali decretavano le sanzioni all'Italia, in quel Parlamento di Praga ove Benes, ispiratore e promotore della politica sanzionista imperava, Andrei Hlinka capeggiò la violenta protesta dei rappresentanti solvacchi. E questo Paese, che ancora non aveva la sua indipendenza, poteva tuttavia dire per bocca del suo capo spirituale: «La Nazione Slovacca è, in questa lotta, apertamente a fianco dell'Italia».

Peggiorata situazione di Ciang Kai Scek

SCIANGAI, 10.

Secondo notizie qui giunte da Ciung Ching la situazione del Governo di Ciang Kai Scek è ancora peggiorata dato l'atteggiamento assunto dal generale Chou Teh, comandante dell'80° gruppo di eserciti il quale ha attaccato violentemente il generalissimo.

In un discorso pronunciato a Yenan dopo una grande rivista, il generale Chou The ha protestato violentemente contro il discorso pronunciato da Ciang Kai Scek durante una riunione del consiglio politico ed ha fatto rilevare l'importanza della missione che si è assunta l'armata dissidente cinese, missione in contrasto, si noti, con le direttive del Governo Ciung Ching.

Chou Teh è un generale assai noto fra le truppe cinesi ed il atteggiamento ha già dato origine a gravi dissensi nel consiglio politico. Si attende quanto prima una grande riunione popolare ad Yenan che sarà una dimostrazione violentissima contro la politica del Governo di Ciung Ching per le misure minacciose contro le forze dissidenti cinesi.

L'orso bianco sa di avere un punto nero

ZURIGO, 10.

Tutto vestito di bianco com'è, l'orso polare possiede una nota di colore, e precisamente nella punta del naso che è nera. Ora, si sono domandati gli zoologi; sa l'orso bianco di avere questo punto nero nel vasto candore che lo riveste? L'osservazione ha potuto dare risposta, e risposta affermativa, al quesito. Si è cioè notato che l'orso polare, quando tiene le poste alla foca, si affretta a nascondere il naso fra le zampe tutte le volte che l'animale cacciato alza gli sguardi sospettosi a vedere se non la minacci un pericolo. E' chiaro così che l'orso bianco sa di avere il naso nero, e che questo naso, rompendo la perfezione del mimettismo, potrebbe se scorto compromettere il successo anche della più promettente partita di caccia.

Il plebiscito romeno

2 milioni 960 mila 298 voti per Antonescu e 2 mila 996 contrari - Un proclama del Conducator al Paese

BUCAREST, 10.

Stasera sono stati ufficialmente annunciati i risultati definitivi del plebiscito nazionale che ha avuto luogo dal 2 al 5 marzo.

I votanti sono stati 2 milioni 963 mila 294. I voti favorevoli al generale Antonescu sono stati 2 milioni 960 mila 298, quelli contrari soltanto 2 mila 996. La percentuale dei voti a favore del Conducator dello Stato è stata dunque del 99,9 per cento.

Il generale Antonescu ha indirizzato stasera un proclama alla Nazione per annunciare il risultato del plebiscito. Sottolineata l'unità dimostrata dal popolo in questa occasione che sta a dimostrare come al di sopra di ogni contesa di parte, retaggio del passato, sia ora l'idea di Patria, l'idea di tutti, il generale Antonescu dichiara di vedere nel risultato del plebiscito una vittoria nazionale e non personale.

«*Per la vostra fiducia illimitata vi esprimo la mia riconoscenza* — continua il proclama del generale Antonescu — *e il mio orgoglio di essere il pilota dei destini di un popolo deciso e unito. Ora chiedo ai romeni di dare tutto alla Patria: la coscienza, la volontà, il lavoro e il sacrificio*».

Nel proclama viene pure annunciato infine, che presto sarà sottoposto al popolo il programma per il futuro, programma che verrà basato sulla fede nazionalista, sulla elevazione della classe agricola e di quella lavoratrice, sulla disciplina nazionale necessaria ad un popolo di combattenti pronto ad entrare nel mondo nuovo dell'avvenire. Al compimento di questo programma saranno chiamate tutte le forze pure della Nazione.

Nuove gesta dei pirati britannici

BUCAREST, 10.

E' giunto nel porto di Costanza proveniente da Istanbul il piroscafo romeno «Dacia» dal quale sono sbarcati 34 marittimi romeni. Appena a terra i marinai sono stati intervistati da un giornalista romeno al quale hanno dichiarato di essere stati sbarcati dalle petroliere romene «Oltemia» e «Steaua Romanici» il giorno della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-romene.

Le due petroliere che sono quelle di maggiore tonnellaggio di proprietà romena, sono state sequestrate dagli inglesi nel Mediterraneo e mandate a Bombay. Dopo aver compiuto questo atto di autentica pirateria, gli inglesi hanno fatto salire l'equipaggio delle due petroliere sul «Dacia» che li ha ricondotti in Patria.

I marinai romeni hanno dichiarato che dieci giorni fa essi hanno constatato che per effetto dei bombardamenti dell'Aviazione Italiana e tedesca la circolazione nel Canale di Suez, era quasi del tutto impossibile.

Gettito e previsioni del petrolio romeno

BUCAREST, 10

Recenti statistiche hanno dimostrato che la produzione petrolifera romena la quale dal 1929 al 1936 era passata da un gettito di 3,5 milioni di tonnellate annue a 9 milioni, è ora ridiscesa notevolmente passando nel 1939 a 6.3 milioni.

Tale diminuzione, come ha osservato il prof. Macobei, direttore dell'Istituto Geologico Romeno, è dipesa dall'eccessivo sfruttamento dei pozzi già esistenti e dall'aver trascurato i lavori di trapanazione che dovevano assicurare la produzione avvenire.

Perciò alcuni tecnici tedeschi sono stati incaricati di effettuare nuove ricerche nella zona di Ploesti ove si stende un superbo campo petrolifero.

L'arresto in Svezia di una megera che ha partecipato a 50 delitti contro la maternità

STOCCOLMA, 10.

Dopo lunghe indagini la polizia criminale ha proceduto all'arresto di una donna durante l'interrogatorio della quale si è potuto stabilire che essa ha partecipato ad una cinquantina di delitti contro la maternità.

I giornali prendono spunto dall'arresto di questa megera che è stata subito passata alle carceri, per invocare provvedimenti energici contro l'inquietante fenomeno della denatalità. Il numero delle nascite in Svezia, essi rilevano, è ormai il più basso d'Europa. Bisogna provvedere.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	10	8
New York	19,80	19,80
Svizzera	460,—	460,—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92,82	92,57
Rendita 3,50%	73,75	73,65
Redim. 5% Imm.	94,80	94,65
Redim. 3,50% 1934	73,20	73,01
Buoni Tesoro 1949	97,60	97,50
Buoni Tesoro 1941	100,—	100,—
Buoni Tesoro 1943	96,10	96,02
Buoni Tesoro 1944	97,05	96,95
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3,50%	94,60	94,55
I.R.I. STET 4%	675,—	675,—
I.R.I. Mare 4.50%	474,50	474,—
I.R.I. Ferro 4.50%	501,50	501,—
I.R.I. 4.50%	474,50	475,—
E.L.F.E.R. 4.50%	476,75	476,75
Pubbl. util. 6%	499,75	499,75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501,50	501,50
Credito Nav. 6.50%	505,—	506,—
Edison em. 1931 6%	504,50	504,50
Emiliana 6%	500,50	500,50
Merid. di Elettr. 6%	499,50	499,50
Soc. eserc. telef. 6%	496,50	495,50
AZIONI		
La Centrale	1237,—	1238,—
Mediterranee	600,—	600,—
Meridionali	1124,50	1120,—
Ass. Generali	875,—	872,—
Coton. Cantoni	4940,—	4940,—
Coton. Olcese	1172,—	1164,—
Tessuti stampati	1585,—	1503,—
Linificio Canap. Naz.	873,—	875,—
Manif. Rossari-Varzi	1322,—	1305,—
Manif. Rotondi	790,—	791,—
Manif. Tosi	104,50	104,25
Manif. Coton. Merid.	455,50	459,50
Unione Manifatture	505,—	503,—
Lanificio Gavardo	730,—	730,—
Lanificio Rossi	4050,—	4050,—
Lanificio Targetti	140,—	140,—
Fisac - Como	121,—	118,—
Cascami seta	481,—	478,50
Chatillon	112,—	110,25
Snia Viscosa	563,—	564,50
Finsider	539,—	537,50
Ilva	248,—	246,—
Metallurgica Italiane	451,—	450,—
Monte Amiata	552,—	552,—
Montecatini	231,25	225,75
Dalmine	213,—	202,—
Miniere del Siele	543,—	541,—
Ansaldo	63,75	63,25
Breda	524,—	517,50
Bianchi	131,50	130,—
Isotta Fraschini	142,—	140,75
Fiat	608,—	605,—
O.M.I. già Reggiane	130,25	129,50
Adriatica di Elettr.	223,50	222,25
C.I.E.L.I.	401,50	399,—
Dinamo	407,—	407,50
Edison	399,50	396,75
Elettrica Bresciana	405,—	404,—
Selt Valdarno	1055,—	1055,—
Emiliana	790,—	768,—
Cisalpina priv.	224,—	223,25
Cisalpina ord.	224,75	223,75
Seso	110,—	107,75
Sip	80,75	80,25
Tirso	178,—	175,—
Vizzola	700,—	693,50
Merid. Elettricità	399,—	398,—
Orobia	179,50	179,75
Ovesticino	230,—	226,75
Romana Elettricità	560,—	559,—
Terni	279,50	278,75
Unes	14,90	14,85
Marelli	127,50	126,50
Tecnomasio It. B.B.	150,—	149,50
Volta	179,25	178,50
Distillerie Italiane	252,50	247,50
Eridania	952,—	950,—
Raffin. Lig. Lomb.	1082,—	1082,—
A.N.I.C.	111,—	111,—
Italgas	15,57	15,60
Fondi Rustici	155,—	154,—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

La R. Pretura di Tarcento

Il Pretore di Tarcento con decreto penale 29-1-1941-XIX ha condannato

NARDINI Attilio fu Albino, negoziante di Tarcento, a lire 100 di ammenda, per aver detenuto per vendere, burro senza i sigilli di garanzia.

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE
f.to Buscemi